

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>AVOLIO: Assegnazione di operai della Difesa a mansioni di qualifica superiore (4-16325) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	6914		
<p>BATTISTELLA: Crisi della industria TEMATEX di Vergiate (Varese) (4-15654) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>	6914		
<p>BIAMONTE: Problemi della tabacchicoltura italiana (4-13936) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) . . . . .</p>	6915		
<p>BIANCHI GERARDO: Chiusura della cartiera Lima di Piteglio (Pistoia) (4-16622) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>	6916		
<p>BOFFARDI INES: Edifici giudiziari a Genova (4-16030) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>) . . . . .</p>	6917		
<p>BOFFARDI INES: Ventilata chiusura della fabbrica Mongiardino (Genova) (4-16691) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>	6917		
<p>BUSETTO: Chiusura dello zuccherificio di Badia Polesine (Rovigo) (4-14645) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>	6918		
<p>CAPRARA: Comportamento del dirigente il servizio sanitario del Ministero della difesa (4-15613) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	6918		
<p>CAPRARA: Rimborso spese per malattie contratte per cause di servizio al personale civile del Ministero della difesa (4-15614) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	6919		
<p>CATTANEI: Ammodernamento stabilimento Italsider di Genova-Cornigliano (4-15581) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) . . . . .</p>	6919		
		<p>CAVALLARI: Situazione dello zuccherificio ex Zignago di Villanova di Fossalta di Portogruaro (Venezia) (4-16384) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>	6920
		<p>CERAVOLO DOMENICO: Agenzia postalegrafica a Pilastro (Padova) (4-16846) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p>	6920
		<p>CESARONI: Situazione del pastificio Sorrentino di Marino (Roma) (4-15329) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>	6921
		<p>CICCARDINI: Situazione dei nuotatori dilettanti italiani (4-15822) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) . . . . .</p>	6921
		<p>COCCIA: Situazione della società automobilistica SAURA (4-16696) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>	6923
		<p>COMPAGNA: Situazione economica dell'AMMI (4-13714) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) . . . . .</p>	6923
		<p>COVELLI: Sul lavoro teatrale W Bresci (4-16599) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) . . . . .</p>	6925
		<p>CRISTOFORI: Sistemazione della caserma di Portomaggiore (Ferrara) (4-16745) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	6926
		<p>DE' COCCI: Riforma delle società per azioni (4-15922) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>	6926
		<p>DEL DUCA: Programmi di investimenti IRI in Abruzzo (4-09580) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) . . . . .</p>	6927
		<p>DEL DUCA: Acquedotto rurale a Paduli di Orsogna (Chieti) (4-15437) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>) . . . . .</p>	6928

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

PAG.	PAG.
DEL DUCA: Mutuo alla ditta De Leonardis di Chieti scalo (4-16041) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	GIOMO: Notizie della RAI-TV sulla manifestazione milanese del 13 marzo 1971 (4-16812) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
6929	6935
DEL DUCA: Trasporti postali a Pescara (4-16840) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	GIORDANO: Procedimenti penali nei confronti di militari accusati di attività sediziosa continuata (4-17112) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
6930	6935
DELLA BRIOTTA: Problemi della emigrazione italiana in Svizzera (4-14738) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	GIOVANNINI: Fondi previsti dalla legge sui finanziamenti in favore dei programmi di interesse economico e sociale (4-12805) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .
6930	6936
DELLA BRIOTTA: Mutuo alla « Società Pozzo creazioni moda maglia » di Roma (4-15374) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	GUERRINI GIORGIO: Chiusura dello zuccherificio di Badia Polesine (Rovigo) (4-14809) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .
6930	6936
DE LORENZO FERRUCCIO: Servizio televisivo sui medici mutualistici (4-10750) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	GUNNELLA: Commissione mista italo-svizzera sull'emigrazione (4-14773) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .
6931	6937
DIETL: Ventilata soppressione degli uffici del registro di Brunico e Monguelfo (Bolzano) (4-16099) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	IANNIELLO: Servizio telefonico a Licola (Napoli) (4-14065) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
6931	6937
DI PRIMIO: Errata compilazione di avvisi di pagamento da parte dell'ufficio postale di Palmoli (Chieti) (4-16582) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	IANNIELLO: Promozioni di personale del catasto e dei servizi tecnici erariali (4-16344) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .
6932	6938
FASOLI: Comunicazione ai dipendenti del Ministero della difesa di provvedimenti amministrativi adottati nei loro confronti (4-17207) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	IANNIELLO: Prolungamento fino a Casoria dei treni metropolitani di Napoli (4-16732) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .
6932	6938
FLAMIGNI: Smobilitazione dello stabilimento « Confezioni chic » di Civitella di Romagna (Forlì) (4-15257) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	LAFORGIA: Nuovo aeroporto di Bari (4-13886) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .
6933	6939
FRANCHI: Estratto della carta di circolazione rilasciato dagli Automobile Clubs (4-14909) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	LAJOLO: Censura cinematografica (4-16268) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .
6933	6939
FRANCHI: Rilascio dei certificati attestanti la qualifica di profugo dalla Libia (4-15603) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	LETTIERI: Restituzione premi all'esportazione di prodotti alimentari (4-15417) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .
6934	6940
FRANCHI: Procedimento penale a carico di taluni amministratori comunali di Caltanissetta (4-16324) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .	LUBERTI: Irregolarità nella seconda sezione elettorale di Sermoneta (Latina) durante le elezioni amministrative del giugno 1970 (4-16166) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .
6934	6941
GIOMO: Trasmissione dell'originale televisivo <i>Crepuscolo</i> (4-15049) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	LUCIFREDI: Anticipata partenza di un treno dalla stazione Termini di Roma (4-16811) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .
6935	6941

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

PAG.	PAG.		
MAGGIONI: Incidenti sui campi di calcio (4-16005) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	6942	QUARANTA: Trattamento economico-giuridico dei dipendenti ENEL (4-16070) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6950
MAGGIONI: Sulla scelta di arbitri internazionali per incontri di pugilato (4-16381) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	6942	QUARANTA: Contributo alla società Castelsandra di Salerno per edilizia alberghiera (4-16613) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	6951
MIOTTI CARLI AMALIA: Servizio aereo Roma-Venezia (4-15990) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6942	QUARANTA: Agenzie postali in talune frazioni di Montecorvino Rovella (Salerno) (4-17008) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6951
MIROGLIO: Situazione finanziaria dei piccoli comuni in relazione ai miglioramenti economici concessi ai dipendenti (4-16001) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6943	QUERCI: Sulla trasmissione radiofonica <i>Per voi giovani</i> (4-15260) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6951
MONACO: Irregolarità nelle gare d'appalto per opere edili presso il centro studi nucleari alla Casaccia (Roma) (4-16925) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6944	RAICICH: Istruzione dei figli di italiani all'estero (4-13172) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	6952
MORELLI: Chiusura dello zuccherificio di Badia Polesine (Rovigo) (4-14117) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6944	RICCIO: Stabilimento Breda in Torre Annunziata (Napoli) (4-15192) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	6952
NICCOLAI GIUSEPPE: Servizi radiotelevisivi sui fatti di Danzica e di Burgos (4-15173) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6945	ROBERTI: Crisi delle industrie cartarie del Pistoiese (4-16919) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6953
NICCOLAI GIUSEPPE: Ufficiali cessati dal servizio permanente per infermità dipendente da causa di servizio ordinario (4-16431) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6946	RUSSO FERDINANDO: Erogazione di energia elettrica ai terremotati del Belice (Agrigento) (4-14456) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6953
NICCOLAI GIUSEPPE: Premio di congelamento agli eredi di ufficiali di complemento deceduti durante la ferma (4-16964) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6946	RUSSO FERDINANDO: Concorso ad operatori per uffici locali e agenzie nella Amministrazione delle poste (4-17031) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6953
PELLIZZARI: Situazione amministrativa dell'azienda Terme di Recoaro (Vicenza) (4-10918 e 12263) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	6946	SANTI: Integrazione nell'ENEL di dipendenti di imprese appaltatrici (4-15588) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6954
PIETROBONO: Finanziamenti IMI alla cartiera Boimond di Isola del Liri (Frosinone) (4-13929) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6948	SCIANATICO: Tutela giuridico-economica degli agenti di mediazione (4-16961) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6954
PIGNI: Situazione giuridico-economica previdenziale di lavoratori italiani in Svezia (4-14097) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	6949	SCOTTI: Censura cinematografica (4-16254) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	6955
POCHETTI: Scioperi all'ENEL di Roma (4-15229) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6949	SERVADEI: Crisi nel pastificio Ghigi di Morciano di Romagna (Forlì) (4-13974) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6955

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

	PAG.
SERVADEI: Campagna per il potenziamento del turismo in Italia (4-15597) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	6956
SERVADEI: Crisi dello stabilimento Ar- rigoni di Cesena (Forlì) (4-16052) (ri- sponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . .	6958
SPONZIELLO: Pensione di guerra a Pietro Miraglia, Donato Dell'Atti, Raf- faele Gravili (4-15874, 16222, 16223) (ri- sponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	6958
TAGLIAFERRI: Fermata a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) dei treni 450 e 661 (4-16657) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) .	6959
TANTALO: Concessione di licenze per l'apertura di grandi magazzini (4-17135) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . .	6960
TOCCO: Pretura di Seui (Nuoro) (4-16188) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . .	6960
TOCCO: Pretura di La Maddalena (Sas- sari) (4-16210) (risponde PELLICANI, <i>Sot- tosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .	6960
TOZZI CONDIVI: Distribuzione della po- sta in alcuni comuni del Pisetano (4-17022) (risponde BOSCO, <i>Ministro del- le poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . .	6960
URSO: Problemi della tabacchicoltura italiana (4-15005) (risponde PRETI, <i>Mi- nistro delle finanze</i> ) . . . . .	6961

AVOLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se reputi opportuno disporre le misure necessarie per una corretta applicazione della norma di cui all'articolo 14 della legge 5 marzo 1961, n. 90, relativa al personale operaio da adibirsi a mansioni di categoria superiore.

L'interrogante fa noto che (in piena discordanza con la norma sopra ricordata, la quale stabilisce — senza alcuna premessa di condizioni — che l'amministrazione può, « in relazione ad effettive ed inderogabili esigenze di servizio, o delle lavorazioni, assegnare temporaneamente con ordine scritto di servizio a mansioni di categoria immediatamente inferiore o superiore a quella di appartenenza » per la quale ultima all'operaio che la svolge, compete l'indennità compensativa) sono state

disposte, con apposita circolare, limitazioni per la concessione di tale indennità. Secondo la circolare a firma del direttore generale, infatti, non possono essere proposti per la attribuzione dell'indennità, i lavoratori che non abbiano riportato nell'ultimo triennio la nota di qualifica di « ottimo », requisito che non è in alcun modo menzionato nella legge sopra citata.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare tale arbitrio e di disciplinare l'istituto in parola in piena rispondenza alla lettera dell'articolo 14 della legge 5 marzo 1961, n. 90. (4-16325)

RISPOSTA. — Ai fini dell'applicazione dell'articolo 14 della legge 5 marzo 1961, n. 90, concernente la temporanea assegnazione degli operai a mansioni di categoria superiore a quella di appartenenza, rientra nei poteri dell'amministrazione stabilire le modalità da seguire per la scelta dei suoi dipendenti ai quali affidare le predette mansioni.

Pertanto, le istruzioni impartite al riguardo e alle quali l'interrogante fa riferimento sono legittime.

*Il Ministro: TANASSI.*

BATTISTELLA, ROSSINOVICH, COR-  
GHI, MAULINI E GASTONE. — *Ai Ministri  
del lavoro e previdenza sociale, dell'industria,  
commercio e artigianato, del bilancio e pro-  
grammazione economica e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto:

1) che la direzione della fabbrica Tema-  
te (produzione macchine tessili), con sede a  
Vergiate (Varese), con provvedimento unila-  
terale ha deciso una sensibile riduzione del-  
l'orario settimanale di lavoro dei suoi 300  
dipendenti prospettando, in un breve arco di  
tempo, massicci licenziamenti, e ciò senza pre-  
sentare e prospettare una precisa program-  
mazione che in futuro possa garantire la ri-  
strutturazione e riorganizzazione dell'azienda,  
assicurandone la continuità e la piena occu-  
pazione per tutti gli attuali 300 dipendenti;

2) che la direzione dell'azienda di fron-  
te alla legittima, unitaria e possente reazione,  
della maestranza, delle organizzazioni sinda-  
cali, dei parlamentari, degli assessori e con-  
siglieri regionali lombardi, della amministra-  
zione provinciale e quelle comunali della  
zona interessata, nella serata di venerdì 22  
gennaio 1971 ha abbandonato completamente  
la fabbrica ritirando persino le guardie giu-

rate e lasciando l'azienda e le maestranze in balie delle onde di un mare in burrasca.

Gli interroganti chiedono di sapere se siano in corso (come si dice) trattative ufficiali o ufficiose tra la direzione dell'azienda e gli organi statali per l'erogazione di finanziamenti agevolati ed eventualmente con quale garanzia che l'attuale livello di occupazione sia mantenuto.

Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali hanno più volte rilevato e sottolineato che l'attuale difficile situazione di carattere economico-finanziario dell'azienda non è da ricercarsi nelle difficoltà del mercato; ma risiede essenzialmente e esclusivamente nella incapacità direzionale e organizzativa della fabbrica, basti pensare alla mancanza di precisi programmi, ed ai continui mutamenti e avvicendamenti del direttore generale della fabbrica (ben 13 direttori si sono susseguiti ultimamente).

Gli interroganti chiedono inoltre in modo particolare di sapere quali iniziative urgenti intendano prendere per evitare un ulteriore grande danno all'economia locale e generale, ed in particolare per evitare la dispersione di una manodopera altamente qualificata e specializzata, come quella dedicata alla costruzione di macchine tessili, la cui formazione richiede anni ed anni di lavoro ed esperienza. (4-15654)

**RISPOSTA.** — Le difficoltà nelle quali è venuta a trovarsi la società Tematex di Vergiate dipendono dalla crisi che investe il settore tessile e sono dovute anche all'annullamento di alcune commesse dalla Russia, dalla Francia e dalla Turchia.

È da rilevare, poi, che il periodo dell'anno nel quale si è manifestata la crisi della Tematex coincide con la stasi nelle ordinazioni che normalmente precede la stagione delle grandi esposizioni.

La direzione, pertanto, ha dovuto ridurre l'attività produttiva e sospendere dal lavoro 115 dei 298 operai dipendenti, dando origine ad una vertenza sindacale che però si è conclusa con un accordo fra le parti raggiunto il 26 febbraio 1971.

In base a tale accordo la società si è impegnata a chiedere dal 18 gennaio 1971 il trattamento speciale della Cassa integrazione guadagni previsti dalla legge n. 1115 del 1968 per i lavoratori sospesi o comunque occupati a orario ridotto.

La scelta dei dipendenti richiamati al lavoro sarà effettuata senza discriminazione al-

cuna e secondo criteri oggettivi ispirati a esigenze tecniche tenendo presenti anche particolari situazioni di bisogno. Analoghi criteri oggettivi e di proporzionalità saranno rispettati anche nei confronti degli organismi sindacali di fabbrica.

Sono previsti, infine, incontri fra le parti, allo scopo di rendere nota l'attività svolta e di discutere le prospettive riguardanti l'eventuale totale ripresa produttiva.

La questione è attentamente seguita da questo Ministero nel quadro dell'intero settore tessile.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**BIAMONTE E DI MARINO.** — *Ai Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che circa 3 mila lavoratrici del tabacco, in provincia di Salerno, stanno battendosi (ormai da qualche anno) con tutte le forze democratiche per trovare stabile occupazione; considerato che le cause della disoccupazione e della sottoccupazione possono essere in parte rimosse mediante alcuni possibili accorgimenti e fra questi:

a) la incentivazione per la coltivazione del tabacco di tipo *Burley e Braid*;

b) l'acquisto della foglia verde del tabacco direttamente da parte dei contadini e senza intermediari affinché i contadini stessi e non gli agrari possano intascare il miglioramento di prezzo a livello comunitario;

c) l'essiccamento e la lavorazione della foglia verde negli stabilimenti già esistenti in provincia di Salerno eventualmente attrezzati e ammodernati alle nuove esigenze — quali iniziative e quali provvedimenti d'emergenza verranno adottati allo scopo di garantire il lavoro alle 3 mila tabacchine dipendenti dagli stabilimenti ATI, SAIM, SAID e SLAI. (4-13936)

**RISPOSTA.** — È bene innanzitutto aver presente che i problemi della tabacchicoltura italiana, a seguito della emanazione del regolamento CEE istitutivo di una organizzazione comune di mercato nel settore del tabacco greggio, non sono più di esclusiva competenza dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, ma vanno invece affrontati dagli organi competenti nazionali e comunitari nel quadro generale delle iniziative politiche ed economiche per l'agricoltura.

Ne consegue che con la campagna 1970 tutte le attività imprenditoriali del settore, comunque attinenti alla coltivazione, importazione e vendita del tabacco greggio, vengono ad essere sottratte alla tradizionale disciplina della suddetta amministrazione, che non ha più titolo, nella propria competenza, di effettuare alcun intervento.

Spetterà infatti all'apposita sezione specializzata nell'ambito dell'AIMA il compito di provvedere all'ammasso dei greggi che non trovino collocamento nel libero circuito di commercializzazione previsto dalle disposizioni comunitarie.

È noto a tal fine che con legge 27 gennaio 1971, n. 3, è stata operata la conversione del decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870, con il quale vengono recepite nell'ordinamento giuridico nazionale le norme del regolamento su citato ed inoltre disposta la costituzione del previsto organismo di intervento.

Detto provvedimento, abrogando tutte le vigenti disposizioni in contrasto, introduce una nuova disciplina basata sull'abolizione del monopolio della coltivazione, dell'importazione e della vendita dei tabacchi greggi e sulla istituzione di una sezione specializzata dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, che assicuri ai coltivatori il collocamento della produzione a prezzi remunerativi.

Quanto alle possibilità di incrementare detta produzione, è per altro evidente che in relazione alla nuova normazione una determinazione in tal senso rientra nella libera scelta dei singoli coltivatori, i quali si informeranno a loro volta ai livelli dei prezzi fissati dalla Comunità ed in definitiva alle prospettive di concreto collocamento del prodotto.

Per ciò che concerne, inoltre, la costituzione di rapporti diretti tra il Monopolio ed i coltivatori, devesi far presente che tale forma di approvvigionamento è già stabilita in molte zone di produzione, ove trovansi le agenzie di coltivazione del Monopolio stesso.

Non si esclude che essa possa essere in seguito ulteriormente sviluppata nelle zone dove si presenteranno condizioni favorevoli, sempre entro i limiti, però, segnati dalla evidente impossibilità del Monopolio di dotarsi dell'organizzazione e delle attrezzature per la lavorazione premanifatturiera di tutto il tabacco greggio che acquista.

Relativamente alle prospettate iniziative all'interno del settore tabacchicolo locale, va infine considerato che si tratta di problemi interessanti l'ammodernamento e la riforma

dell'azienda monopolistica, per i quali il Governo, in occasione appunto dell'esame del decreto-legge su citato, non ha mancato di affermare la propria sensibilità all'esigenza di un organico riassetto del settore in questione.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

**BIANCHI GERARDO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che il sindaco di Piteglio (Pistoia) è stato informato da dirigenti della cartiera della Lima che è volontà della società La Centrale proprietaria di detta cartiera, di chiudere entro brevissimo tempo l'azienda che occupa ora 107 dipendenti;

2) se siano a conoscenza che tale provvedimento va in sostanza contro gli accordi stipulati dalla suddetta azienda nel 1968, nei quali — dopo avere ottenuto il licenziamento di molti lavoratori — si impegnava a proseguire l'attività della cartiera non solo senza altra diminuzione di personale, ma anche con l'ammodernamento degli impianti garantendo così la produttività e la continuità del lavoro;

3) se siano a conoscenza che la comunicazione fatta al sindaco di Piteglio, portata a conoscenza della popolazione, ha suscitato una vivissima reazione non solo in tutta la zona montana direttamente interessata, ma anche in tutta la provincia di Pistoia, che si trova in questo periodo colpita dalla crisi di varie aziende situate in diverse zone della provincia stessa;

4) se reputino necessario:

a) intervenire immediatamente presso la società proprietaria della cartiera La Lima, perché revochi l'attuale decisione e mantenga fede, invece, ai precedenti impegni;

b) se — in considerazione che le provvidenze finora in vigore a favore delle zone montane non offrendo adeguate possibilità di sviluppo e dimostratesi insufficienti agli scopi prefissi di evitare il totale abbandono delle zone stesse — reputino necessario ed urgente emanare provvedimenti che eliminino le carenze rilevate e che promuovano in maniera più efficace il raggiungimento degli scopi prefissi;

c) se — dato che la riforma fiscale deve avere, fra i suoi scopi, anche quello di creare favorevoli condizioni di progresso socio-economico per le zone sottosviluppate come sono attualmente le zone montane e nel caso spe-

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

cifico quelle della provincia di Pistoia le quali, anziché progredire, regrediscono, come dimostra il caso che è oggetto della presente interrogazione — non reputino necessario, anche attraverso la riforma fiscale ora in discussione al Parlamento, determinare migliori, favorevoli condizioni per le imprese che scelgano come loro sede le zone montane.

L'interrogante fa presente che, non solo le maestranze della cartiera La Lima, ma anche le organizzazioni sindacali, i comuni montani interessati e tutte le autorità locali sono gravemente preoccupate del fatto segnalato, e chiedono assicurazioni anche attraverso una immediata risposta alla presente interrogazione. (4-16622)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta svolgendo ogni possibile interessamento perché sia evitata la cessazione dell'attività della cartiera Cini operante in Piteglio in provincia di Pistoia.

A tale fine sono in corso trattative per il rilievo dell'azienda e frattanto dalla SITCA, proprietaria dello stabilimento, sono stati sospesi i licenziamenti a suo tempo disposti.

Per altro, la crisi della cartiera deve essere considerata nel quadro dell'intero settore cartario che attualmente sta attraversando un periodo di pesantezza dovuto principalmente alla difficoltà di reperimento della materia prima ed all'aumento dei costi di produzione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

BOFFARDI INES. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se si proponga di adottare provvedimenti in favore di Genova in base ed in conseguenza al recente stanziamento di 3 miliardi e mezzo di lire di contributi destinati a favorire ed agevolare, tra l'altro, la costruzione di nuovi edifici giudiziari.

L'interrogante sollecita il completamento del palazzo di giustizia di Genova, con integrazione di contributi supplementari, in ordine a più decentrati servizi rispondenti a motivi più agevolati di amministrazione. (4-16030)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 9 maggio 1964, fu concesso al comune di Genova un contributo dello Stato di lire 285.039.080 annue, per anni 20, sulla rata di ammortamento di un mutuo di lire 3 miliardi

500.000.000 (parte della spesa di lire 5 miliardi 510.000.000) da contrarre per la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia. Sinora il comune interessato non ha fatto pervenire l'istanza necessaria per ottenere un contributo supplementivo.

Circa l'accenno fatto alla utilizzazione dello stanziamento dei 3 miliardi e mezzo di lire da impiegare per la concessione di contributi ai comuni che intendono costruire edifici giudiziari, si fa presente che detta somma risulta nella massima parte già impegnata per concessioni pluriennali effettuate negli anni precedenti e non è pertanto disponibile.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
PELLICANI.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — di fronte alle preoccupanti prospettive che si aprono per la sopravvivenza della fabbrica Mongiardino che ha annunciato il trasferimento di un reparto a Carbonara Scrivia premessa per la cessazione di ogni attività — intenda:

- 1) agire affinché sia impedito il trasferimento fuori provincia del reparto;
- 2) svolgere una politica delle aree che permetta all'azienda di svilupparsi;
- 3) vincolare l'area in cui si trova l'attuale stabilimento a servizi di pubblica utilità per impedire nella stessa qualsiasi speculazione edilizia. (4-16691)

RISPOSTA. — La ditta Mongiardino gestisce un'officina meccanica a Genova-Pegli, adibita a lavori connessi alle riparazioni navali e con reparti di fucinatura e piegatura tubi (curve) per oleodotti ed inoltre un reparto per costruzione di piastre radianti.

Nelle varie lavorazioni sono occupati complessivamente 90 operai, dei quali 20 addetti al reparto anzidetto.

La direzione dell'impresa ha intenzione di attuare un potenziamento del reparto fucinatura mediante una nuova ristrutturazione ed una più efficiente organizzazione dei lavori sia per rendere possibile tale potenziamento, sia per rendere più omogenea l'attività produttiva dello stabilimento, sarà ceduto il reparto « piastre radianti » con relativa organizzazione commerciale ad una impresa di Carbonara Scrivia.

Dei 20 operai occupati nel reparto in questione, 4 hanno rassegnato le dimissioni

avendo trovato un'altra occupazione. Gli altri 16 rimarrebbero alle dipendenze della ditta fino al 31 ottobre 1971, e, successivamente, saranno utilizzati nel reparto potenziato, o collocati presso altre industrie locali a cura della stessa Mongiardino che si è impegnata in tal senso.

Trattandosi di manodopera qualificata, non dovrebbero sussistere difficoltà di trovare per essa altre occupazioni.

*Il Ministro: GAVA.*

**BUSETTO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se — venuti a conoscenza che la Società italiana per l'industria degli zuccheri ha unilateralmente deciso di chiudere lo stabilimento di Badia Polesine (Rovigo) contro il diritto al lavoro degli occupati e senza nessun contatto con gli organi rappresentativi delle collettività interessate; che una tale decisione arreca un nuovo grave pregiudizio alla situazione economica e occupazionale già molto degradata di Badia Polesine e dei comuni vicini come quelli di Masi di Castelbaldo e di altri; che contro tale decisione si sono subito levate le voci preoccupate delle locali amministrazioni comunali — non ritengano di intervenire con tutta l'urgenza del caso per impedire la chiusura dello zuccherificio usando con la dovuta fermezza di tutti i mezzi che la legge consente. (4-14645)

**RISPOSTA.** — La Società italiana zuccheri, in applicazione del programma di ristrutturazione a suo tempo presentato, ha annunciato la chiusura, a partire dalla campagna 1971, dello zuccherificio di Badia Polesine e la concentrazione della relativa produzione presso gli stabilimenti di Lendinara (Rovigo) e di Rovigo, avanzando a tal fine espressa richiesta di autorizzazione ai sensi del decreto ministeriale 26 febbraio 1968.

Per una più precisa valutazione del problema, è da considerare che lo zuccherificio di Badia Polesine, che ha una potenzialità di lavorazione, nelle 24 ore, di appena 11 mila quintali di barbabietole, è, insieme a quelli di Giulianova e di Granaiole, fra i più piccoli d'Italia. In particolare, nella decorsa campagna, esso ha lavorato, in 36 giorni, soltanto 400 mila quintali di barbabietole.

Sotto l'aspetto agricolo, la concentrazione preannunciata dalla Società italiana zuccheri non comporta pregiudizio per gli interessi dei produttori, essendosi la società stessa

impegnata a ritirare, anche in avvenire, tutte le barbabietole che saranno prodotte nella zona, a tutte le condizioni previste dalle vigenti disposizioni comunitarie e nazionali, nonché a quelle derivanti dagli accordi interprofessionali; e a mantenere i posti di consegna attualmente in essere, compreso quello costituito dallo stabilimento di Badia, assumendo a proprio totale carico le maggiori spese di trasporto e assicurando la restituzione delle polpe senza nessun gravame per i produttori.

L'esame della domanda di autorizzazione è stato anche esteso — a cura di questo Ministero, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nonché del comitato interministeriale dello zucchero, recentemente costituito presso il Ministero dell'agricoltura — agli aspetti sociali ed occupazionali. Si è accertato che non sono da prevedere ripercussioni in quanto la società non procederà ad alcun licenziamento.

Si fa infine presente che i sindacati dei lavoratori, a seguito dell'esperimento della procedura prevista dall'accordo del 28 gennaio 1969 si sono dichiarati d'accordo sulla chiusura dello stabilimento.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**CAPRARA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere i criteri secondo i quali il dirigente il servizio sanitario della sala medica del Ministero della difesa, ogni qual volta è chiamato ad esprimere il proprio parere, sulle pratiche di rimborso spese per cure, sostenute dagli impiegati affetti da infermità « dipendenti da causa di servizio », al fine di accertare se l'onorario percepito dai medici curanti dei predetti impiegati, sia per quanto riguarda visite mediche sia prestazioni di vario genere, sia corrispondente alle tariffe relative agli ordini dei medici delle varie province, anziché limitarsi a controllare se tale onorario sia corrisposto in maniera giusta o meno, in violazione delle disposizioni regolanti tale materia (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, articolo 68, decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, legge 27 luglio 1962, n. 1116, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 luglio 1965), esprime giudizi sulle cure effettuate dagli stessi, ponendo in essere la direzione generale per gli impiegati civili, divisione sesta, sezione prima, suo malgrado

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

ad effettuare decurtazioni sulle pratiche di rimborso, non essendo questo ufficio organo tecnico, è costretto ad attenersi a tale giudizio.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare, per porre termine all'arbitrato di tale sanitario e per conoscere in quale maniera intendano corrispondere agli aventi diritto ciò che è stato detratto in violazione delle disposizioni su enunciate, per evitare l'aggravio che deriverebbe all'amministrazione, nel caso che i predetti fossero costretti a ricorrere in sede giurisdizionale. (4-15613)

RISPOSTA. — Per il rinnovo delle spese di degenza e di cura per ferite, lesioni e infermità contratte per causa di servizio l'Amministrazione militare applica le disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia.

Qualora vi siano casi definiti in difformità alle predette disposizioni, si prega l'interrogante di volerli segnalare, con l'indicazione completa degli elementi necessari ai fini di un riesame.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui la direzione generale del personale civile, ed in particolare la divisione sesta, sezione prima, in dispregio a quanto asserito dal ministro Gui, in risposta all'interrogazione Ianniello n. 4-04732 (allegato al resoconto della seduta del 21 aprile 1969), e di quanto assicurato dal sottosegretario per il tesoro Cattani, in risposta alla interrogazione n. 4-05269 (allegato al resoconto della seduta dell'11 maggio 1970), in materia di spese di cure derivanti da « malattia contratta per causa di servizio » da impiegati civili, neghi le somme dovute ad integrazione, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 luglio 1965, spese escluse dall'ENPAS nonostante che i vari dirigenti i servizi sanitari dei Comiliter abbiano ritenuto che dette spese escluse dall'ENPAS fossero necessarie, e persino opera decurtazioni anche quando l'ente mutualistico non ha operato nessuna esclusione, emettendo decreti sulla base di un giudizio di congruità delle spese sanitarie documentate.

Se ritenga di disporre il riesame di dette pratiche, corrispondendo ai predetti impiegati quanto loro è stato detratto, in quanto tale assunto è in violazione delle leggi operanti in tale materia. (4-15614)

RISPOSTA. — Come già comunicato in risposta a interrogazione per il rimborso delle spese di cura per ferite, lesioni o infermità riportate per causa di servizio, l'amministrazione militare applica le disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia.

Qualora vi siano casi definiti in difformità alle suddette disposizioni, si prega l'interrogante di volerli segnalare, con l'indicazione completa degli elementi necessari ai fini di un riesame.

*Il Ministro:* TANASSI.

CATTANEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se nel quadro del potenziamento della produzione siderurgica in Italia, siano stati previsti programmi di investimenti e di ammodernamento dello stabilimento Italsider di Genova Cornigliano (che è stato il primo impianto siderurgico a partecipazione statale in Italia) di cui è superfluo sottolineare la grande importanza per la economia genovese. (4-15581)

RISPOSTA. — Nel quadro del vasto programma di sviluppo pluriennale della siderurgia IRI, assumono un particolare rilievo le impegnative opere di ammodernamento e miglioramento produttivo, previste nel quadriennio 1971-74, per lo stabilimento di Genova Cornigliano.

È già programmato, infatti, il potenziamento del treno per nastri e del ciclo produttivo della latta (di questa sarà quasi raddoppiata la produzione, che raggiungerà le 370 mila tonnellate annue), mentre è in fase di avanzata definizione il progetto di sostituzione degli esistenti forni Martin Siemens con nuovi convertitori all'ossigeno, che consentiranno l'aumento della capacità produttiva di acciaio fino a 2,6 milioni di tonnellate.

Le previsioni di investimento, in conseguenza del programma impiantistico già approvato, ammontano a circa 30 miliardi di lire.

Ulteriori studi sono in corso per il rinnovamento ed ampliamento della acciaieria, con l'introduzione di una colata continua per *bramm* per il potenziamento dei parchi materie prime e per l'installazione di calcolatori di gestione, si tratta di opere che farebbero salire l'importo sopra indicato ad oltre 100 miliardi di lire.

La realizzazione del programma di ammodernamento e potenziamento consentirà allo stabilimento di Cornigliano di difendere e raf-

forzare la sua posizione di avanguardia sul piano tecnologico e di competere con successo con gli altri centri similari europei.

*Il Ministro:* PICCOLI.

CAVALLARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nella zona del Portogruarese dove i lavoratori dipendenti dallo zuccherificio ex Zignago di Villanova di Fossalta di Portogruaro (Venezia), già di proprietà della famiglia dei conti Marzotto e di recente ceduto all'Eridania, sono minacciati di licenziamento.

Il predetto zuccherificio che occupa 60 lavoratori stabili ed altri 250 stagionali, in prevalenza studenti, durante la campagna bieticola; che assorbe circa in milione di quintali di bietole all'anno prodotte in 2.500 ettari locali attraverso l'opera di un migliaio tra coltoretti e agricoltori, è per l'economia locale motivo di sopravvivenza, venuto meno il quale si determinerebbe un vero dramma.

Se poi si tiene conto che alcuni anni fa nella stessa zona un altro zuccherificio della Eridania ha chiuso i battenti (e che l'Eridania ha già programmato la chiusura dell'altro zuccherificio nel comune di Ceggia a pochi chilometri da Portogruaro), determinando una crisi economica tuttora esistente *in loco*, ben si giustifica la reazione dei lavoratori interessati che da una decina di giorni hanno occupato lo stabilimento, nonché l'incondizionato appoggio loro dato dai sindacati, dalle amministrazioni locali e dai cittadini tutti.

Per conoscere quali solleciti interventi intendano svolgere per impedire che così gravi decisioni abbiano a compiersi; e se considerino opportuno un intervento massiccio di tutti gli organi statuali affinché sia posto in evidenza il disumano comportamento di quelli che in pochi anni hanno potuto sviluppare e progredire un centro agricolo-industriale, della mole di quello esistente, citato come esempio in tutto il mondo ed in particolare presso la CEE, centro che non ha mancato di incentivi governativi e la cui proprietà terriera è pervenuta ai titolari attraverso l'acquisto agevolato di terreni bonificati e ceduti a prezzi di favore; titolari che ora vogliono far pesare sulla testa dei lavoratori l'eventuale difficoltà che attualmente può presentare il settore saccarifero.

L'interrogante fa presente che la SFAI ed altre società collegate, di proprietà della fa-

miglia dei conti Marzotto, opera in quasi tutti i settori della economia: da quella agricola a quella zootecnica (bovini, suini, ovini); da quella tessile a quella del vetro bianco, allo zucchero, ai saponi, ecc., talché i cittadini locali consumano solo prodotti Marzotto e spesso come moneta usano i buoni Marzotto.

È pur vero che queste attività agricolo-industriali hanno sollevato la zona da una atavica depressione economica, è però altrettanto vero che i beni accumulati si possono valutare a miliardi tanto che buona parte dei fabbricati della stessa città di Portogruaro sono in possesso dei proprietari dello stabilimento in questione.

È bene ricordare che nel 1968 la stessa società SFAI ha ottenuto un credito privilegiato di 1.800 milioni per ampliare proprio quello zuccherificio che oggi è stato ceduto comprensivo di macchinari all'Eridania.

Pertanto l'interrogante è dell'avviso che i ministri interessati intervengano con quella urgenza che il caso merita per bloccare l'ingiustizia che si vuole compiere ai danni di una comunità che tutto ha dato sia in guerra sia in pace e che ora si vedrebbe ripagata in modo così iniquo da chi tutto ha avuto. (4-16384)

RISPOSTA. — Lo zuccherificio di Villanova di Fossalta di Portogruaro, di proprietà della società SFAI (Società fondiaria agricola industriale) è stato recentemente acquistato dalla società Eridania di Genova, che ha successivamente incorporato, per fusione, la stessa SFAI.

Nel far presente che per cause imputabili a fattori diversi, il quantitativo di bietole disponibile nella zona per un economico funzionamento dello zuccherificio va riducendosi sensibilmente, si assicura che lo zuccherificio effettuerà la prossima campagna saccarifera. Per altro, è da escludere sin da ora qualsiasi ripercussione sulla manodopera impiegata perché, nel caso di una eventuale chiusura dello zuccherificio in questione, il personale verrebbe impiegato presso lo zuccherificio di Ceggia, anch'esso appartenente all'Eridania e ubicato nella stessa zona.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* GAVA.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si intenda procedere con sollecitudine all'istituzione di un'agenzia postale-telegrafica nella frazione Pilastro del comune di

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

Este (Padova) per la quale esiste una pratica la cui istruttoria è chiusa fin dal 1967.

L'interrogante confida che il ministro voglia considerare positivamente l'interesse urgente di questa frazione, di disporre di un servizio la cui mancanza provoca notevoli difficoltà alla popolazione. (4-16846)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla istituzione di una agenzia postale nella frazione Pilastro del comune di Este è in corso di definizione.

*Il Ministro: Bosco.*

CESARONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione esistente nel Pastificio sorrentino sito in Marino — frazione Santa Maria delle Mole — (Roma).

Risulta, infatti, che gli amministratori di tale azienda che ha fruito di un mutuo dell'IMI di 70 milioni il cui ammortamento decorre dal 9 agosto 1973, garantito con il riservato dominio sul macchinario e sulle scorte a terra, con atteggiamento sprezzante verso i lavoratori e verso gli stessi clienti non garantiscono né il costante funzionamento dello stabilimento né l'occupazione delle maestranze.

Quali provvedimenti s'intendano adottare:

1) per garantire l'occupazione alle maestranze;

2) per evitare che i soldi della collettività vengano sperperati per operazioni assurde ed improduttive sul piano economico e sociale.

Da tenere presente che molto pesante è già oggi la situazione debitoria di tale azienda verso le maestranze e verso gli istituti assistenziali e previdenziali. (4-15329)

RISPOSTA. — Nel 1947 i fratelli Fulvio e Vittorio Sorrentino costituirono una società a responsabilità limitata e trasferirono da Napoli nella provincia di Roma l'azienda per la produzione di pasta alimentare, ereditata dal loro genitore.

Tale impresa, che nella primavera del 1967 occupava 33 unità lavorative, nel maggio dello stesso anno per mancanza di liquidità, conseguente anche alle spese per rimodernamento del macchinario avvenuto nel 1965, fu costretta a sospendere la attività che fu ripresa, in modo ridotto, nel settembre dello stesso anno.

All'inizio del 1969 la signora Lina Marchiani in Gilli (creditrice dei Sorrentino per circa 30 milioni) rilevò l'impresa assumendosi tutte le passività della stessa, ivi compreso il

mutuo di 70 milioni concesso dall'IMI, subentrando con il proprio consorte, signor Gilli Rachis, nelle quote sociali rispettivamente per il 90 e 10 per cento.

La nuova gestione ha garantito l'occupazione dei lavoratori fino al 31 agosto 1970 quando, a causa di un lento e continuo deterioramento della situazione economica, dovuto a difficoltà di mercato, l'attività è stata interrotta con il licenziamento degli 11 lavoratori ancora in servizio.

Per quanto concerne la situazione debitoria della società nei confronti degli enti previdenziali e dei dipendenti, dagli accertamenti effettuati a cura del Ministero del lavoro è risultato che la società è debitrice per il periodo dal 1° settembre 1963 al 31 agosto 1970 nei confronti dell'INPS e dell'INAM, rispettivamente per 15.150.357 lire e 7.899.517 lire, oltre le sanzioni civili che saranno applicate dai predetti istituti. Ai lavoratori la società, invece, deve ancora completare la corresponsione dell'indennità di fine lavoro.

Per l'omesso versamento contributivo, nonché per la incompleta corresponsione dell'indennità di fine lavoro, i responsabili della società sono stati deferiti alla competente autorità giudiziaria.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

CICCARDINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione dei nuotatori dilettanti italiani i quali, vincolati alla Federazione italiana nuoto, incontrano poi gravi difficoltà a trasferirsi ad altre società una volta distintisi nella loro disciplina perché ostacolati dalle strutture anacronistiche di detta federazione. Considerando infatti le tre categorie di sportivi dell'acqua: e cioè pallanuotisti, tuffatori e nuotatori, mentre per i primi esiste un commercio e uno scambio di atleti alla stregua del calcio e della pallacanestro, per gli altri, vincolati anche essi ad una società, non avviene questo avvicendamento ferma restando la mancanza di libertà di svincolo;

2) se può constatare che, in merito, basterebbe istituire, da parte della società, cartellini diversi (magari differenziandoli nel colore) per gli uni e per gli altri avviando talvolta al grave arbitrio di una società che, pur non essendo in grado di garantire ai propri atleti la prosecuzione dell'attività agonistica secondo un modulo sperimentato e accettato,

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

pretenderebbe obbedienza e sottomissione dalla controparte negando anche la libertà di disimpegno;

3) se sia informato inoltre circa l'iter professionale richiesto dall'attuale livello del nuoto internazionale per cui agli atleti occorre un lavoro intensivo, con allenamenti a tempo pieno, ambiente di sana emulazione e sedi adatte per essere aggiornati competitivamente. A quanto risulta invece i dilettanti legati alle nostre società sono costretti a ripetere la richiesta di disimpegno per tre anni consecutivi prima di ottenere il nulla osta ed è difficile che — esigenze disciplinari, sportive ed economiche a parte — un individuo abbia la costanza di attendere tanto tempo preferendo, nella maggior parte dei casi, di dimettersi definitivamente;

4) se intenda pertanto prendere provvedimenti urgenti per favorire, a tempo, i trasferimenti richiesti (sempre volontari, naturalmente) dei nuotatori alle società in modo da agevolare i giovani talenti ed ovviare alla situazione di *impasse* in cui spesso si trova questa nostra disciplina sportiva rispetto a quelle straniere proprio per detta inspiegabile burocratizzazione;

5) se ignori al riguardo che gli stessi presupposti giuridici regolanti il settore — dando il giusto peso al vincolo dell'atleta con la società, necessario allo sport federale — sanciscono l'imposizione e il mantenimento del legame solo in quanto la società ponga l'atleta in condizione di praticare regolarmente lo sport federato. L'obbligo viene infatti a cessare in caso di inesistenza di tali condizioni. Si evidenzerebbe intuitivamente infatti la illegittimità di una norma federale che vincolasse l'atleta alla sua prima società per tutta la vita (anche se solo sportiva) subordinando, appunto, lo svincolo allo esclusivo beneplacito del « cartellino d'ingaggio ». Parimenti, non potrebbe considerarsi legittimo, il vincolo, se mantenuto a condizioni impossibili o antisportive;

6) se ritenga infine opportuno di intervenire affinché, in rispetto anche ai regolamenti interni approvati dal CONI, le speranze dilettantistiche del nuoto italiano possano usufruire, se richiesto, della libertà loro spettante calmierando in tal modo e il settore agonistico di fronte alla spinta internazionale e le varie domande interne, senza essere costretti da difficoltà prettamente organizzative a rinunciare all'agonismo prima di poter giungere al « professionismo » che, appunto, ne risente.

(4-15822)

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano, interpellato da questa amministrazione in merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione, ha osservato, in via preliminare, che il regolamento organico della Federazione italiana nuoto, attualmente in vigore, è stato approvato secondo le norme previste dallo statuto federale e costituisce, pertanto, espressione della volontà delle società affiliate.

Secondo le richieste espressamente formulate da queste ultime società, le norme sui trasferimenti degli atleti sono ispirate a criteri di estrema rigurosità, e ciò allo scopo di garantire la continuità dello stato dilettantistico degli atleti.

Per quanto concerne gli specifici argomenti trattati nella interrogazione, il CONI ha precisato quanto segue:

a) gli atleti non sono vincolati alla Federazione italiana nuoto, ma alle società affiliate.

L'attuale disciplina dei trasferimenti, stabilita dall'articolo 15 del citato regolamento organico, persegue tra l'altro, il fine — che le positive esperienze nel settore indicano largamente raggiunto — di sottrarre la materia dei trasferimenti agli arbitri ipotizzati.

Le norme in vigore prevedono, inoltre, (articolo 15 del regolamento organico, n. 6, *sub b*), la facoltà dell'atleta di ricorrere alla commissione trasferimenti, istituita presso la Federazione, avverso l'eventuale diniego di nulla osta della società di appartenenza;

b) le ipotesi di inattività delle società sono positivamente risolte dal regolamento organico che, nella disposizione dell'articolo 15, *sub 11*, riconosce all'atleta la piena libertà di tesseramento presso altra società, qualora la società di pallanuoto alla quale è associato « rinunci, per qualsiasi motivo, ad iscriversi ed a prendere parte al campionato »

c) la norma, cui fa riferimento il terzo capoverso dell'interrogazione, non limita la possibilità di chiedere il trasferimento da una società all'altra, ma, al contrario, garantisce, a condizione che la richiesta sia presentata per il terzo anno consecutivo, il diritto ad ottenere il trasferimento, nonostante l'opposizione della società, condivisa dalla commissione trasferimenti. Non si tratta, quindi, di una ulteriore limitazione, ma di una maggiore garanzia accordata agli atleti.

Dall'entrata in vigore del regolamento organico, la norma di eccezione ha avuto applicazione una sola volta, mentre tutti gli altri trasferimenti hanno trovato tempestiva soluzione, grazie anche all'intervento del consiglio

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

di presidenza della Federazione italiana nuoto, legittimato a provvedere per i casi non espressamente previsti (articolo 15 del regolamento organico, *sub* 13);

d) non ricorrono ragioni per l'adozione degli urgenti provvedimenti sollecitati, tenuto conto anche del fatto che la Federazione italiana nuoto è una libera associazione fra le società sportive, che gode di autonomia regolamentare nell'ambito della disciplina normativa che la riguarda;

c) con riferimento all'ultimo punto, è da tenere presente che il regolamento organico dispone che il tesseramento contratto la prima volta da un atleta « ha validità limitatamente al 31 dicembre dell'anno in cui è stato effettuato » e che, trascorsa tale data, « l'atleta ha facoltà di tesserarsi a favore di altra società » (articolo 12, *sub* 2).

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

COCCIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se i ministri interrogati siano venuti a conoscenza della situazione di caos e di marasma in cui versa la società automobilistica SAURA determinata da una crisi interna della proprietà, per cui da tre mesi malgrado le ripetute assicurazioni fornite ai sindacati, alla motorizzazione civile ed alle autorità locali, non si provvede alla applicazione del contratto collettivo, al pagamento puntuale di salari, stipendi e relative competenze e più in generale ad assicurare la funzionalità e la direzione stessa del servizio nei suoi aspetti più elementari, mentre si aggravano i problemi irrisolti, dalla determinazione dell'orario, del parco-macchine al materiale rotabile profondamente deteriorati.

In questa situazione i dipendenti, cui non viene corrisposta la mercede, sono stati costretti a scendere in sciopero che si protrae da oltre tre giorni.

L'interrogante, considerato il preminente interesse pubblico del servizio e della tutela del contratto di lavoro, sollecita un immediato e tempestivo intervento dei ministri interrogati, in considerazione della paralisi del servizio dei trasporti collettivi che si è determinata e colpisce decine di comuni in tutto l'alto Reatino, danneggiando circa mille abbonati, impedendo sia ai lavoratori pendolari sia agli studenti di raggiungere i posti di lavoro e di studio ed isolando inoltre intere comunità montane, al fine di assumere prov-

vedimenti idonei ad assicurare la funzionalità del servizio, della gestione della concessione nonché il rispetto degli accordi contrattuali. (4-16696)

RISPOSTA. — A seguito dei disservizi lamentati questa amministrazione è prontamente intervenuta presso la società SAURA invitandola a rimuovere con ogni possibile sollecitudine le cause che impedivano il regolare funzionamento dei servizi automobilistici da essa esercitati.

Aderendo alle sollecitazioni rivoltele la azienda ha provveduto ad eliminare le cause che avevano determinato lo sciopero del personale, liquidando le competenze dovute ai dipendenti. In data 14 marzo 1971, infatti, riprendevano regolarmente i servizi automobilistici gestiti dalla SAURA.

Si assicura inoltre che sono state impartite disposizioni alla competente direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per il Lazio di seguire con la massima attenzione gli ulteriori sviluppi della situazione in relazione alle difficoltà che attualmente caratterizzano la gestione dell'azienda in questione.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

COMPAGNA E GUNNELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere con esattezza la situazione economica e finanziaria e contabile dell'AMMI ed in particolare lo stato dei programmi di investimento, i metodi di gestione dei mezzi finanziari resi disponibili con fonti pubblici, la sua funzione nel quadro delle partecipazioni statali e dell'economia nazionale. Gli interroganti chiedono di conoscere altresì le iniziative del ministro in ordine ai paurosi deficit patrimoniali ed economici dell'AMMI e i suoi orientamenti circa la tendenza alla proliferazione di società collegate da parte di società industriali o di aziende tipo AMMI che comporta un fittizio allargamento di attività e una più difficile opera di controllo e di programmazione. (4-13714)

RISPOSTA. — Nel 1966 l'AMMI si trovava in uno stato di gravi difficoltà finanziarie. L'azienda non era in grado di corrispondere gli stipendi ai propri dipendenti e aveva rateizzato con cambiali il pagamento dei contributi sociali e dell'energia elettrica fornita dall'ENEL in Sardegna.

In questa situazione fu predisposto (giugno 1966) un programma quadro con il quale individuati i punti più critici della attività aziendale si stabilivano delle linee da seguire per il necessario risanamento e rilancio.

Con l'attuazione di tale programma che ha reso indispensabile un aumento del capitale sociale l'azienda è diventata oggi una valida impresa industriale che riscuote credito presso gli enti finanziari e gli altri operatori economici e che è in grado di affrontare lo studio e la realizzazione di iniziative industriali di notevole portata.

Il programma di sviluppo del 1966 per il quale l'AMMI ottenne l'aumento del proprio capitale sociale di 34,5 miliardi prevedeva:

1) l'ammodernamento delle miniere sarde di piombo e zinco e la costruzione a Porto Vesme (Cagliari) di un impianto pirometallurgico per la lavorazione congiunta dei concentrati di piombo e zinco, con una capacità globale annua di oltre 105 mila tonnellate di metallo e di circa 100 mila tonnellate di acido solforico.

Gli investimenti in Sardegna nel settore minerario e metallurgico erano previsti in oltre 37 miliardi di lire.

2) L'acquisizione con concessione definitiva della miniera di Raibl da parte della regione Friuli-Venezia Giulia e il potenziamento di tale miniera.

3) La realizzazione di uno stabilimento metallurgico per il rame nel Friuli, da localizzare nel comprensorio industriale di nuova formazione Aussa-Gorno, dove è stata accertata l'esistenza di favorevoli condizioni viarie e di infrastrutture adeguate all'ampiezza dell'impianto.

4) L'ammodernamento e l'ampliamento dello stabilimento di Ponte Nossa (Bergamo) per la produzione di zinco elettrolitico.

5) Il potenziamento della miniera di Monteneve (Bolzano).

6) Il completamento dell'impianto di trattamento dei grezzi antimoniferi nella miniera di Manciano (Grosseto).

7) L'acertamento dell'efficienza mineraria e metallurgica delle unità antimonifere di Villasalto e Ballao (Cagliari), dove sono occupate circa 100 persone.

Era infine prevista la chiusura della miniera di Gorno in quanto la stessa, nonostante tutte le ricerche, non consentiva più la formulazione di un programma valido di coltivazione.

Il programma in questione comportava investimenti per 67 miliardi di lire: 34,5 miliardi venivano chiesti allo Stato come aumen-

to di capitale della società mentre i restanti 32,5 miliardi sarebbero stati reperiti attraverso finanziamenti industriali e contributi a fondo perduto secondo quanto previsto dalle vigenti legislazioni per gli investimenti nel Mezzogiorno.

Si può precisare, ancora, che il programma stesso prevedeva il raggiungimento di un equilibrio finanziario a partire dal 1970 mentre fino ad allora metteva chiaramente in evidenza deficienze nei seguenti termini:

5 miliardi per mantenere occupate le maestranze nel bacino Sulcis-Iglesiente, sino al completamento del programma di verticalizzazione;

7 miliardi quale integrazione delle disponibilità finanziarie (copertura finanziaria delle perdite).

Allo stato attuale la situazione è la seguente:

1) nel gennaio 1968 è stato completato il potenziamento della miniera di antimonio di Manciano, con la realizzazione dell'impianto di arricchimento completamente automatizzato. Vi si produce in modo decisamente economico tanto minerale quanto basta per coprire il fabbisogno di antimonio dell'Italia (oltre mille tonnellate all'anno).

2) Nell'aprile 1968 sono stati perfezionati i rapporti con la regione Friuli-Venezia Giulia, cosicché è stata definitivamente assegnata all'AMMI la concessione della miniera di Raibl.

3) Il 5 novembre 1968 è stato completato l'ampliamento e l'ammodernamento dello stabilimento di Ponte Nossa, che produceva 23 mila tonnellate di zinco metallo all'anno ed ora ha raggiunto la produzione di 33-34 mila tonnellate su uno *standard* di 35 mila tonnellate all'anno.

4) È stato definitivamente avviato un grande programma di ricerche per la miniera di Monteneve.

5) È stata costituita in Sardegna la società AMMI Sarda nella quale si realizza la verticalizzazione tra le miniere di piombo e zinco e l'impianto metallurgico di Porto Vesme.

Nel 1969 le miniere hanno raggiunto la capacità produttiva prevista mentre è in corso di ultimazione l'impianto metallurgico a Porto Vesme che sarà messo in marcia nei primi mesi del 1971.

Come si vede tutti gli obiettivi previsti dal programma del 1966 sono stati raggiunti ad eccezione della chiusura di Gorno e della realizzazione dello stabilimento del rame.

Per la chiusura di Gorno si sono presentati ostacoli di carattere sociale rivelatisi insormontabili, mentre per quanto riguarda lo stabilimento del rame la realizzazione è stata rinviata e programmata entro il 1973, per la evidente opportunità di effettuare le indagini più ampie sia per avere fonti differenziate di approvvigionamento, sia per procedere alle opportune scelte tecnologiche e di processo.

In aggiunta al programma del 1966 la AMMI ha dato vita alle seguenti importanti iniziative:

1) Società mineraria Alpi orientali con una partecipazione del 40 per cento, unitamente alla Montedison (40 per cento) e alla finanziaria regionale Friulia (20 per cento).

La società ha per oggetto la ricerca mineraria nella valle Pontebbana sulle Alpi Carniche.

2) Società mineraria dell'Argentario, con una partecipazione del 49 per cento, unitamente alla Montedison (49 per cento) e Fin-sider (2 per cento).

Essa si ripropone di accertare le condizioni di dislocazione e coltivabilità di un importante giacimento di pirite lungo la costa maremmana.

3) Zincossido società per azioni nella quale l'AMMI aveva una partecipazione di un terzo e che recentemente ha totalmente acquistato.

La Zincossido è inserita per il 16,50 per cento nel mercato degli ossidi di zinco.

4) Comsal società per azioni, nella quale l'AMMI è stata recentemente autorizzata ad assumere una partecipazione del 20 per cento, unitamente alla SFIRS - Società Finanziaria Regione Sarda (40 per cento) ed al gruppo Bugnone di Torino (40 per cento).

La Comsal è una società che ha per oggetto la produzione di laminati bianchi di alluminio e laminati preverniciati.

5) Da segnalare infine la realizzazione di una nuova fonderia di antimonio a Manciano a bocca di miniera con una potenzialità di 1.500 tonnellate all'anno, che consentirà le lavorazioni *in loco* del minerale.

È infine in corso l'acquisizione degli stabilimenti metallurgici della Monteponi e Montevecchio, e segnatamente degli stabilimenti di Monteponi e San Gavino in Sardegna e di Porto Marghera a Venezia.

Come si vede il programma dell'AMMI è particolarmente complesso e impegnativo: attraverso la sua realizzazione l'azienda mira ad attuare un più valido e migliore equili-

brio tra investimenti, occupazione e fatturato, per poter consentire i più favorevoli risultati.

*Il Ministro: PICCOLI.*

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano informati della vivissima indignazione diffusa in ogni ambiente per la ignobile rappresentazione consentita a Prato (Firenze), ed a Milano di un lavoro teatrale di Tullio Kezich, dal titolo *W Bresci*, che è tutta una disgustosa esaltazione dell'infame regicida che a Monza attentò alla vita del sovrano Umberto I, sovrano passato alla storia con il nome di « re buono » per la generosità e le tante opere benefiche dirette ad alleviare le sofferenze del suo popolo che vedeva in lui il degno erede di una stirpe benemerita; e se ritengano di intervenire perché sia fatto cessare subito lo sconcio spettacolo teatrale, che, a parte ogni altra considerazione, costituisce una aperta apologia di reato prevista e punita dalla legge penale, ma soprattutto offende il sentimento nazionale della grande maggioranza dei cittadini, non dimentichi degli eventi storici e risorgimentali che, sotto la illuminata guida della casa Savoia, portarono all'indipendenza ed all'unità d'Italia. (4-16599)

RISPOSTA. — Anzitutto, è da tenere presente che, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, la rappresentazione in pubblico di opere teatrali non è soggetta ad alcuna preventiva autorizzazione, purché siano esclusi dalla visione di detti spettacoli i minori degli anni 18. In caso contrario, occorre l'autorizzazione di questo Ministero.

Per l'opera teatrale cui si fa riferimento tale autorizzazione, richiesta dalla parte interessata, è stata concessa sulla base del parere espresso dalla competente commissione di revisione teatrale, la quale non ha ravvisato, nel testo dell'opera medesima, motivi ostativi per la realtiva rappresentazione in pubblico. Il parere della predetta commissione è vincolante per questa amministrazione, ai sensi della citata legge del 1962, n. 161.

Per quanto riguarda, poi, le impressioni suscitate tra gli spettatori dalle rappresentazioni del lavoro teatrale in argomento, si rende noto che sia a Prato sia a Milano, dove tali rappresentazioni hanno avuto luogo, non si sono verificati episodi rilevanti sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Relativamente, infine, agli eventuali riflessi di carattere penale, la prefettura di Milano ha riferito che il procuratore della Repubblica di quella sede, dopo aver fatto visionare lo spettacolo da un magistrato del proprio ufficio, ha chiesto al giudice istruttore l'archiviazione, ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale, della denuncia presentata da un gruppo di cittadini.

Analogo avviso è stato espresso da altro magistrato della suddetta procura della Repubblica, che, unitamente ad un funzionario di pubblica sicurezza, ha assistito allo spettacolo, dopo la denuncia fatta pervenire alla questura di Milano dal segretario della sezione del PDIUM di Monza.

Anche a Prato il lavoro *W Bresci* è stato programmato alla presenza di due magistrati di quella procura della Repubblica, come riferisce la prefettura di Firenze, senza che siano stati ravvisati elementi di reato nelle varie scene dello spettacolo.

In precedenza, a seguito di un esposto inoltrato da alcuni cittadini alla procura della Repubblica dianzi citata, il locale commissariato di pubblica sicurezza, sollecitato dalla procura medesima, aveva agito - nel rispetto assoluto delle disposizioni legislative in materia - prima della rappresentazione, al fine di conoscere il testo del copione dell'opera teatrale e non aveva riscontrato alcuna ipotesi di reato.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.*

**CRISTOFORI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia stato compreso nel piano di interventi per il 1971 il finanziamento per la sistemazione dell'immobile di proprietà demaniale in cui sono attualmente ospitati la compagnia e la stazione di Portomaggiore (Ferrara).

Rispondendo alla interrogazione n. 4-12453 (allegato al resoconto della seduta del 30 settembre 1970) il ministro assicurava la possibilità di esaminare tale richiesta « in sede di elaborazione del piano di impiego dei fondi della legge n. 1263 per il prossimo anno ».

(4-16745)

**RISPOSTA.** — La limitata entità dei mezzi finanziari a disposizione e gli onerosi impegni connessi alla maggiorazione dei prezzi di tutte le opere già programmate negli esercizi precedenti e non ancora appaltate, in conseguenza della notevole lievitazione dei costi del

mercato edilizio, non hanno consentito al comando generale dell'arma dei carabinieri, malgrado ogni migliore intendimento, di includere la ristrutturazione della caserma sede della compagnia e della stazione di Portomaggiore nel piano di impiego dei fondi della legge 24 dicembre 1966, n. 1263, per il 1971, ultimo anno di applicazione di detta legge.

Si aggiunge per altro che in sede di predisposizione del programma dei lavori da effettuare nel corrente anno, il provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia e Romagna ha previsto la spesa di lire 35.500.000 per l'ampliamento e restauro della caserma in parola, di cui lire 10.500.000 per manutenzione e lire 25 milioni per la costruzione di un primo lotto di una nuova ala.

Con l'esecuzione di tali opere, i cui lavori avranno inizio appena il Ministero dei lavori pubblici approverà il programma anzidetto, sarà possibile assicurare un decoroso accasermamento ai reparti ed ai militari dell'arma dislocati a Portomaggiore.

*Il Ministro: TANASSI.*

**DE' COCCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per l'attuazione della riforma delle società per azioni, problema che richiede urgenti e coraggiose soluzioni anche allo scopo di combattere la crisi in cui si sta dibattendo il mercato azionario.

L'interrogante sollecita in particolare la istituzione delle progettate azioni di risparmio, le quali, con le necessarie facilitazioni fiscali, potranno interessare vaste masse di risparmiatori. (4-15922)

**RISPOSTA.** — La riforma delle società per azioni, in se stessa assai complessa, è condizionata dai negoziati che si svolgono in sede comunitaria. Tali negoziati sono a loro volta collegati ad un vasto lavoro di coordinamento del diritto delle società in seno alla CEE, in parte già svolto e in parte in via di elaborazione, in attuazione delle relative disposizioni contenute nel trattato di Roma.

Circa la richiesta che con la riforma siano istituite le azioni di risparmio, si comunica che le esigenze di ordine economico, sociale e giuridico che renderebbero opportuna tale istituzione sono ben presenti a questo Ministero.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

**DEL DUCA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia vero che nei programmi dell'IRI per la regione abruzzese sarebbe previsto soltanto il raddoppio dello stabilimento Siemens de L'Aquila con una occupazione globale di circa 2.500 unità.

Se detta notizia fosse confermata, si avrebbe l'assurdo che, mentre detto provvedimento non risolve affatto i problemi occupazionali del circondario de L'Aquila e non tiene alcun conto dello sviluppo del settore in cui opera la Siemens Aquilana, costituirebbe un'ulteriore dimostrazione dell'assoluto disinteresse con il quale l'IRI considera i problemi della regione abruzzese. (4-09580)

**RISPOSTA.** — Le partecipazioni statali sono già presenti in Abruzzo con attività dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM.

**IRI.**

Il programma del gruppo IRI, definito a fine 1969, comporta investimenti per oltre 120 miliardi di lire.

La realizzazione di tali investimenti che riguardano sia il settore manifatturiero sia i servizi farà salire l'occupazione dai 3 mila addetti attuali a circa 9 mila.

**Settore manifatturiero.** — Gli investimenti (poco meno di 20 miliardi) si riferiscono ai programmi della SIT-Siemens nell'elettronica. Il piano messo a punto dall'IRI e approvato dal Governo agli inizi del 1970 prevede una occupazione, nel 1980, di 6.500 addetti, con un investimento di 5.000 unità, incremento che si realizzerà essenzialmente nel primo quinquennio del periodo considerato. Va rilevato che a L'Aquila è in corso di avanzata costruzione un nuovo stabilimento destinato a produrre apparecchiature per computazione e trasmissione telefonica.

Proseguirà nel frattempo il programma di ammodernamento della CELDIT.

**Settore telefonico e delle telecomunicazioni.** — I programmi della SIP prevedono una accelerata espansione e un continuo miglioramento del servizio. Per il prossimo quinquennio sono in programma investimenti per oltre 20 miliardi di lire che consentiranno: la realizzazione di un incremento netto di 56 mila abbonati e il potenziamento della rete extraurbana.

A sua volta, la Telespazio prevede un ulteriore aumento dei propri circuiti attivi via satellite; alla fine del 1971 dovrebbero entrare

in servizio i nuovi satelliti a grande capacità della serie Intelstat IV. In vista di tali sviluppi sono in corso di adeguamento gli impianti a terra del Fucino con un investimento dell'ordine di 8 miliardi di lire.

**Settore autostradale.** — Gli investimenti in programma (74 miliardi) si riferiscono al completamento entro il 1972 del trattato abruzzese della Bologna-Canosa, che attraversa la regione per 142 chilometri.

Investimenti di minore importanza riguardano la RAI e la SEBI.

**ENI.**

**Idrocarburi e trasporto del metano.** — La presenza dell'ENI si è concretata, in una prima fase, nell'avvio di una intensa attività mineraria volta a conseguire la utilizzazione di risorse locali in modo coerente con gli obiettivi della politica basata sulla creazione ed il potenziamento di una efficiente struttura produttiva.

Il ritrovamento di importanti giacimenti di gas naturale nelle zone di Cupello e San Salvo ha reso disponibili risorse energetiche destinate ad usi industriali e civili, a basso prezzo ed a elevato valore calorifico.

Nel corso del 1969, sono stati destinati al consumo degli Abruzzi e del Molise circa 385 milioni di metri cubi di gas naturale dei giacimenti abruzzesi.

L'AGIP — attraverso la quale l'ENI opera in questo campo — è titolare di 10 concessioni e di 7 permessi di ricerca per una estensione globale di 1932 chilometri quadrati.

La SNAM — preposta all'esercizio dei metanodotti — opera in Abruzzo su una rete che alla fine del giugno 1970 risultava complessivamente di 323 chilometri. Alla stessa data, erano in costruzione 23 chilometri di metanodotti principali. Sempre in questo settore è in esercizio a Sulmona una rete cittadina della lunghezza di 55 chilometri.

Va ricordata, inoltre, la rete dell'AGIP per la distribuzione di prodotti petroliferi, che a tutto il 1970 contava in Abruzzo circa 200 impianti stradali, ai quali vanno aggiunti 23 centri agricoli, uno stabilimento per l'imbotigliamento del GPL e un deposito.

**Settore turistico.** — L'ENI ha realizzato finora, in questo campo, il Motel di Roccaraso in una zona di particolare interesse turistico, ed il Motel di Pescara sulla costa adriatica.

**EFIM.**

**Centro vetrario di San Salvo.** — Trattasi di un complesso di impianti destinato alla pro-

duzione di vetro tirato, stampato e di cristallo, nonché di lavorazioni di vetro di sicurezza per auto ed altri impieghi, mentre in un apposito reparto viene realizzata la produzione di fibre di vetro.

L'EFIM ha effettuato finora investimenti per circa 53 miliardi di lire; l'occupazione diretta è attualmente di 2900 unità e quella indotta, conseguente alla creazione di varie industrie satelliti, è stimabile in circa 1500 unità.

Per l'ampliamento e l'integrazione del reparto delle seconde lavorazioni (vetratura per auto) nonché per l'adeguamento tecnologico in relazione alla comparsa sul mercato di un nuovo prodotto, il vetro *float*, si sono previsti nel quinquennio 1971-1975 ulteriori investimenti per circa 13 miliardi di lire.

Settore turistico — Sono in corso studi, rilevamenti e ricognizioni per accertare le concrete possibilità di sfruttamento turistico e sportivo in varie zone del massiccio del Gran Sasso, sia sul versante aquilano sia su quello teramano. I programmi, pertanto, non sono ancora completamente definiti, ma si possono già prevedere investimenti per circa 4 miliardi di lire.

Settore alimentare. — Nell'intento di accentuare la sua presenza nel Mezzogiorno con iniziative industriali inerenti alla trasformazione e surgelazione di prodotti agricoli e nella prospettiva di migliorare le proprie fonti di reperimento del prodotto, con la scelta di zone atte alla coltivazione ortofrutticola, la Frigodaunia, società facente capo alla INSUD, ha studiato, unitamente alla FINAM, la possibilità di realizzare uno stabilimento nella Valle del Sangro, per la surgelazione dei prodotti ortofrutticoli.

La società che sarà all'uopo costituita, nella quale oltre alla Frigodaunia e alla FINAM parteciperà una cooperativa ortofrutticola locale, si propone anche l'obiettivo di incrementare la produzione di ortofrutti della Valle del Sangro. L'investimento previsto si aggira sui 500 milioni di lire.

Va tuttavia posto in rilievo che le partecipazioni statali non ritengono di aver esaurito, con le cennate iniziative, la propria funzione di promozione dello sviluppo economico della regione abruzzese.

È infatti intenzione di questo Ministero studiare, in collaborazione con gli enti controllati, la possibilità di realizzare nuove attività, in aggiunta a quelle già esistenti, che si presentino economicamente valide e quindi

adatte a stimolare il ristretto circuito economico locale, determinando rilevanti effetti sul piano dell'occupazione.

*Il Ministro: PICCOLI.*

DEL DUCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alla risposta scritta data alla interrogazione n. 4-14660 (allegato al resoconto della seduta del 18 gennaio 1971), se il prefetto di Chieti debba accertare, con approfondita indagine, se sia vero che:

a) la modifica al progetto dell'acquedotto rurale, a servizio della contrada Paduli di Orsogna, non sia stata espressamente voluta dal sindaco di Orsogna unicamente per interesse privato in atto di ufficio desiderando porre a carico della comunità, come di fatto è avvenuto, le maggiori spese per detto allacciamento;

b) il progetto di modifica a detto acquedotto aveva, come ha avuto, l'unico e solo fine di avvicinare la condotta stessa all'abitazione del suddetto sindaco, il quale poi ha provveduto, come ha provveduto, solo a pagarsi i lavori che erano di sua diretta pertinenza perché concernenti l'allaccio alla abitazione stessa;

c) il suddetto sindaco, con la modifica apportata, ha anche ottenuto il risultato di avere una abitazione costantemente servita di acqua potabile; infatti avendo fatto operare l'allaccio all'adduttrice principale la sua abitazione sarà esentata dai turni, piuttosto pesanti, nell'erogazione dell'acqua potabile, cui è soggetta la popolazione di Orsogna;

d) come si possa giustificare tutto questo con la pretestuosa motivazione che la maggiore spesa sostenuta e il vantaggio al sindaco è solo ed esclusivamente dettato dalla necessità di non svolgere la banalissima pratica dell'autorizzazione all'attraversamento dei binari della ferrovia Sangritana, pratica di facile soluzione e senza nessuna difficoltà per qualsiasi cittadino;

e) la delibera del 17 gennaio 1970, n. 7, sia stata assunta a sanatoria dei lavori di variante già eseguiti ed a seguito del diffuso malumore che si era determinato nel comune per questo ennesimo favoritismo dell'amministrazione comunale; se sia anche vero che alla delibera di sanatoria, in questione, non avrebbe partecipato il sindaco proprio perché il suo personale interesse era evidentissimo, ma se sia vero che di fatto i lavori relativi

alla variante, prima ancora della delibera, siano stati ordinati dal sindaco e non dal vice sindaco Giuseppe Parlatore. (4-15437)

**RISPOSTA.** — In ordine ai principali punti della interrogazione, la procura generale de L'Aquila ha riferito quanto appresso:

punto a): la modifica al progetto iniziale dell'acquedotto rurale a servizio della contrada Paduli del comune di Orsogna venne decisa dal vice sindaco Parlatore Giuseppe, e non dal sindaco ingegner Aldo Pace, allo scopo di accelerare i tempi di realizzazione della condotta e per venire incontro ai desideri degli abitanti della contrada avendo molti utenti già provveduto ad effettuare l'allacciamento privato, pagando il relativo canone, e quindi sollecitavano la realizzazione dell'opera;

punto b): il progetto di modifica a detto acquedotto non ha avvicinato la condotta alla abitazione del sindaco in quanto la medesima, nel tratto prospiciente l'abitazione, segue il tracciato della strada comunale Paduli, come previsto nel progetto originario. La modifica riguarda infatti solo la parte iniziale del nuovo acquedotto, all'altezza del passaggio a livello ferroviario;

punto c): per quanto riguarda l'erogazione costante dell'acqua, perché la nuova condotta è dotata di saracinesca nel punto di allaccio all'acquedotto che serve le contrade Fontegrande e Malverna del comune di Arielli, da parte del fontaniere comunale Ceccarossi Nicola è stato assicurato che anche tutti gli abitanti della contrada Paduli sono assoggettati alle limitazioni e ai turni adottati per tutti gli utenti del centro abitato di Orsogna e delle altre contrade del comune in relazione alla dotazione del serbatoio principale;

punto d): nel corso dell'esecuzione dei lavori del suddetto acquedotto, da un tecnico della ferrovia elettrica Sangritana, che effettuò un sopralluogo, sarebbe stato riferito al vice sindaco Parlatore Giuseppe che per il disbrigo della pratica per l'attraversamento dei binari, sarebbero occorsi circa quattro mesi.

Da accertamenti praticati presso la direzione della suddetta ferrovia è risultato che ogni autorizzazione del genere non è di propria competenza, ma la pratica viene inviata all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Pescara che, a secondo dell'entità e qualità dei lavori, decide nella propria competenza o invia il fascicolo per le determinazioni all'Ispettorato generale della motorizzazioni civile e trasporti in concessione,

presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile. Nel primo caso la pratica può essere risolta nel giro di circa 30 giorni, mentre nel secondo ovviamente si protrae per alcuni mesi.

punto e): con deliberazione del 17 gennaio 1970, n. 7, la giunta comunale di Orsogna stabiliva di approvare gli atti di liquidazione finale dei lavori di costruzione dell'acquedotto.

Da accertamenti praticati è risultato che il sindaco di Orsogna ha partecipato sia alla riunione di giunta del 17 gennaio 1970 sia a quella del consiglio comunale del 21 marzo 1970 in cui figurava all'ordine del giorno, tra l'altro, la ratifica della delibera del 17 gennaio 1970, n. 7 (che risulta regolarmente ratificata dal consiglio comunale con atto deliberativo n. 13 del 21 marzo successivo).

Risulta infine che tutti i lavori relativi all'acquedotto sono stati sempre autorizzati dal vice sindaco Parlatore, dietro mandato dell'amministrazione comunale.

Ciò premesso, si fa presente, sempre in base alle notizie fornite dalla procura generale, che il giudice istruttore del tribunale di Chieti, con provvedimento del 16 gennaio 1971, adottato su conforme richiesta del pubblico ministero, ha dichiarato non doversi promuovere azione penale a norma dell'articolo 74 del codice di procedura penale in ordine ai fatti di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia:* PELLICANI.

**DEL DUCA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali alla ditta De Leonardis di Chieti scalo non è stato ancora concesso il mutuo agevolato previsto dalla legge n. 1470.

Detta azienda, infatti, dopo un periodo di grosse difficoltà si è avviata ad una normale attività produttiva che potrebbe essere definitivamente consolidata con un ulteriore piccolo intervento.

A tutte le altre considerazioni di carattere aziendale, il competente organo ministeriale dovrebbe aggiungere anche una valutazione della situazione occupazionale nella bassa valle del Pescara, ove si trova l'azienda De Leonardis che dopo il crollo, si spera non definitivo, della Marvin Gelber è tornata a quota zero. (4-16041)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 5 febbraio 1971, in corso di registrazione

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

presso la Corte dei conti, è stato concesso un finanziamento all'impresa De Leonardis di Chieti, ai sensi della legge n. 1470.

*Il Ministro:* GAVA.

**DEL DUCA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che alla scadenza dell'attuale contratto di appalto, il Ministero intenda riaffidare ad un privato i trasporti postali del comune e della provincia di Pescara.

Se, invece, ritenga che essendo la città di Pescara sede di un centro automezzi postali, al quale affluiscono gli autisti delle ex zone telegrafiche che a mano a mano vengono soppresse e che non hanno altri lavori sostitutivi non ricorrano, invece, le condizioni ideali per gestire in proprio e con vantaggio economico e funzionale, i trasporti postali della città e della provincia. (4-16840)

**RISPOSTA.** — Sulla questione relativa alla possibilità di assumere in gestione diretta il servizio dei trasporti postali a Pescara, attualmente affidati in appalto con contratto valido fino al 30 settembre 1971, è stato disposto un accurato studio allo scopo di esaminare sia la convenienza del provvedimento sia la opportunità sociale dello stesso nel quadro dell'orientamento favorevole di questa amministrazione di assumere direttamente i servizi del genere.

*Il Ministro:* BOSCO.

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se sia vero che la riunione della commissione mista prevista dall'accordo di emigrazione fra Italia e Svizzera, già indetta per il 30 novembre 1970 a Berna, subirà un ulteriore rinvio, a causa del disaccordo esistente fra il Ministero degli affari esteri ed il Ministero del lavoro sull'atteggiamento che la delegazione italiana dovrebbe assumere sul tema degli stagionali e dei frontalieri. (4-14738)

**RISPOSTA.** — I complessi problemi della nostra emigrazione in Svizzera in vista della riunione della commissione mista per l'accordo di emigrazione, hanno reso necessario un approfondimento a più alto livello, non tanto sugli obiettivi della nostra azione, sui quali è sempre esistito un pieno accordo, quanto

sul metodo da adottare per il raggiungimento degli obiettivi medesimi.

Si sono così avuti ripetuti incontri tra i Ministeri degli affari esteri e del lavoro e riunioni, oltre che tra i rappresentanti dei due predetti ministeri, anche con i rappresentanti delle confederazioni sindacali e delle ACLI; da dette riunioni è risultata un'identità non soltanto di intenti ma anche di impostazione e di metodo sui problemi interessanti la nostra emigrazione in Svizzera, come risulta dal comunicato sulla riunione medesima diramato alla stampa in data 2 dicembre 1970.

Come è noto la prevista riunione della commissione mista ha avuto luogo a Berna dal 14 al 18 dicembre 1970 senza che purtroppo sia stato possibile raggiungere un accordo, come risulta dal comunicato stampa che si trascrive qui di seguito, diramato al termine della riunione stessa:

« 2 dicembre 1970 — Ha avuto luogo oggi alla Farnesina una riunione in vista delle trattative che riprenderanno a Berna il 14 dicembre 1970 sul trattato di emigrazione esistente tra Italia e Svizzera.

Alla riunione, che è stata presieduta dal Sottosegretario Bemporad, erano presenti funzionari del Ministero degli affari esteri, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed i rappresentanti delle confederazioni sindacali di lavoratori. Essa ha permesso di constatare una completa unità di intenti e di impostazioni sui problemi dei nostri lavoratori in Svizzera che erano già stati esaminati in precedenti ripetute riunioni bilaterali delle commissioni Ministero esteri-Ministero lavoro e Ministero esteri — confederazioni sindacali al fine di risolverli in modo rispondevole all'attesa degli emigranti italiani ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BEMPORAD.

**DELLA BRIOTTA, VASSALLI E QUERCI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative prese per dare attuazione all'accordo stipulato il 22 gennaio 1970 in sede ministeriale, presenti il Ministro dell'industria Magri, il sottosegretario Toros, che prevedeva la concessione di finanziamenti alla società Pozzo creazioni moda maglia, società a responsabilità limitata, situata in Roma, via Tiburtina, per consentire il riassetto dell'azienda e lavoro ai suoi dipendenti.

Per chiedere se, di fronte alla situazione venutasi a creare proprio in questi giorni, con la minaccia di licenziamento degli attuali dipendenti, si ritenga opportuno riprendere il

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

discorso che portò all'accordo sopra richiamato, avendo presente la gravità della situazione, sfociata nell'occupazione della fabbrica in corso dal 12 gennaio 1971. (4-15374)

RISPOSTA. — L'istruttoria della domanda di finanziamento prodotta dalla società Pozzo creazioni moda maglia, al fine di provvedere al riassetto dell'azienda, è stata completata a cura dell'IMI e la domanda stessa verrà sottoposta all'esame del competente comitato interministeriale nella sua prossima riunione, ai sensi delle disposizioni vigenti.

*Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: GAVA.*

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per riparare al grave danno morale provocato alla categoria dei medici generici operanti nel sistema della mutualità della RAI-TV che con la trasmissione del 9 gennaio 1970 dal titolo *Con la mutua in paradiso*, con quella successiva sul servizio di analisi cliniche nonché con altri cosiddetti servizi dedicati alla medicina mutualistica ha offeso i medici mutualistici diffondendo nell'opinione pubblica una ingiustificata sfiducia verso i medici che prestano la propria opera a favore degli assistiti dagli istituti mutualistici.

Se ritengano che tale manifestazione diffamatoria posta in atto da un ente controllato dallo Stato e condotta verso istituti pubblici erogatori dell'assistenza pure essi sottoposti alla vigilanza degli organi statuali, i quali sono pertanto responsabili dei sistemi di erogazione e delle qualità dell'intervento sanitario, debba essere immediatamente sconfessata dai ministeri competenti che devono provvedere perché in avvenire non si ripetano episodi di tale gravità.

Premesso quanto innanzi l'interrogante chiede di sapere se ritengano di svolgere, analogamente a quanto in corso a seguito della trasmissione sulla riforma del codice penale, una inchiesta intesa ad individuare i responsabili delle citate trasmissioni denigratorie per la classe medica, non apparendo giustificato il silenzio di cui si è voluto coprire un episodio di tale estrema gravità.

Per sapere, infine, se ritengano opportuno organizzare una trasmissione televisiva che ponga i medici mutualistici in condizione di illustrare alla pubblica opinione gli aspetti

positivi della medicina mutualistica ed il diuturno sacrificio che la categoria compie al servizio di decine di milioni di assistiti. (4-10750)

RISPOSTA. — Il servizio di *TV-7 In paradiso con la mutua*, trasmesso il 9 gennaio 1970, come anche le altre trasmissioni che si sono successivamente occupate dei medici mutualistici non hanno mai avuto carattere diffamatorio nei confronti di tale categoria di professionisti. Dal canto suo la RAI ha fatto presente che non esistono difficoltà a che il tema della medicina mutualistica venga ripreso dai programmi televisivi: in tale circostanza, non si mancherebbe di consentire ai diretti interessati — come del resto avviene per ogni dibattito — di esprimere le loro opinioni.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.*

DIETL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente tra la popolazione della valle Pusteria (Bolzano) in seguito alle insistenti voci circa una prossima soppressione degli uffici del registro di Brunico e di Monguelfo.

Premesso che i predetti uffici abbracciano una giurisdizione comprendente oltre 70 mila abitanti ed un territorio con notevole attività commerciale ed industriale, tale da creare introiti elevatissimi e che la valle Pusteria con le sue collaterali forma una unità commerciale ed industriale unitaria, con il suo centro naturale a Brunico, l'interrogante rileva che il ventilato provvedimento comporterebbe un grave disagio per la popolazione interessata che dovrebbe coprire distanze, in certi casi superiori ai 60 chilometri — specie durante la stagione invernale — su strade in parte disagiate, per recarsi all'ufficio del registro più vicino, quello cioè di Bressanone e propone quindi, al limite, di lasciare funzionante almeno l'ufficio del registro di Brunico.

(4-16099)

RISPOSTA. — In relazione alle apprensioni manifestate, nessuna particolare iniziativa è attualmente in corso per quanto riguarda la soppressione degli uffici del registro di Brunico e di Monguelfo.

Occorre tuttavia aver presente che, in aderenza ai nuovi criteri previsti dalla riforma tributaria, sarà necessario procedere ad una completa ristrutturazione degli uffici del registro, con la conseguente revisione generale delle attuali circoscrizioni finanziarie.

La questione è tuttora all'esame dei competenti organi di questo Ministero, i quali, nel predisporre i relativi provvedimenti, terranno certamente conto delle esigenze prospettate, nonché di tutti gli altri elementi che nel frattempo potranno essere acquisiti, al fine di adottare quelle soluzioni che soddisfino in misura adeguata gli interessi dell'amministrazione e quelli dei contribuenti.

*Il Ministro: PRETI.*

**DI PRIMIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente che il dirigente dell'ufficio postale di Palmoli (Chieti) incorre spesso in errori nella compilazione degli avvisi di pagamento degli effetti in scadenza affidati per la riscossione a quell'ufficio postale (ciò è accaduto anche nel gennaio 1971 ai danni di Vieri Eugenio cui venne recapitato un avviso di pagamento di effetto cambiario di lire 200 mila mentre l'effettivo importo era di lire 154 mila).

Se sia al corrente altresì che il dirigente di quello ufficio, quando gli vengono contestati tali errori suole dare risposte evasive e sgarbate.

Se ritenga disporre un provvedimento di trasferimento del dirigente di quell'ufficio postale che è ormai invisibile a tutta la popolazione. (4-16582)

**RISPOSTA.** — Fatta eccezione per il reclamo prodotto dall'utente citato nella surriportata interrogazione, in conseguenza dell'errata compilazione da parte del personale dell'ufficio postale di Palmoli di un avviso di pagamento di effetto cambiario, nulla è emerso a carico del reggente dell'ufficio stesso dagli accertamenti ispettivi esperiti, per cui sarebbe del tutto ingiustificato il suo trasferimento ad altra sede.

*Il Ministro: BOSCO.*

**FASOLI E PIETROBONO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se si intenda disporre affinché tutti i provvedimenti amministrativi definitivi, adottati nei confronti dei dipendenti della difesa, siano comunicati agli interessati, in modo da consentire loro l'esercizio del diritto d'impugnazione sancito dall'articolo 113 della Costituzione.

Per conoscere se sia vero che i direttori generali del Ministero della difesa decidono i ricorsi gerarchici avverso i provvedimenti emessi da essi stessi in quanto organi a ciò

delegati dal ministro, anche se tali attribuzioni non sono comprese nei decreti ministeriali relativi alla costituzione e all'ordinamento delle direzioni generali e, in caso affermativo, se ritenga di decidere personalmente i ricorsi suddetti allo scopo di rendere effettivo ed efficace il controllo sui provvedimenti impugnati in via amministrativa con ricorso gerarchico.

Per sapere se, al fine di eliminare ogni illegittima ingerenza del reparto personale dello stato maggiore esercito, ritenga di attribuire specificatamente alla direzione generale ufficiali esercito le pratiche relative all'ammissione all'esperimento pratico di stato maggiore, necessario per il conseguimento dell'idoneità alle cariche già devolute agli ufficiali dei disciolti corpo e servizio di stato maggiore, nonché al conferimento delle 280 cariche suddette (articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1799 del 1947), materia inspiegabilmente non prevista fra le dettagliate attribuzioni delegate alla citata direzione generale con il decreto ministeriale 15 settembre 1966, n. 460.

(4-17207)

**RISPOSTA.** — I provvedimenti definitivi adottati dall'amministrazione nei confronti dei propri dipendenti sono di norma portati, a conoscenza dei destinatari con comunicazioni dirette, ovvero mediante pubblicazione sul *Bollettino ufficiale*. In ogni caso gli interessati non sono mai privati del diritto d'impugnare i predetti provvedimenti, in quanto degli stessi, al fine della proposizione dei gravami, è sufficiente si sia avuta comunque conoscenza. Anche l'inerzia dell'amministrazione nelle attività dovute può essere rimossa con istanza di diffida a provvedere, la quale apre la strada alle eventuali impugnative.

Gli atti emanati dal direttore generale per competenza propria o, su delega, con la formula « per il ministro » sono atti definitivi, come tali non suscettibili di ricorsi in via gerarchica. Non può, quindi, verificarsi che i direttori generali decidano ricorsi gerarchici avverso provvedimenti da essi stessi emanati.

Quanto all'asserita illegittima ingerenza dello stato maggiore-esercito nelle pratiche relative all'ammissione degli ufficiali all'esperimento pratico e al conferimento delle cariche di stato maggiore, di cui rispettivamente agli articoli 1 e 6 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 3 dicembre 1947, n. 1779, si fa presente quanto segue:

1) per l'ammissione all'esperimento pratico si segue la procedura stabilita dal regio-

lamento per la scuola di guerra (decisione favorevole del ministro della difesa, su proposta del capo di stato maggiore dell'esercito e sentito il parere dell'apposita commissione di stato maggiore), che non appare in contrasto con alcuna disposizione di legge;

2) le norme del citato decreto del Capo provvisorio dello Stato prescrivono che gli incarichi di stato maggiore siano affidati agli ufficiali in possesso di determinati requisiti i quali vengono accertati dalla commissione prevista dall'articolo 4 del predetto decreto, sostituito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1953, n. 277. I membri della commissione vengono regolarmente nominati con decreto interministeriale registrato alla Corte dei conti;

3) l'idoneità alle speciali cariche o la cessazione da tale idoneità viene partecipata, ai sensi dell'articolo 7 del menzionato decreto n. 1779, dalla segreteria della suddetta commissione all'ufficiale interessato e alla Direzione generale ufficiali esercito, che provvede a tutti i necessari adempimenti (trascrizione sui documenti personali, nomine alle speciali cariche, ecc.).

*Il Ministro: TANASSI.*

**FLAMIGNI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è creata a seguito della chiusura e del licenziamento di tutte le maestranze della fabbrica Confezioni *chic* di Civitella di Romagna (Forlì); per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per aiutare con immediatezza i lavoratori colpiti, per garantire la ripresa produttiva e la occupazione di tutte le maestranze. (4-15257)

**RISPOSTA.** — La direzione dello stabilimento confezioni *chic* di Civitella di Romagna, di proprietà della società in accomandita semplice di Agostini Primo Giorgio e Compagni con sede nella medesima località, ha in un primo tempo (febbraio 1970) ridotto l'organico del personale cui ha fatto seguito nel novembre dello stesso anno la cessazione di ogni attività con conseguente licenziamento di tutte le maestranze, trasformato poi in sospensione delle stesse — a seguito di apposito accordo intervenuto fra le parti — fino al 31 gennaio 1971.

In occasione della stipulazione dell'accordo di cui sopra, per altro, il titolare della società fece presente che si trovava nella necessità di cedere lo stabilimento e che, in caso

negativo, avrebbe comunque cessato l'attività in modo definitivo dal 1° febbraio 1971.

Era sembrato che la continuazione dell'attività lavorativa sarebbe stata possibile con la costituzione di società cooperativa fra le maestranze, assistite dai sindacati. Ma anche tale possibilità è venuta meno così che la società non ha potuto che confermare la preannunciata decisione di cessare ogni attività, sia per le difficoltà riscontrate nella collocazione dei prodotti, sia per le perdite di esercizio accumulate nelle gestioni dello stabilimento medesimo.

Attualmente la società sta procedendo alla liquidazione delle spettanze dovute ai lavoratori licenziati i quali, a seguito del rinvio del provvedimento di chiusura di cui al sopraccitato accordo sindacale, potranno beneficiare delle più favorevoli condizioni previste dal nuovo contratto di lavoro dei confezionisti nonché dell'aumento di tre mesi della quota loro spettante a titolo di indennità di anzianità.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**FRANCHI E ABELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire in ordine alla illecita emissione da parte degli uffici assistenza dell'Automobil club provinciali e delle loro delegazioni dell'estratto della carta di circolazione, compito che rientra nell'attività svolta da soggetti privati e per conoscere se, premesso che in questo senso si è già espressa l'amministrazione, pensi di dover impedire l'illecita concorrenza condotta nei confronti degli uffici di consulenza e assistenza automobilistica. (4-14909)

**RISPOSTA.** — La questione concernente la legittimità del rilascio da parte degli Automobile clubs provinciali dell'estratto della carta di circolazione, è sorta in seguito alla presentazione di un esposto, in data 24 aprile 1968, da parte dell'unione nazionale auto-scuole e studi di consulenza automobilistica (UNASCA).

Questo Ministero, nell'ambito della propria competenza, espresse a suo tempo avviso favorevole all'accoglimento del predetto esposto.

Comunque il Ministero del turismo e dello spettacolo, nella sua veste di organo vigilante sull'ACI ritenne opportuno trasmettere, in data 24 agosto 1970, gli atti riguardanti l'ar-

gomento al Consiglio di Stato perchè esprime il proprio parere in merito.

Il Consiglio di Stato, con nota del 12 novembre 1970, ha restituito al predetto Ministero gli atti medesimi, richiedendo, al fine della pronuncia del parere, lo svolgimento di un preventivo supplemento di istruttoria concernente le osservazioni dei dicasteri interessati in ordine al quesito proposto.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha provveduto ad inviare le osservazioni di cui sopra al Consiglio di Stato con nota del 2 febbraio 1971, per cui si è ora in attesa del parere del predetto consesso.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

FRANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali urgenti interventi intenda operare al fine di evitare le incomprensibili lungaggini burocratiche che impediscono ai profughi della Libia di ottenere, com'è loro diritto, il certificato consolare attestante la loro qualifica.

I ritardi vengono segnalati da numerose province d'Italia. (4-15603)

RISPOSTA. — I cittadini italiani residenti in Libia anteriormente al 1° settembre 1969 e rimpatriati dopo il 6 maggio 1970 — data del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui veniva dichiarata l'esistenza dello stato di necessità per la collettività italiana in quel paese — hanno generalmente avuto l'attestato consolare che dava loro diritto ai benefici di legge previsti per i profughi.

Sono naturalmente compresi in questo gruppo tutti i connazionali rimpatriati successivamente al 21 luglio 1960, cioè dopo le note misure di confisca prese dal governo libico.

Quanto ai connazionali rimpatriati prima del 6 maggio, molti di loro sono venuti tardivamente a conoscenza del loro diritto di fruire dei benefici di legge e spesso hanno presentato a questo Ministero le domande per ottenere l'attestato molto tempo dopo la predetta legge del 6 maggio (le domande continuano a giungere numerose ancora oggi).

Tali domande vengono inoltrate agli uffici consolari competenti che provvedono a dar loro il seguito dovuto con ogni possibile sollecitudine. È accaduto tuttavia, e può ancora accadere, che qualche volta tali uffici non siano in possesso di dati e notizie sufficienti per determinare il diritto o meno del richiedente e della sua famiglia al rilascio di tali attestati. Essi sono pertanto costretti a richiedere maggiori specificazioni e documentazione agli

interessati (fotocopie delle pagine dei passaporti, contratti di lavoro, ecc.) e ciò comporta, un prolungamento del periodo mediamente necessario per la definizione delle pratiche.

*Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.*

FRANCHI, SANTAGATI E MANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali il processo penale iscritto al n. 788/66 R.G. dell'ufficio istruzione penale presso il tribunale di Caltanissetta, nel quale risultano coinvolti Pietro Oberto, sindaco di Caltanissetta, Costa Alfonso assessore del comune di Caltanissetta, Calogero Traina consigliere regionale della democrazia cristiana e capo gruppo della democrazia cristiana al comune di Caltanissetta, tutti attualmente in carica imputati di falso ideologico di cui all'articolo 479 del codice penale, ed interesse privato in atti di ufficio di cui all'articolo 324 del codice penale, a distanza di circa 5 anni è ancora in fase di istruzione.

Se il ministro intenda disporre perchè venga completata la istruzione del detto procedimento al più presto al fine di evitare che si verifichi, per qualcuno dei reati commessi, la prescrizione. (4-16324)

RISPOSTA. — Secondo le informazioni pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Caltanissetta, risulta che il procedimento penale n. 788/66 R.G. fu unito ad altro procedimento (n. 850/1966) trattato anche dall'ufficio d'istruzione di quel tribunale avente lo stesso oggetto del primo e diretto contro le medesime persone.

Quanto lamentato nella interrogazione, è derivato, secondo le notizie del predetto generale ufficio, dalla necessità di espletare due perizie tecniche su migliaia di pratiche edilizie. A seguito delle rilevate responsabilità, si sono resi poi necessari accertamenti di polizia giudiziaria, tendenti, fra l'altro, all'identificazione dei firmatari di numerosi atti amministrativi. Tali indagini sono state concluse nel luglio 1970. Solo allora è stato possibile emettere i numerosi mandati di comparizione nei confronti di 88 persone imputate.

La procura generale ha infine riferito che, attualmente, la contestazione degli addebiti è quasi ultimata, essendo in corso di espletamento una rogatoria per l'interrogatorio di un'imputata, residente in altra giurisdizione, per il rintraccio della quale si sono incontrate notevoli difficoltà e che, a compimento di tale atto, il procedimento sarà trasmesso al pubblico ministero per le definitive richieste a

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

norma dell'articolo 372 del codice di procedura penale.

*Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.*

GIOMO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali siano i criteri che hanno ispirato i dirigenti della RAI-TV nel mettere in onda l'originale televisivo di Vladimiro Cajoli *Crepuscolo* per il ciclo *Vivere insieme*. Detto originale infatti ha messo in rilievo fatti e persone completamente al di fuori della realtà e oltre a suonare falso per la cultura, è palesemente orientato a rompere un equilibrio sociale già instabile non portando certo un contributo all'armonia familiare sempre più spesso messa in pericolo da fattori completamente ad essa estranei. (4-15049)

RISPOSTA. — L'originale televisivo di Vladimiro Cajoli intitolato *Crepuscolo*, trasmesso nella rubrica *Vivere insieme*, trattava di un ragazzo allontanatosi da casa e dedicatosi al doposcuola per i ragazzi bisognosi di un quartiere della sua città, nonché del vano tentativo di un insegnante di convincerlo a ritornare a casa. Benché deluso per il fallimento del suo intervento, il professore non ha potuto, comunque, fare a meno di ammirare il ragazzo per il suo coraggio e per lo spirito di solidarietà da cui era animato.

L'autore non si proponeva altro scopo, dunque, se non quello di mettere in luce le difficoltà che talvolta un insegnante di materie umanistiche incontra per conciliare la sua cultura classica con le mutate esigenze della società e con le mutate richieste delle nuove generazioni.

Appunto su tale tema si svolse, subito dopo la trasmissione, il dibattito nelle cui conclusioni, riassunte dal professor Ugo Sciascia, erano contenute utili indicazioni alle famiglie ed agli insegnanti per favorire un dialogo tra le diverse generazioni, che contribuisca a rinsaldare i vincoli delle comunità sociale e familiare.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.*

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali la RAI-TV non ha dato notizia dell'imponente corteo (siamo nell'ordine di alcune decine di migliaia di persone) di cittadini che il 13 marzo 1971 a Milano hanno manifestato in difesa della libertà e della democrazia contro ogni forma di sovversivismo e di

violenza, mancando così al precipuo e fondamentale scopo della RAI-TV stessa di informare l'opinione pubblica.

Tale parzialità ha destato vivaci proteste di cittadini democratici che hanno dovuto ancora una volta constatare la mancanza di serenità e di obiettività da parte del principale organo di diffusione nel nostro paese. (4-16812)

RISPOSTA. — Della manifestazione svoltasi a Milano il 13 marzo 1971 la RAI ha dato notizia lo stesso giorno nei due notiziari radiofonici di maggior ascolto serale e cioè nella trasmissione denominata *Radio sera* in onda sul secondo programma alle ore 19,30 e nel giornale radio delle ore 20 sul programma nazionale.

Inoltre della stessa manifestazione è stata data notizia anche in tre notiziari locali successivi alle ore 7,40, 12, 10 e 14,30.

Per quanto invece concerne il *Telegiornale*, si fa presente che esso di regola dà notizia di manifestazioni, promosse dai partiti e dai sindacati, che hanno importanza politica e civile su scala nazionale, mentre non dà rilievo a tutte quelle altre, organizzate o spontanee, che hanno solo una rilevanza locale.

*Il Ministro: BOSCO.*

GIORDANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale sia la procedura penale a cui debbono essere sottoposti i militari accusati di « attività sediziosa continuata ».

Per conoscere se le nuove norme del codice di procedura penale vengano adottate anche nei procedimenti promossi dai tribunali militari; per conoscere quale sia il trattamento riservato ai soldati che si trovano in stato di arresto nelle prigioni militari. (4-17112)

RISPOSTA. — Il codice penale militare di pace prevede, agli articoli 182, 183, 184 e 185, alcune ipotesi di reato per fatti diretti a suscitare malcontento per la prestazione del servizio alle armi o per l'adempimento di speciali servizi.

Il procedimento penale cui gli autori di fatti del genere sono sottoposti, come ogni altro imputato di reato militare, è disciplinato dal libro III del codice di cui sopra.

In base al principio della complementarietà del ripetuto codice rispetto ai codici penale e di procedura penale comuni ed anche in base alla giurisprudenza del tribunale supremo militare, le norme sul rito penale ordinario, con le innovazioni che questo viene subendo, si applicano, salvo deroga legisla-

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

tiva, anche ai procedimenti davanti ai tribunali militari.

Il trattamento dei militari detenuti, sia in attesa di giudizio sia in espiazione di pena, è conforme alle disposizioni regolamentari vigenti le quali sono formulate a criteri umanitari e rieducativi.

*Il Ministro:* TANASSI.

GIOVANNINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se intenda far conoscere l'utilizzazione dei fondi di cui alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470, recante finanziamenti a favore di imprese industriali per l'attuazione di programmi di riconversione di particolare interesse economico e sociale, e successive modificazioni — rifinanziata, per lire 10 miliardi, con legge 1° ottobre 1969, n. 666 — fornendo all'uopo l'elenco nominativo delle imprese beneficiarie con i rispettivi contributi erogati. (4-12805)

RISPOSTA. — Sui fondi stanziati con la legge 18 dicembre 1961, n. 1470, e con i successivi provvedimenti legislativi sono stati concessi finanziamenti a 533 imprese industriali operanti nei settori sottospecificati:

Settore economico	Imprese finanziate (numero)	Importo del finanziamento (in milioni di lire)
Estrattivo . . . .	9	1.485
Alimentare . . . .	87	8.013
Lavorazione del tabacco . . . .	3	75
Tessile . . . .	50	8.863
Abbigliamento, pelli e c. . . .	63	5.390
Lavorazione del legno . . . .	35	2.602
Carta e cartotecnica . . . .	35	4.695
Grafico, Poligrafici editori . . . .	27	5.620
Metalmeccanico . . . .	99	13.757
Materiale da costruzione . . . .	56	5.128
Chimico e petrolchimico . . . .	14	1.850
Gomma elastica . . . .	2	600
Costruzioni edili stradali . . . .	10	937
Trasporti e comunicazioni . . . .	10	915
Manifatture varie . . . .	23	2.495

*Il Ministro:* GAVA.

GUERRINI, BALDANI GUERRA E BERTOLDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è determinata a Badia Polesine (Rovigo) ove la Società italiana dello zucchero ha deciso di chiudere il locale stabilimento.

Badia Polesine e i contermini comuni di Castelbaldo e Masi sono interessati in modo eccezionale al mantenimento della industria che occupa molti operai e contribuisce in maniera rilevante a sollevare l'economia della zona.

Gli interroganti ritengono che i ministri competenti debbono intervenire, non solo per garantire l'occupazione operaia, ma anche e soprattutto una fonte di ricchezza per le zone interessate. (4-14809)

RISPOSTA. — La Società italiana zuccheri, in applicazione del programma di ristrutturazione a suo tempo presentato, ha enunciato la chiusura, a partire dalla campagna 1971, dello zuccherificio di Badia Polesine e la concentrazione della relativa produzione presso gli stabilimenti di Lendinara e di Rovigo, avanzando a tal fine espressa richiesta di autorizzazione ai sensi del decreto ministeriale 26 febbraio 1968.

Per una più precisa valutazione del problema, è da considerare che lo zuccherificio di Badia Polesine, che ha una potenzialità di lavorazione, nelle 24 ore, di appena 11 mila quintali di barbabietole, è, insieme a quelli di Giulianova e di Granaiole, fra i più piccoli d'Italia. In particolare, nella decorsa campagna, esso ha lavorato, in 36 giorni, soltanto 400 mila quintali di barbabietole.

Sotto l'aspetto agricolo, la concentrazione preannunciata dalla Società italiana zuccheri non comporta pregiudizio per gli interessi dei produttori, essendosi la società stessa impegnata a ritirare, anche in avvenire, tutte le barbabietole che saranno prodotte nella zona, a tutte le condizioni previste dalle vigenti disposizioni comunitarie e nazionali, nonché a quelle derivanti dagli accordi interprofessionali e a mantenere i posti di consegna attualmente in essere, compreso quello costituito dallo stabilimento di Badia, assumendo a proprio totale carico le maggiori spese di trasporto e assicurando la restituzione delle polpe senza nessun gravame per i produttori.

L'esame della domanda di autorizzazione è stato anche esteso — a cura di questo Ministero, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nonché del comitato interministeriale

dello zucchero, recentemente costituito presso il Ministero dell'agricoltura — gli aspetti sociali ed occupazionali. Si è accertato che non sono da prevedere ripercussioni in quanto la società non procederà ad alcun licenziamento.

Si fa infine presente che i sindacati dei lavoratori, a seguito dell'esperimento della procedura prevista dall'accordo del 28 gennaio 1969 si sono dichiarati d'accordo sulla chiusura dello stabilimento.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**GUNNELLA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la struttura della commissione mista italo-svizzera sull'emigrazione e lo stato dei lavori a cui essa è fino ad oggi pervenuta, affinché il Parlamento possa essere informato dello sviluppo delle trattative. (4-14773)

**RISPOSTA.** — La struttura della commissione mista italo-svizzera per l'emigrazione è definita dall'articolo 22 dell'accordo fra l'Italia e la Svizzera del 10 agosto 1964, relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera: detto articolo stabilisce che la commissione in questione sia composta da 5 delegati al massimo per ciascuna delle parti, assistiti, ove necessario, da esperti. Funzione della commissione stessa è, sempre secondo l'articolo citato, quella di esaminare e risolvere le difficoltà di interpretazione e di applicazione dell'accordo, nonché di trattare ogni altra questione relativa all'immigrazione in Svizzera dei nostri lavoratori e dei loro familiari.

Della commissione in questione hanno fatto parte, durante la recente seconda sessione, sotto la presidenza del sottosegretario Bemporad e con la partecipazione del sottosegretario Toros, i funzionari competenti del Ministero degli affari esteri; di quello del lavoro e della previdenza sociale: per altro, tanto nella fase preparatoria che durante l'intero corso dei lavori della sessione, sono state tenute frequenti riunioni con i rappresentanti delle confederazioni sindacali, dalle quali è risultata una identità non soltanto di intenti ma anche di impostazione e di metodo sui problemi interessanti la nostra emigrazione in Svizzera.

La commissione mista italo-svizzera per l'emigrazione nel corso della menzionata seconda sessione, si è, come noto, riunita una prima volta a Berna, dal 29 al 4 ottobre 1970 e una seconda volta a Berna dal 14 al 18 di-

cembre 1970. Durante la prima di tali riunioni la delegazione italiana espose alla controparte, che ne prese atto, le esigenze della nostra emigrazione in Svizzera e delineò le nostre conseguenti richieste per la soluzione dei vari problemi esistenti.

Durante la riunione di Berna la delegazione italiana ha continuato ad approfondire l'esame dei problemi già posti nel corso del primo incontro, confermando le nostre precise richieste senza che purtroppo, a causa dell'atteggiamento assunto dalla delegazione svizzera, sia stato possibile raggiungere un accordo.

*Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.*

**IANNIELLO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli utenti del servizio telefonico di Licola, frazione del comune di Pozzuoli (Napoli), sono tuttora collegati con il centro abitato del paese, dal quale distano solo pochi chilometri, mediante teleselezione; mentre comuni distanti oltre 10 chilometri dal capoluogo di provincia sono collegati direttamente a Napoli.

La posizione dei circa 200 abitanti della su menzionata località appare veramente discriminata se si considera che, nonostante le sollecitazioni e le proteste degli abitanti, non si è ancora provveduto a dotare la frazione di un ufficio postale, pur essendo riservati da tempo appositi locali nel palazzo dei servizi comunali.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga disporre i necessari provvedimenti con la dovuta urgenza per eliminare gli inconvenienti lamentati, anche come riparazione nei confronti di una popolazione che, specie nei mesi invernali, è costretta a vivere in condizioni di estremo disagio perché priva dei servizi civili essenziali. (4-14065)

**RISPOSTA.** — La frazione di Licola, la quale, in effetti, avrebbe potuto essere inclusa nella rete urbana del proprio capoluogo comunale, dal quale dista, in linea d'aria, 8,8 chilometri, è stata invece costituita in rete urbana autonoma in relazione all'elevato numero di utenti telefonici ivi esistente (380).

Occorre precisare, in proposito, che in conseguenza della soluzione tecnica prescelta, gli utenti di Licola fruiscono del trattamento tariffario riferito al settimo gruppo, trattamento che è molto più favorevole rispetto a quello del quinto gruppo, al quale sarebbero

stati soggetti se la frazione stessa fosse stata inclusa nella rete di Pozzuoli. Ed, invero, il contributo a fondo perduto per spese di impianto, che per il settimo gruppo oscilla, a seconda delle categorie, tra 10 e 32 mila lire, è fissato, per il quinto gruppo, in una somma ricompresa tra le 18 e le 49.500 lire; così come sensibilmente inferiore è il canone trimestrale di abbonamento (da lire 8.600 a 2.700 anziché da lire 17.200 a 5 mila, sempre a seconda delle categorie).

Inoltre, per effetto della costituzione in Licola di una rete urbana autonoma, gli utenti stessi non sono tenuti al pagamento del canone di giunzione, fissato in misura proporzionale alla distanza tra la relativa centrale e quella del centro di settore di Pozzuoli, canone che ammonterebbe a lire 2.200 per ogni trimestre.

Per quanto concerne, poi, la richiesta istituzione di un ufficio postale permanente nella località, si deve significare che l'amministrazione scrivente non ritiene che sussistano ancora le condizioni necessarie per procedere all'adozione di un siffatto provvedimento.

Si è infatti rilevato che l'agenzia temporanea estiva istituita nel 1969 a Licola di Giugliano (che, pur appartenendo ad una diversa circoscrizione comunale, è attaccata all'abitato di Licola di Pozzuoli, con il quale costituisce, di fatto, una sola entità geografica) ha effettuato durante il periodo di apertura al pubblico un limitatissimo numero di operazioni.

*Il Ministro: Bosco.*

**IANNIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali che, il 22 dicembre 1970, in discordanza con quanto previsto dal provvedimento di riforma della pubblica amministrazione e dai relativi decreti delegati, ha riunito il consiglio di amministrazione che ha deliberato numerose promozioni. Tali promozioni potrebbero avere agevolato impiegati che altrimenti non sarebbero stati promossi e danneggiato altri che con la riforma avrebbero avuto diritto a tale promozione dal 1° luglio 1970 e non dal 22 dicembre. (4-16344)

**RISPOSTA.** — La questione rappresentata ha carattere di generalità nell'ambito mini-

steriale, e perciò non riguarda specificatamente l'amministrazione del catasto.

Infatti, il 22 dicembre 1970 il consiglio di amministrazione si è riunito ed ha proceduto agli scrutini di promozione nei vari ruoli, sia centrali, sia periferici, del Ministero delle finanze.

I cennati adempimenti sono stati adottati in applicazione delle disposizioni di legge vigenti a quel momento. Comunque, nessun danno deriverà ai designati per le promozioni la cui decorrenza, per il disposto del primo comma dell'articolo 149 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sarà riportata, agli effetti giuridici ed economici, al 1° luglio 1970, al pari delle promozioni che saranno effettuate nella prima applicazione delle norme riguardanti il riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

**IANNIELLO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga porre allo studio la proposta di prolungare l'attuale linea metropolitana di Napoli dal capolinea di via Gianturco alla stazione ferroviaria di Casoria (Napoli).

La richiesta non dovrebbe comportare oneri rilevanti, pur assolvendo ad una importante funzione di collegamento tra uno dei principali centri residenziali del perimetro urbano con le zone industriali esistenti ad est e nord-ovest della città di Napoli.

Il comune di Casoria infatti, che conta oltre 50 mila abitanti, rappresenta l'epicentro di un vasto bacino comprendente i comuni di Afragola, Cardito, Crispano, Arzano, Casavatore ed altri dal quale decine di migliaia di lavoratori quotidianamente si spostano per raggiungere i posti di lavoro dislocati lungo la rete dell'attuale metropolitana.

La soluzione prospettata si inserisce altresì nell'ambito delle direttive e degli orientamenti in materia di politica di trasporti nell'area napoletana. (4-16732)

**RISPOSTA.** — Il prolungamento, fino a Casoria, dei servizi a carattere metropolitano e suburbano che le ferrovie dello Stato espletano fra Villa Literno e Napoli Gianturco determinerebbe, anzitutto, un maggior affaticamento del tratto iniziale della linea Napoli-Roma (via Aversa) che già oggi è impegnato pressoché ai limiti della potenzialità offerta.

Inoltre l'attuazione del provvedimento comporterebbe l'arretramento (non facilmente realizzabile sul piano pratico) della fermata di Napoli Gianturco e l'attraversamento, da parte dei treni metropolitani, dell'intero piazzale di Napoli centrale con vincoli onerosi per l'esercizio, specie nei riguardi delle circolazioni per il sud e per il deposito locomotive.

Per i motivi suesposti la soluzione auspicata è di difficile attuazione.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**LAFORGIA.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per conoscere se per le operazioni di volo nel nuovo aeroporto di Bari, previste per la tarda estate del 1971, saranno disponibili le infrastrutture radioelettriche necessarie. (4-13886)

**RISPOSTA.** — Il Ministero della difesa, cui spetta per legge la responsabilità di fornire i servizi di assistenza al volo, ha assicurato che è stata sollecitata l'assegnazione dei fondi occorrenti per lo approvvigionamento degli apparati di radioassistenza VOR e ILS da installare nell'aeroporto di Bari e per la costruzione delle connesse infrastrutture.

Per evitare ulteriori ritardi nella esecuzione dei lavori, i competenti organi della predetta amministrazione sono stati opportunamente interessati affinché, nel frattempo, venga avviato l'*iter* tecnico-amministrativo della relativa pratica.

In linea di massima si prevede che gli impianti in questione potranno essere operativi entro il secondo semestre del 1972.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**LAJOLO.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano predisporre in rapporto ai casi che purtroppo si ripetono riguardanti violazioni al dettato costituzionale circa la libera manifestazione del pensiero in particolare rapporto con la libertà dell'espressione artistica per alcuni films quali *La Califfa* come ultimo caso più clamoroso.

Tale film dopo aver superato l'esame della commissione ministeriale di censura è stato sequestrato per essere sottoposto alla estrapolazione di alcune sequenze che a giudizio soggettivo di un magistrato, nonostante il parere opposto di altri magistrati che facevano parte

della sopraccitata commissione, non intaccavano il contenuto artistico del film che veniva così implicitamente riconosciuto da questo stesso magistrato, violando così i diritti dell'autore sulla propria opera che non può non rimanere integra nei suoi contenuti e nei suoi significati.

Successivamente l'autore di tale film è stato, nonostante i tagli arbitrari alla sua opera, ancora fatto oggetto di denuncia penale.

Sia l'Associazione autori cinematografici sia il Sindacato nazionale scrittori hanno solidarizzato con lo scrittore e l'autore del film definendo persecutoria l'azione diretta contro questo film col pretesto dell'oscenità, quando il film è eminentemente politico.

Gli interroganti chiedono in conclusione se il Governo ritenga indispensabile e urgente, per evitare altre violazioni e persecuzioni, innanzitutto arrivare rapidamente all'abolizione della censura cinematografica sulla stregua di quanto fatto per quella teatrale e in secondo luogo che si proceda con eguale urgenza alla modifica del codice penale per impedire che possano venire violati da chicchessia gli articoli 21 e 31 della Costituzione. (4-16268)

**RISPOSTA.** — La materia della revisione cinematografica è attualmente disciplinata dalla legge 21 aprile 1962, n. 161 e dal relativo regolamento di esecuzione approvato col decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1963, n. 2029, che affidano all'autonomo e vincolante giudizio di apposite commissioni la valutazione del rilascio del nulla osta di proiezione in pubblico per i films e dell'ammissione dei minori degli anni quattordici o diciotto alla visione dei films stessi.

È noto che tale normativa ha formato oggetto di numerose critiche e che, in sede parlamentare, sono state già avanzate numerose proposte modificatrici.

Come è già stato annunciato in occasione delle recenti riunioni della commissione centrale per la cinematografia, il Governo ha intenzione di presentare al più presto un disegno di legge mirante a sopprimere l'istituto dell'autorizzazione amministrativa preventiva per la protezione dei films, al fine anche di eliminare le difformità di valutazione e di giudizio spesso verificatesi tra l'autorità amministrativa e l'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda, in particolare, il film *La Califfa*, si precisa che esso è stato munito del nulla osta di proiezione in pubblico con il divieto di visione per i minori degli anni quattordici.

Risulta, inoltre, che con decreto del 27 gennaio 1971, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha disposto il sequestro di tre scene del film medesimo, ritenendole offensive del comune sentimento del pudore.

La predetta procura ha poi trasmesso, per competenza territoriale, gli atti del relativo procedimento penale alla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino.

Risulta, infine, che in data 25 febbraio 1971 l'intero film è stato dissequestrato per ordine del giudice istruttore del tribunale di Torino.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.*

**LETTIERI.** — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti, nelle rispettive competenze, intendano promuovere per dare costante e immediata applicazione alla legge 13 maggio 1967, n. 267, e ai decreti ministeriali 2 novembre 1968 e 14 ottobre 1969 relativamente alle restituzioni dei premi per le esportazioni delle conserve alimentari, con l'emissione dei relativi mandati di pagamento.

Il ritardato pagamento dei suddetti premi, che talvolta viene effettuato addirittura dopo due anni dall'operazione, procura una crisi drammatica di liquidità annullando gli sforzi che i piccoli e medi operatori del settore conserviero vanno da tempo sostenendo per alimentare il competitivo mercato dell'esportazione.

Per non perdere, infatti, definitivamente, i tradizionali mercati esteri, i suddetti operatori sono costretti a praticare prezzi sottocosto con la speranza, purtroppo disattesa, della pronta integrazione promessa.

Quanto sopra, oltre al ristagno operativo attuale, avvilisce ogni ulteriore iniziativa nei settori agricoli ed industriali in particolare modo nelle province campane, con parallelo danno ai lavoratori della terra e dell'industria. (4-15417)

**RISPOSTA.** — È noto che l'attribuzione delle restituzioni ai prodotti ortofrutticoli conservati discende dal regolamento CEE n. 159/66, applicato in Italia con il decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80.

La disciplina comunitaria di cui al summenzionato regolamento è stata infatti recepita nell'ordinamento nazionale con il prov-

vedimento legislativo anzidetto, mentre con successivi provvedimenti ministeriali sono stati stabiliti i prodotti da ammettere all'agevolazione e le misure delle restituzioni, nonché le formalità amministrative relative.

Allo scadere del periodo previsto dalla richiamata disposizione CEE, non essendo ancora intervenuta la disciplina comunitaria per i prodotti ortofrutticoli conservati e ricorrendo le condizioni perché le agevolazioni in questione continuassero ad essere erogate, fu provveduto con decreto presidenziale 24 dicembre 1969 a prorogare la concessione delle restituzioni di che trattasi fino al 31 dicembre 1970.

Con il decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, recante, tra l'altro, disposizioni concernenti l'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli, la possibilità di concedere restituzioni ai prodotti conservati è stata poi mantenuta senza alcun limite di tempo, e resterà praticamente in vigore fino a quando non saranno state fissate da parte dei competenti organi della CEE le norme per una disciplina comunitaria anche di questo settore.

In base alla normazione ricordata e nel proposito comune a tutte le amministrazioni interessate, di rendere più solleciti i pagamenti delle restituzioni in questione, sono state prese già da tempo misure idonee ad eliminare gli inconvenienti lamentati dagli operatori economici.

Con decreto ministeriale 22 ottobre 1969 è stato disposto l'accentramento presso l'intendenza di finanza di Roma del servizio relativo alle restituzioni dei prelievi e dei dazi per i prodotti che formano oggetto della disciplina agricola della CEE; il che è servito a snellire notevolmente il servizio con una più razionale ed uniforme organizzazione del lavoro e con il superamento di tutte le difficoltà derivanti dai numerosi quesiti e precisazioni che precedentemente venivano rivolti al Ministero da parte di tutte le intendenze di finanza.

È stato provveduto inoltre, con apposito provvedimento legislativo, ad eliminare i controlli preventivi da parte della ragioneria provinciale sugli ordinativi di pagamento emessi dall'intendenza di finanza e sono in fase di avanzato studio da parte della competente direzione generale le modalità per procedere al più presto alla meccanizzazione del servizio.

I predetti accorgimenti hanno già consentito un concreto ed efficace snellimento delle procedure necessarie per il pagamento delle restituzioni di che trattasi, come è stato in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

varie occasioni riconosciuto dagli stessi operatori economici, e non si è mancato, ogni qualvolta le circostanze lo abbiano richiesto e le vigenti disposizioni — sia nazionali, sia comunitarie — lo abbiano consentito, di superare con la massima celerità gli intralci e gli inconvenienti che si presentavano.

Sta di fatto che il cennato ufficio centralizzato, superata la prima fase di organizzazione e di impianto, si è concretamente avviato verso un ritmo soddisfacente di lavoro che interessa in ragionevole misura anche il settore dei prodotti ortofrutticoli conservati; settore, cioè, per il quale non si è mancato di considerare che le relative esportazioni sono effettuate in maggior parte da piccole e medie aziende, abbisognevole quindi d'essere adeguatamente sostenute, anche con riguardo ai tempi dell'intervento pubblico.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

LUBERTI E D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi irregolarità commesse dal presidente del secondo seggio elettorale in Sermoneta (Latina), nel corso delle operazioni di voto e successivamente, nel giugno 1970, durante le ben note consultazioni elettorali e quali provvedimenti si intendano adottare per punire rapidamente i responsabili di così grave illecito restituendo serenità e fiducia ad una popolazione vivamente allarmata dai fatti suddetti.

Questo episodio ha messo capo ad una serie di denunce presentate da vari cittadini al procuratore della Repubblica di Latina.

Le denunce espongono fatti di estrema gravità come la manomissione delle urne, la bruciatura di alcune schede, il tutto in esecuzione di un criminoso accordo tra il presidente del seggio, altri componenti dello stesso e vari cittadini aderenti alla lista della democrazia cristiana.

E poiché le circostanziatissime denunce — che rimetterebbero in causa tra l'altro l'esito di quella consultazione elettorale — anziché spingere gli organi di giustizia a muoversi con tempestività, hanno trovato nella competente procura della Repubblica, un atteggiamento del tutto tradizionale, poiché non è stato assegnato ai fatti il giusto carattere di specialità che essi oggettivamente hanno, con una conseguente, diretta e rapida istruttoria, e si è preferito inviare il fascicolo processuale « per rogatoria » alla procura della Repub-

blica di Roma, cosa che naturalmente dilaterà i tempi dell'indagine.

Si chiede se sia opportuno, invece, siccome avviene in tutto il campo delle vicende elettorali (ricorsi per decadenze, inammissibilità, ineleggibilità, eccetera), richiamare il processo presso i giudici naturali del tribunale di Latina consentendo con ciò una istruttoria che, nel rispetto delle esigenze processuali corrisponda, per tempi e modalità di esecuzione, alle aspettative della pubblica opinione impressionata per la gravità degli episodi emersi nelle denunce non meno che per la lentezza della giustizia. (4-16166)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Roma, risulta che da parte della procura della Repubblica di Latina è in corso istruttoria preliminare relativamente ad irregolarità nello svolgimento delle operazioni elettorali che si sarebbero verificate nella seconda sezione elettorale del comune di Sermoneta in occasione delle elezioni amministrative del giugno 1970.

Risulta, altresì, che l'ufficio di procura di Latina trasmise gli atti istruttori in rogatoria alla procura della Repubblica di Roma la quale, recentemente, li ha restituiti con la richiesta evasa. Le indagini sono state attivamente riprese dall'organo inquirente e saranno ultimate al più presto, al fine di accertare quali reati siano stati eventualmente commessi.

*Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.*

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato che alla stazione di Roma-Termini, la mattina del 13 marzo 1971:

a) alle ore 8,30 circa i numerosi viaggiatori che sul marciapiede n. 21 erano in attesa dell'arrivo del materiale del treno rapido per Torino, che avrebbe dovuto partire alle 8,26, abbiano avuto ripetuta notizia a mezzo altoparlante che il rapido medesimo a seguito di astensione dal lavoro del personale di macchina sarebbe partito con settanta minuti di ritardo;

b) il materiale medesimo sia giunto invece al marciapiede pochi minuti dopo, ed il convoglio sia partito alle 9,05, cioè con meno di 40 minuti di ritardo;

c) tale imprevisto e imprevedibile anticipo abbia fatto restare a terra non pochi

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

viaggiatori, che avevano avuto l'ingenuità di ritenere veridiche le informazioni dell'altoparlante, determinando anche divisioni di famiglie e di comitive in parte salite sul convoglio, in parte rimaste a terra.

L'interrogante chiede di conoscere l'apprezzamento del ministro in merito a tali fatti, che non sembrano corrispondenti a quel riguardo per il pubblico degli utenti, al buon servizio dei quali, salvo errore, dovrebbe essere l'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

L'interrogante gradirebbe conoscere anche se e quali provvedimenti siano stati adottati dall'amministrazione ferroviaria in relazione all'episodio denunciato. (4-16811)

RISPOSTA. — Per l'inconveniente lamentato, dovuto al fatto che il personale di servizio a Roma Termini ha licenziato il treno rapido *RT* del 13 marzo 1971 con ritardo minore di quello precedentemente previsto ed annunciato nell'intento di evitare maggior perditempo ma senza tener debito conto dei riflessi negativi, sono stati adottati adeguati provvedimenti a carico dei responsabili.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che la notizia secondo la quale alla magistratura milanese sarebbe stato richiesto di valutare l'incidente occorso al giocatore Liguori durante la partita di calcio Bologna-Milan, ha suscitato l'interesse di giocatori e di sportivi — se si ritenga dovere intervenire presso i competenti uffici del CONI, perché vengano aggiornati i regolamenti del gioco del calcio, i quali acconsentendo una « certa dose di violenza, di sopraffazione fisica, e pure, di brutalità » legalizzano, con il consenso dello Stato, la violenza sportiva. (4-16005)

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano, interpellato da questo Ministero in merito all'interrogazione presentata dall'interrogante, ha fatto conoscere che la regolamentazione del gioco del calcio, non consente l'esercizio di una « certa dose di violenza, di sopraffazione fisica, e pure, di brutalità ».

Detta regolamentazione, direttamente emanata dall'apposito *International Board*, avente sede in Gran Bretagna, è osservata da tutte le federazioni nazionali aderenti alla FIFA

ed esclude, ripetesi, qualsiasi ricorso a manifestazioni di violenza.

Ovviamente, questa rigida disciplina del gioco del calcio non può impedire il verificarsi di incidenti fortuiti, come, d'altra parte, avviene in altre attività sportive.

Comunque, tali eventualità trovano una efficace remora nella rigorosa osservanza delle prescrizioni tecniche del gioco stesso e nella applicazione di adeguate sanzioni di carattere tecnico e disciplinare.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — stante la recentissima giusta e doverosa presa di posizione del sottosegretario Evangelisti a proposito degli « arbitri-scandalo » negli ultimi incontri internazionali di boxe che vedono i nostri pugili perseguitati da verdetti mortificanti (Del Papa a Berlino, Lopopolo a Parigi e Puddu a Barcellona) — quali iniziative si intendano adottare dalla competente Federazione italiana, presso la stessa EBU perché almeno a livello europeo, la scelta degli arbitri responsabili del compito cui vengono chiamati, abbia finalmente a portare il pugilato professionistico dall'attuale posizione di « questione di affari tra organizzatori e *managers* » a livello veramente sportivo. (4-16381)

RISPOSTA. — La Federazione pugilistica italiana, per il tramite del Comitato olimpico nazionale italiano, ha osservato che l'EBU dispone di una lista di arbitri particolarmente qualificati e non manca di tener conto di verdetti effettivamente discutibili per trarne opportune conseguenze.

È quanto, ad esempio, si è verificato nei riguardi dell'arbitro tedesco Tomser, non ammesso per lungo tempo alla direzione di *matches* pugilistici, dopo l'incontro Mazzinghi-Little, da lui diretto e giudicato.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

MIOTTI CARLI AMALIA, FUSARO, PERDONA, FORNALE E GIRARDIN. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere per ovviare ai ripetuti gravi inconvenienti di ritardo nelle partenze degli aerei Roma-Venezia, spesso giustificate per mancanza di equipaggi o di ritardati arrivi degli aeromobili in transito o di

traffico aereo... e se non sia doverosa correttezza nei riguardi degli utenti informarli tempestivamente dell'effettivo ritardo e non ricorrere all'espedito di comunicarlo con successivi « ben dosati » annunci.

In particolare — esprimendo la loro più vibrata protesta e quella di tutti gli altri passeggeri in transito — fanno presente quanto è successo il giorno 5 febbraio con il volo *A Z 146* che sarebbe dovuto partire alle 12,40 da Fiumicino e per il quale è stato annunciato un ritardo di 50 minuti, successivamente altro ritardo di 30 minuti. Una volta imbarcati sull'aereo ai passeggeri è stato annunciato un ulteriore ritardo di 1 ora e 15 minuti. Ragione per cui l'aereo è decollato alle ore 15,45 con le conseguenti ripercussioni al rientro dell'aeromobile sulla linea Venezia-Roma.

Fanno inoltre presente che le giustificazioni adottate sono sicuramente infondate in quanto tutti gli altri voli con orari di partenza in ore anche di molto successive, hanno decollato regolarmente o con ritardi tollerabili e normali sicché è chiaro che gli inconvenienti lamentati si registrano solo per la linea Roma-Venezia. (4-15990)

**RISPOSTA.** — Il volo per Venezia *AZ 146* del giorno 5 febbraio 1971 ha effettivamente subito un ritardo complessivo di 2 ore e 45 minuti, di cui 1 ora e 40 minuti per attendere l'equipaggio proveniente dal volo *AZ 059* ed 1 ora e 05 minuti, al decollo, per motivi di congestione del traffico aereo.

Mentre il primo ritardo è stato causato dalle avverse condizioni atmosferiche sull'aeroporto di Genova, il ritardo successivo è derivato dalla congestione verificatasi all'aeroporto di Fiumicino dove il forte vento presente ha consentito l'utilizzazione di una sola pista.

Siffatta particolare situazione di congestione non ha potuto consentire l'esatto calcolo dei ritardi, ma unicamente previsioni, e giustifica la pluralità degli annunci fatti al pubblico per informarlo dell'andamento del ritardo assunto dal volo *AZ 146*.

Per quanto riguarda poi la situazione generale del servizio di trasporto aereo Roma-Venezia e viceversa si può assicurare che non esiste alcuna intenzione di declassare detto servizio.

Questa amministrazione, in relazione alla particolare importanza turistica dell'aeroporto di Venezia, ha sempre rivolto particolari cure ai collegamenti che vi fanno capo nel pieno rispetto, beninteso, dei limiti che le condi-

zioni meteorologiche a volte impongono alla navigazione aerea.

Va anche tenuto presente che la brevità dei voli nazionali, la loro frequenza e la necessità di far ruotare su di essi, per motivi tecnici di esercizio, gli stessi aerei, possono comportare che i ritardi verificatisi su determinate linee si ripercuotano su altre. Pur adottando i necessari accorgimenti (velivoli di riserva, organizzazione di scalo atta a fronteggiare le possibili evenienze), non sempre riesce possibile eliminare detti ritardi.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

**MIROGLIO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — stante l'ulteriore aggravamento delle condizioni di bilancio dei piccoli comuni, che si trovano a dover affrontare ulteriori impegni, quali-quelli derivanti dalle recenti disposizioni di legge, riguardanti il miglioramento del trattamento economico dei dipendenti e dei sanitari, miglioramento per altro necessario al fine di soddisfare le legittime aspirazioni delle categorie interessate e garantire servizi sempre più efficienti a vantaggio delle comunità locali — quali provvedimenti a breve termine si intendano adottare al fine di assicurare agli enti locali sopraccitati, la possibilità di operare con un minimo di efficienza, senza dover ricorrere ad ulteriori forme di indebitamento. 4-16001)

**RISPOSTA.** — È ben nota alle amministrazioni interessate la pesante situazione economico-finanziaria degli enti locali e soprattutto di quei comuni che hanno scarsa possibilità di accrescere le entrate mediante l'imposizione fiscale, non soltanto a causa della loro limitata estensione territoriale ed in conseguenza della esiguità della popolazione, ma anche e principalmente per la loro dislocazione territoriale nelle zone più depresse del paese.

Per alleggerire detta situazione il Governo certamente non ha mancato di intervenire con appositi provvedimenti sia pure inadeguati a fronteggiare le dimensioni del fenomeno, caratterizzato dal progressivo squilibrio fra il complesso delle spese necessarie per il funzionamento dei pubblici servizi ed il volume delle entrate, notoriamente insufficiente ai bisogni delle amministrazioni locali.

Si ricordano al suddetto fine le provvidenze per la finanza locale recate dalla legge 29 dicembre 1969, n. 964, le quali, solo per il corrente anno, comportano un maggior in-

tervento per l'erario di ben 227 miliardi di lire, ed ultimamente il provvedimento per la proroga delle disposizioni che autorizzano i comuni a provvedere al ripiano dei disavanzi di bilancio con l'assunzione di mutui.

Non c'è dubbio che si tratta di provvedimenti assolutamente inidonei a risolvere la crisi finanziaria degli enti locali, ma è tuttavia da considerare che essi rappresentano il massimo sforzo consentito nell'attuale situazione del bilancio statale.

Misure particolari, d'altra parte, non servirebbero ad incidere in maniera sensibile sulla dinamica del sistema, il cui decisivo ritorno verso una posizione di stabile e soddisfacente equilibrio resta più che mai legato all'attuazione della generale riforma tributaria e ad un'organica revisione della legge comunale e provinciale nel quadro dell'ordinamento regionale.

In particolare appare fondato prevedere che l'anzidetta riforma, in una visione unitaria della finanza pubblica, saprà dare risposta conveniente alle esigenze che è chiamata a soddisfare, incidendo profondamente nel settore della finanza locale anche in relazione ad una più equa redistribuzione delle entrate da destinare agli enti pubblici territoriali.

Basterà indicare, a tale proposito, il fondo speciale da devolvere a favore dei comuni in condizioni precarie, il quale si concretterà certamente in un sostegno finanziario di notevole portata per i comuni dislocati nelle zone più economicamente depresse del paese, contribuendo in maniera decisiva alla attenuazione degli squilibri esistenti.

Relativamente ai particolari impegni delle amministrazioni comunali oggetto dei rilievi è comunque da far presente che in occasione delle intese che hanno preceduto l'accordo UPI-ANCI-sindacati del 14 maggio 1970, relativo al riassetto delle carriere, delle qualifiche e delle retribuzioni dei dipendenti degli enti locali territoriali, è stato stabilito, di concerto con il ministro del tesoro, che i maggiori oneri correlativi a tale operazione di riassetto saranno eccezionalmente ammessi con incremento di pari importo dei mutui a ripiano dei disavanzi delle amministrazioni comunali e provinciali.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

MONACO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza — e in caso affermativo quali provvedimenti intenda prendere — di quanto verificatosi nell'espletamento della

gara d'appalto 257, relativa ai lavori di manutenzione e trasformazione di opere edili presso il centro studi nucleari della Casaccia (Roma).

La busta della ditta risultata vincitrice della gara di cui sopra, non era stata « controfirmata sui lembi di chiusura » come prescritto dal bando della gara stessa; quale garanzia per tutti i concorrenti del rispetto di quanto previsto dalla legge in merito alle gare di appalto e forniture di opere agli enti dello Stato.

A seguito di questa riscontrata irregolarità, alcune ditte hanno ritenuto di dover presentare, a mezzo dei propri legali, ricorso, in quanto si ritengono danneggiate dalla prassi seguita, non conforme alla norma. (4-16925)

RISPOSTA. — Il CNEN, in data 3 marzo 1971, diramò una lettera di invito a varie imprese scelte dalla commissione direttiva per una gara a licitazione privata per i lavori di manutenzione e di trasformazione di opere edili presso il centro della Casaccia, prescrivendo che l'offerta dovesse essere chiusa in apposita busta sigillata con ceralacca e controfirmata sui lembi di chiusura.

Il 18 marzo successivo, si riunì presso la sede del CNEN la commissione, composta da funzionari dell'ente, per l'aggiudicazione dell'appalto. Alla riunione, in seduta pubblica, era presente anche un membro del collegio dei revisori dei conti.

L'impresa risultata aggiudicataria non aveva controfirmato sui lembi di chiusura la busta interna contenente l'offerta, ma aveva usato per la chiusura un sigillo di ceralacca sul quale erano incise, visibili ed individuabili, le iniziali del titolare della ditta stessa.

La commissione, perciò, ha ritenuto valida l'offerta che presentava un ribasso del 3,76 per cento in più rispetto all'offerta della seconda classificata.

Si fa presente che soltanto l'impresa classificata seconda ha ritenuto di segnalare all'ente la questione tramite il suo legale.

*Il Ministro: GAVA.*

MORELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire che la Società italiana zuccheri porti a termine l'assurdo, irresponsabile e antisociale disegno di chiudere lo zuccherificio di Badia Polesine (Rovigo) con una decisione unilaterale che colpirebbe duramente la

intera comunità e che avrebbe ripercussioni gravi in tutto il comprensorio, in considerazione anche della scarsissima presenza nella provincia di attività industriali non certamente in grado di assorbire la manodopera licenziata.

È doveroso sottolineare che il disegno posto in essere dalla Società italiana zuccheri colpirà decine di famiglie e ne interesserà molte di più nei periodi della campagna seccarifera, ponendole di fronte al dramma della disoccupazione, dato che non esisterà per loro alcuna prospettiva di una nuova ed immediata occupazione, eccetto quella dell'emigrazione con tutti i disagi morali e materiali che quest'ultima comporta.

Le popolazioni infatti, alla notizia della chiusura dello stabilimento, sono rimaste indignate di fronte a tanto irresponsabile disinteresse per la sorte cui vanno incontro tante famiglie e per le difficoltà che un siffatto provvedimento provocherà all'economia comunale e dell'intero comprensorio.

L'interrogante ritiene che il Governo, in stretta collaborazione con l'ente regione, debba avvalersi di ogni mezzo per impedire la chiusura dello zuccherificio e che, nella deprecabile ipotesi che questa si realizzi, debba favorire ogni iniziativa, anche a livello locale, per giungere alla gestione pubblica dello stabilimento che consenta di dare avvio alla ristrutturazione di tutto il settore per toglierlo dalle mani dei « baroni dello zucchero », che durante il periodo fascista hanno spadroneggiato ed anche in questi ultimi anni hanno realizzato enormi profitti, impiegati nella costruzione di altri complessi industriali fuori del Polesine.

L'interrogante ritiene, altresì, che questa importante attività economica, che tante decine di miliardi ha dato per imposta di fabbricazione, debba essere posta al servizio dei produttori e dell'intera collettività nazionale.

(4-14117)

**RISPOSTA.** — La Società italiana zuccheri, in applicazione del programma di ristrutturazione a suo tempo presentato, ha annunciato la chiusura, a partire dalla campagna 1971, dello zuccherificio di Badia Polesine e la concentrazione della relativa produzione presso gli stabilimenti di Lendinara (Rovigo) e di Rovigo, avanzando a tal fine espressa richiesta di autorizzazione, ai sensi del decreto ministeriale 26 febbraio 1968.

Per una più precisa valutazione del problema, è da considerare che lo zuccherificio di Badia Polesine, che ha una potenzialità di

lavorazione, nelle 24 ore, di appena 11 mila quintali di barbabietole, è, insieme a quelli di Giulianova e di Granaiole, fra i più piccoli d'Italia. In particolare, nella decorsa campagna, esso ha lavorato, in 36 giorni, soltanto 400 mila quintali di barbabietole.

Sotto l'aspetto agricolo, la concentrazione preannunciata dalla Società italiana zuccheri non comporta pregiudizio per gli interessi dei produttori, essendosi la società stessa impegnata a ritirare, anche in avvenire, tutte le barbabietole che saranno prodotte nella zona, a tutte le condizioni previste dalle vigenti disposizioni comunitarie e nazionali, nonché a quelle derivanti dagli accordi interprofessionali; e a mantenere i posti di consegna attualmente in essere compreso quello costituito dallo stabilimento di Badia, assumendo a proprio totale carico le maggiori spese di trasporto e assicurando la restituzione delle polpe senza nessun gravame per i produttori.

L'esame della domanda di autorizzazione è stato anche esteso — a cura di questo Ministero, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nonché del comitato interministeriale dello zucchero, recentemente costituito presso il Ministero dell'agricoltura — agli aspetti sociali ed occupazionali. Si è accertato che non sono da prevedere ripercussioni in quanto la società non procederà ad alcun licenziamento.

Si fa infine presente che i sindacati dei lavoratori, a seguito dell'esperimento della procedura prevista dall'accordo del 28 gennaio 1969 si sono dichiarati d'accordo sulla chiusura dello stabilimento.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ormai la RAI-TV si possa considerare un servizio radio televisivo agli ordini del comunismo internazionale visto che dovendo oggi, 17 dicembre 1970, riferire, non tanto sugli avvenimenti di Burgos, quanto sulla rivolta contro il caro vita a Danzica con morti, feriti, arresti, intervento della polizia e dell'esercito, non ne ha fatto di nulla, dietro le giustificazioni di uno sciopero che, in altre occasioni, non vennero portate in campo e che non furono sufficienti a impedire del tutto le trasmissioni televisive.

Se sia esatto che ieri, 16 dicembre 1970, ci si è premurati di avvertire gli italiani attraverso la radio che la televisione avrebbe ripreso i suoi servizi giornalistici il 17 dicembre 1970, ciò che non è avvenuto. (4-15173)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

**RISPOSTA.** — I notiziari radiofonici e televisivi hanno seguito con il dovuto rilievo i fatti di Danzica e quelli di Burgos.

D'altra parte fra il 16 e il 17 dicembre tutti i giornalisti italiani, compresi quelli della RAI, hanno scioperato per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, per cui alcune edizioni del giornale radio e del telegiornale non sono andate in onda.

Per quanto infine concerne la richiesta formulata con l'ultima parte dell'interrogazione, si conferma che il 16 dicembre 1970 la radio ha effettivamente avvertito che la televisione avrebbe ripreso i suoi servizi giornalistici il giorno seguente. Ciò è regolarmente avvenuto: le edizioni del telegiornale hanno avuto, infatti, inizio con quella pomeridiana delle ore 17,30.

*Il Ministro: BOSCO.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per cui non si consente all'ufficiale che ha interrotto il servizio permanente, perché collocato nella riserva per infermità contratta in servizio e per causa di servizio, di poter, a domanda, essere iscritto nella categoria ausiliaria, o riassunto in servizio (a seconda che l'ufficiale sia stato raggiunto o meno dal limite di età nel grado che riveste), qualora riacquisti l'idoneità.

(4-16431)

**RISPOSTA.** — Le norme in vigore non prevedono la riassunzione in servizio o il collocamento nell'ausiliaria dell'ufficiale che, cessato dal servizio permanente per infermità dipendente da causa di servizio ordinario, abbia successivamente riacquisito l'idoneità fisica.

Tale possibilità è prevista soltanto per gli ufficiali, i sottufficiali e i militari di truppa cessati dal servizio permanente o continuativo per ferite, lesioni o infermità riportate o aggravate per causa di servizio di guerra e ai quali venga in seguito soppresso il trattamento pensionistico di guerra.

*Il Ministro: TANASSI.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come si concili la posizione del ministro della difesa che, mentre, in risposta ad una interrogazione dell'interrogante, nega ai familiari del tenente Angelo Ferretto deceduto a Udine, la liquidazione del premio di congedamento motivato « in quanto la norma nulla dice circa la liquidazione

del premio agli eredi dell'ufficiale »; con altro foglio dell'11 febbraio 1971, n. 1143, della direzione generale personale militare dell'aeronautica, diretto all'avvocato Luciano Mela, si viene a negare l'acquisito diritto al premio « perché l'ufficiale, caduto nell'adempimento del suo dovere, non aveva inteso di usufruire della facoltà di chiedere l'anticipato collocamento in congedo »; se il Ministero si renda conto dell'opportunità del suo comportamento che viene a sancire il principio, per cui, proprio perché questo ufficiale non si è voluto liberare dell'impegno di compiere tutta la ferma contratta (così come fanno altri allettati da altri stipendi), non ha diritto, avendo pagato con la vita, di vedere trasmettere ai suoi quanto a lui dovuto. (4-16964)

**RISPOSTA.** — L'articolo 9 della legge 21 maggio 1960, n. 556, prevede che hanno diritto al premio di congedamento gli ufficiali collocati in congedo illimitato al compimento della ferma di cinque anni o, su domanda, dopo almeno tre anni dalla data di inizio della ferma.

Pertanto non è stato possibile accogliere la domanda del padre del tenente pilota Angelo Ferretto, deceduto in attività di servizio.

Si conferma quanto già comunicato in risposta alla precedente interrogazione n. 4-13782 (allegato al resoconto della seduta del 14 dicembre 1970) in ordine all'intendimento di proporre apposita iniziativa intesa ad estendere la concessione del premio di congedamento agli eredi degli ufficiali di complemento deceduti durante la ferma contratta.

*Il Ministro: TANASSI.*

**PELLIZZARI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se ritenga necessario costituire immediatamente una commissione d'indagine amministrativa per verificare le ragioni che hanno portato l'azienda a partecipazione statale Terme di Recoaro società per azioni (Vicenza) a chiudere il bilancio al 31 dicembre 1969 con 640 milioni di passivo, quando le gestioni degli anni precedenti sono sempre risultate a pareggio.

Circostanziate denunce a bilanci camuffati, a metodi di gestione improduttivi, ad indirizzi e scelte di investimento sbagliati, a sprechi incomprensibili e a favoritismi personali, circolano apertamente negli ambienti tecnici di fabbrica, fra i sindacati, fra i lavoratori e sono ormai di dominio pubblico, investendo la serietà e la capacità direzionale del gruppo dirigente aziendale guidato dallo

ingegner Maltauro e dal direttore generale Villata, mentre la classe operaia, che ha condotto e conduce una lotta incessante per potenziare lo sviluppo economico della zona, prevalentemente collegato ai fini occupazionali con le sorti dell'azienda termale, esige, insieme con tutta la cittadinanza, precise garanzie a salvaguardia della occupazione e dello sviluppo economico.

Per chiarire i termini reali e le eventuali responsabilità del gruppo dirigente, l'interrogante vorrebbe che si accertasse quanto segue:

1) la struttura di vendita diretta, capiare e ispettori, è sproporzionata con le dimensioni aziendali. Costosi, elegantissimi e inutili uffici di area (65-70 milioni annui di costo); ispettori in soprannumero, dei quali si ignora cosa fanno, scaricano sull'azienda una maggiore spesa di centinaia di milioni all'anno;

2) i più grossi concessionari che rappresentano il 50 per cento di fatturato, usufruiscono di prezzi agevolati; pagano persino sottocosto (vedi il concessionario per tutto il Lazio) e ricevono ulteriori tangenti per l'ammontare di decine di milioni l'anno. Concessioni e posti di lavoro addirittura « inventati » vengono assegnati attraverso raccomandazioni, parentele, clientele politiche della democrazia cristiana trascurando i più elementari criteri di efficienza aziendale. Recentemente sono stati assunti un parente del direttore generale e un parente del presidente del collegio sindacale per i quali sono stati costituiti un « incerto » « servizio tecnico » e un cosiddetto « ufficio per gli affari generali ». Non esiste un listino prezzi;

3) la gestione della pubblicità, per un miliardo di spesa, è gestita personalmente e incontrollatamente dal direttore generale;

4) gli approvvigionamenti di bottiglie e di contenitori vengono acquistati a prezzi superiori della concorrenza. È inoltre giacente a magazzino un forte numero di apparecchi di distribuzione automatica inutilizzati, per l'acquisto del quale si sarebbe spesa a suo tempo la cifra di un miliardo;

5) cospicui quantitativi di prodotti vengono consegnati gratuitamente a domicilio ad alti funzionari ministeriali e provinciali; dovrebbero essere verificati il costo e l'uso dello eccessivo parco-macchine dell'azienda a disposizione « personale » della direzione generale;

6) i prezzi del prodotto sono più alti della concorrenza. Il 1° gennaio 1970 si è praticato un nuovo aumento, consentendo, a chi pagava in contanti, di prenotare a prezzo vecchio e per consegne scaglionate, cosicché i

soliti « grossi » hanno potuto ipotecare forniture senza l'aumento del prezzo fino al giugno del 1970. L'aumento complessivo, che si aggira sul 25 per cento, non ha alcuna rispondenza con i costi di produzione, pone seri limiti alla espansione del prodotto con gravi ripercussioni sulle possibilità di sviluppo dell'azienda;

7) i versamenti cauzionali su imballaggi, casse e bottiglie sono applicati in maniera differenziata arrivando a trattamenti di favore che soprassedono al deposito cauzionale. A causa del *deficit* l'azienda è costretta a sopprimere con il ricorso a mutui bancari e prestiti, i cui interessi non fanno che aggravare la situazione, intralciando la disponibilità per gli investimenti, come dimostrano la lentezza e l'improvvisazione con cui viene portata avanti la costruzione del nuovo stabilimento.

Dopo quanto esposto, l'interrogante chiede al ministro interessato di sospendere immediatamente dai rispettivi incarichi il presidente della Recoaro-Terme ingegner Maltauro e il direttore generale Villata, per poter fare piena luce e colpire severamente ogni responsabilità emersa; di stabilire inoltre un incontro con i rappresentanti dell'assemblea operaia, i sindacati, i partiti politici di Recoaro, impegnati in una lotta di anni per lo sviluppo dell'azienda. (4-10918)

PELLIZZARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia stata predisposta una indagine amministrativa, e quale eventualmente ne sia risultato l'esito, sulla gestione dell'azienda a partecipazione statale Terme di Recoaro società per azioni (Vicenza) suggerita dall'interrogante con la precedente interrogazione n. 4-10918).

L'interrogante, avendo preannunciato allora che i dirigenti aziendali stavano predisponendo una chiusura di bilancio per l'annata 1969 con un passivo di 640 milioni e a conoscenza del fatto che, dopo tale denuncia, si è ricorsi affannosamente alla ricerca di ritocchi, di accorgimenti tecnici e di camuffamenti per poter dimostrare una chiusura in attivo, sia pure di pochi milioni, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci, avvenuta a quanto pare entro i termini di legge, chiede al ministro, perché alla data del 20 maggio 1970 il bilancio in parola non sia ancora stato depositato presso la cancelleria delle società del tribunale di Vicenza.

Poiché lo stesso bilancio per l'esercizio 1968 fu depositato solo nel settembre del 1969 presso il tribunale di Vicenza, l'interrogante

non può non rilevare in tutto ciò un ulteriore elemento negativo nei confronti degli attuali dirigenti aziendali; elemento che dovrà essere presente nel momento della convalida per il rinnovo delle cariche amministrative. (4-12263)

**RISPOSTA.** — Il bilancio della società Terme di Recoaro dopo aver presentato nel 1967 e 1968 utili rispettivamente pari a lire 123.558.735 e 139.454.651, ha registrato purtroppo nel 1969 una perdita di lire 209.378.357.

La flessione registrata nell'ultimo esercizio trova giustificazione in una serie di motivi, quali l'andamento particolare del mercato (che risente per primo gli effetti negativi di una contrazione dei consumi); l'aumento del costo del lavoro (che, a seguito dell'ultimo contratto del 20 giugno 1969, ha comportato un onere aggiuntivo, per il 1969, di ben 268 milioni 690.065 lire, rispetto all'anno precedente); l'aumento degli oneri fiscali (che si sono praticamente triplicati dal novembre 1966 quando l'aliquota dell'IGE sulle acque minerali e le bevande gassate è stata portata dal 5,20 per cento sul prezzo medio del prodotto al 15,60 per cento, con un aumento dell'esborso dai 465 milioni del 1966 ai 1.255 del 1969).

Ad aggravare tale situazione ha contribuito poi l'indebitamento, al quale si è dovuto necessariamente far ricorso per poter costruire un nuovo stabilimento destinato a sostituire quello attuale, ormai obsoleto.

Ciò premesso, si osserva, a proposito dei punti 2 e 3, che la situazione della rete commerciale della Recoaro risulta condizionata dalle obiettive difficoltà del mercato derivanti anche dalla localizzazione dell'azienda a Recoaro, in posizione quindi eccentrica e lontana dalle regioni centro-meridionali.

Per questo motivo la densità distributiva tende a diminuire verso il centro-sud, per effetto dell'incidenza del costo del trasporto che è particolarmente rilevante per prodotti poveri di valore aggiunto, come l'acqua minerale e le bibite analcoliche. Per esempio il costo del trasporto di una battaglia di acqua minerale è di lire 1,79 a Venezia e 3,25 a Milano, mentre diviene di 9,12 a Roma e in Calabria raggiunge lire 13,06.

Ora, una politica di penetrazione commerciale da un lato, ed il mantenimento delle posizioni acquisite dall'altro, deve tener conto di tale situazione e questo spiega il perché di una differenziazione dei prezzi, la predisposizione di incentivi particolari e le speciali forme di pubblicità seguita dall'azienda.

Si precisa al riguardo, che il territorio nazionale è suddiviso in tre aree commerciali, con altrettanti uffici di zona: per le Tre Venezie, Emilia e Romagna a Vicenza per la Lombardia, il Piemonte e la Liguria a Milano, per l'Italia centro-meridionale a Roma.

Per quanto concerne i criteri seguiti dalla direzione per il reclutamento del personale, si assicura che nessuna relazione di parentela con gli amministratori o, comunque, con gli altri membri degli organi sociali della Recoaro ispira la scelta degli aspiranti all'impiego; nel procedere alle nuove assunzioni si procede infatti ad un vaglio scrupoloso dei requisiti dei candidati, in relazione alle effettive esigenze dell'azienda.

È da sottolineare, inoltre, che si è sempre cercato di garantire, nella misura del possibile, l'assunzione di elementi del luogo, al fine di venire incontro alle esigenze occupazionali della vallata.

Infine, a proposito dei metodi di gestione dei *budgets* pubblicitari, è da tener presente che, analogamente a quanto avviene per le altre aziende controllate dall'EAGAT, si tratta di una previsione di spesa che ogni anno viene portata all'approvazione del consiglio di amministrazione della società. (Nel 1969, rispetto alle spese previste, è stato registrato un risparmio di 84 milioni).

Per quanto riguarda, in particolare, il bilancio della società si osserva che esso è stato effettivamente depositato presso la cancelleria del tribunale oltre i termini di legge, perché l'azionista, d'accordo con la società stessa, ha voluto procedere ad un più approfondito esame di alcune poste del bilancio stesso.

*Il Ministro:* PICCOLI.

**PIETROBONO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano di proporre all'IMI l'accoglimento delle richieste avanzate dalla cartiera Boimond di Isola del Liri (Frosinone) secondo cui i 100 milioni di lire già erogati non sarebbero sufficienti a consentire un pieno impiego delle strutture produttive esistenti.

Lo sviluppo dell'attività produttiva dell'azienda, la cui gestione per altro è già controllata dall'IMI, avrebbe immediati riflessi di carattere sociale con l'impiego di nuova mano d'opera. (4-13929)

**RISPOSTA.** — Alla cartiera Boimond di Isola del Liri in precedenza è già stato concesso dall'IMI un altro finanziamento, di maggiore importo di quello citato.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

L'accoglimento parziale della seconda richiesta di finanziamento della cartiera è dovuto alla scarsità dei fondi a disposizione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

PIGNI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti misure intendano adottare per far fronte ai gravi problemi che interessano i nostri lavoratori emigrati in Svezia ed in particolare:

1) il diritto alla riscossione della pensione di vecchiaia anche in Italia;

2) la garanzia dell'assistenza ospedaliera anche nei periodi di rientro stagionale o per vacanze in Italia.

Si tratta di diritti elementari che già da molti anni il Governo ha dichiarato di voler affrontare e risolvere in senso positivo.

(4-14097)

RISPOSTA. — Le trattative con la controparte svedese in ordine alla stipulazione di una nuova convenzione di sicurezza sociale, sostitutiva di quella del 25 maggio 1955, sono state avviate sin dal '67 e sono svolte ad ottenere, fra l'altro, la concessione del trasferimento in Italia delle pensioni popolari e di vecchiaia in favore di quegli emigrati che intendono rientrare in patria una volta maturato il diritto al godimento della pensione stessa.

Poiché, nella presente situazione, le richieste di quella nostra comunità si concentrano principalmente, se non esclusivamente, sullo specifico problema dell'invocato trasferimento in Italia delle suddette pensioni, si è ravvisata l'opportunità, di concerto con il Ministero del lavoro e l'ambasciata in Stoccolma, di rinviare ad un successivo momento i negoziati per una revisione dell'intera convenzione del 1955 (il che richiederà, ovviamente, un tempo assai lungo), limitandosi per ora a cercare di risolvere il suddetto problema, sia pure in via temporanea.

Le autorità svedesi hanno fatto conoscere la loro disposizione ad esaminare congiuntamente i problemi relativi ad una parziale modifica della convenzione ed hanno al riguardo preannunziato l'invio di un progetto che prevede la possibilità di attuare l'invocata trasferibilità delle pensioni. Tale progetto dovrà essere quindi esaminato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dopodiché si renderà possibile concordare una data per un incontro delle delegazioni dei due paesi.

Sono state di recente impartite opportune istruzioni all'ambasciata in Stoccolma al fine di sollecitare da quelle competenti autorità l'invio di detto progetto.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.*

POCHETTI, CESARONI, TROMBADORI E GIANNANTONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'atteggiamento assunto dall'ENEL nella vertenza sindacale in corso, a Roma, e del fatto che l'asprezza della lotta, nella capitale, è dovuta all'attacco alle libertà sindacali, messo in atto dai dirigenti; se sappiano che l'azienda come già in altre occasioni, ha rifiutato di concordare con i sindacati i piani di emergenza, attraverso i quali i lavoratori in sciopero intendevano garantire i servizi fondamentali; se risulti loro che nella mattinata di martedì 22 dicembre 1970, prima ancora dell'inizio dello sciopero e senza che vi fosse stata una caduta della produzione, è stata sospesa l'erogazione di energia elettrica nei quartieri periferici della città ed in gran parte delle fabbriche; se ritengano irresponsabile e provocatorio l'operato dei dirigenti dell'ENEL, che tendono, con tali illeciti mezzi, ad esasperare dipendenti ed utenti.

Per conoscere, infine, quali iniziative intendano prendere per far desistere l'ente da tali azioni e per avviare a conclusione la vertenza stessa.

(4-15229)

RISPOSTA. — Le manifestazioni di sciopero verificatesi nell'ambito del distretto di Roma nel mese di dicembre dell'anno 1970, hanno tratto origine da dissensi sorti in sede di applicazione dell'articolo 15 del vigente contratto collettivo di lavoro, concernente la classificazione del personale. Inizialmente hanno scioperato i lavoratori in turno continuo addetti alle manovre (pronto intervento) e successivamente gli addetti alle squadre di manutenzione, creando gravi difficoltà alla regolarità del servizio e rendendo impossibile la sollecita riparazione di guasti.

A causa delle modalità con cui è stato attuato lo sciopero — cioè attraverso forme articolate ed « a singhiozzo » — il lavoro non ha potuto essere svolto neanche nelle frazioni di ore non comprese nel programma di sciopero. La direzione dell'esercizio distrettuale di Roma, pertanto, è stata costretta a dover infor-

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

mare il personale, con apposito comunicato, che la trattenuta sulle retribuzioni, in conseguenza degli scioperi, sarebbe stata commisurata all'effettiva diminuzione della prestazione non alla durata nominale dell'astensione dal lavoro.

Tale comunicato ha suscitato vivaci proteste concretatesi in ulteriori manifestazioni di sciopero, cessate per altro negli ultimi giorni dello scorso mese di dicembre.

Da quanto esposto si può desumere come da parte della competente direzione distrettuale non vi sia stata alcun attacco alle libertà sindacali e nessun atteggiamento provocatorio, essendosi questa limitata ad informare doverosamente il personale delle conseguenze di ordine economico derivanti dalle particolari modalità degli scioperi posti in atto. L'inevitabilità, d'altro canto, di tali conseguenze deriva dal carattere sinallagmatico del rapporto di lavoro, per cui non può esserci retribuzione, in mancanza di prestazione.

Per quanto riguarda, infine, l'adozione di eventuali iniziative intese a porre fine alla relativa vertenza, il Ministero del lavoro all'uopo interpellato, ha comunicato che — a seguito di apposito incontro avvenuto con i dirigenti dell'ENEL ed i rappresentanti sindacali — è stato possibile riportare una certa normalità nel settore.

Per quanto concerne, infine, la sospensione della fornitura di energia elettrica, verificatasi in alcuni quartieri della città di Roma il giorno 22 dicembre 1970, si fa presente che in tale giorno le organizzazioni dei lavoratori elettrici proclamarono uno sciopero nazionale per rivendicazioni di carattere generale che hanno interessato tutti i turni di lavoro sugli impianti elettrici, in ragione di quattro ore per turno, con inizio dalle ore sei dello stesso 22 dicembre e termine alle ore sei del successivo 26 dicembre 1970.

In conseguenza di ciò, si è verificata una minore disponibilità di potenza e di energia che ha comportato interruzioni nella alimentazione di grandi utenze industriali e anche la necessità del distacco temporaneo di alcune zone di centri urbani, tra i quali la città di Roma.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga intervenire nei modi più idonei perché ai dipendenti dell'Ente nazionale della

energia elettrica venga assicurato un trattamento economico e di inquadramento in relazione al lavoro effettivamente svolto e non in connessione alla sede nella quale si ha la ventura di prestare servizio.

L'interrogante si riferisce all'articolo 15 del contratto collettivo di lavoro ove, implicitamente, sia pure in modo diverso, si ripropongono le divisioni di zone. Inquadrare, infatti, i dipendenti nelle diverse categorie tenendo conto soprattutto del numero degli utenti è operare una discriminazione tra impiegati ed impiegati che svolgono, di fatto, analogo lavoro con pari intensità e competenza.

La cosa non è giustificabile sul piano del diritto né su quello sindacale. (4-16070)

RISPOSTA. — Il vigente contratto collettivo di lavoro per i dipendenti elettrici dell'ENEL — sottoscritto il 21 aprile 1970, a conclusione di trattative svoltesi con l'intervento del ministro del lavoro e della previdenza sociale — fissa, all'articolo 15, i criteri di classificazione del personale precisando, al primo comma, che l'assegnazione dei lavoratori all'una o all'altra delle categorie da esso articolo previste va effettuata « in relazione alla natura delle mansioni loro affidate ».

Lo stesso articolo fa seguire un'elencazione, a titolo esemplificativo, delle qualifiche rientranti in ciascuna delle categorie.

Per alcune di dette qualifiche, proprie del settore della distribuzione, il citato articolo 15 prevede un inquadramento diverso in funzione del numero degli utenti o delle utenze dell'unità territoriale « Zona », nel cui ambito i lavoratori interessati prestano servizio. Tale criterio trova la sua giustificazione nella diversità qualitativa e quantitativa delle mansioni svolte, variando queste, ovviamente, in relazione all'importanza delle singole zone.

L'accennato criterio trova riscontro, del resto, anche nel settore della produzione, per il quale il medesimo articolo 15 ha del pari previsto, per alcune qualifiche, inquadramenti diversi a seconda delle dimensioni dei singoli impianti cui i lavoratori sono addetti.

Tali diversità di inquadramento, alla cui base sta un diverso grado qualitativo e quantitativo di mansioni esplicate, risultano quindi conformi all'esigenza di assicurare ai dipendenti dell'ente « un trattamento economico e d'inquadramento in relazione al lavoro effettivamente svolto ».

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

QUARANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'ammontare del mutuo e del contributo a fondo perduto concesso dalla Cassa per il mezzogiorno alla società Castelsandra (Salerno) che ha costruito nella omonima località un complesso alberghiero. (4-16613)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha deliberato, a favore della società Costa dei Fiori (già consorzio Castelsandra), la concessione di due mutui per complessive lire 150 milioni.

Per quanto riguarda la concessione del contributo a fondo perduto, si comunica che la relativa pratica è al momento sospesa e trovasi presso il competente servizio della Cassa, in attesa che vengano stipulati tutti i contratti definitivi per i mutui già concessi.

*Il Ministro:* TAVIANI.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre perché venga esaminata dalla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Salerno la possibilità di istituire agenzie postali in tutte le frazioni del comune di Montecorvino Rovella (Salerno) ed in particolare in quelle di Gauro, Sant'Eustacchio, Pratole, indispensabili allo stato attuale, per l'incremento edilizio che si è avuto negli ultimi anni nonché per il diffondersi di attività commerciali, artigiane ed industriali in tutte le frazioni predette.

Ognuna delle frazioni in parola dista dal capoluogo alcuni chilometri per cui anche sotto questo aspetto è necessario che si venga incontro ai bisogni più elementari della popolazione. (4-17008)

RISPOSTA. — In atto sono in corso accertamenti ispettivi al fine di esaminare la possibilità di istituire due agenzie postali da ubicare una a Sant'Eustacchio e l'altra a Pratole, frazioni del comune di Montecorvino Rovella.

Si assicura che, sulla base delle risultanze di tali indagini, non si mancherà di adottare quei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni.

Per quanto riguarda, invece, la frazione di Gauro, dello stesso comune, l'istruttoria a suo tempo iniziata in merito all'eventuale istituzione in quella località di un ufficio postale è

stata recentemente definita in senso negativo, stante lo scarso numero delle operazioni effettuate dall'utenza locale e tenuto conto che tra la frazione di che trattasi ed il viciniere ufficio postale intercorre una distanza di 2 chilometri.

*Il Ministro:* BOSCO.

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale sia il suo giudizio circa il grave intervento censorio che in seno alla RAI si è applicato alla trasmissione radiofonica *Per Voi giovani*, intervento che ha condotto al più completo svuotamento della trasmissione stessa.

Risulta all'interrogante, cosa del resto confermata da numerosi articoli apparsi recentemente sulla stampa, che la trasmissione — articolata su una serie di servizi riguardanti soprattutto la scuola, l'apprendistato, la riforma del servizio militare, l'*habitat* — era impegnata a ricercare un nuovo tipo di rapporto con l'ascoltatore e quindi una nuova funzione del mezzo radiofonico attraverso servizi in « diretta » su argomenti di piena attualità. E, ancora, che prima di arrivare all'intervento che ha portato di fatto alla liquidazione della redazione della rubrica, si era cercato di attuare una specie di censura preventiva.

L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio, di fronte a questa situazione che configura antidemocratici interventi lesivi della libertà di informazione e d'espressione, quali provvedimenti s'intendano promuovere. (4-15260)

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'asserzione contenuta nell'interrogazione, circa presunti interventi censori da parte della RAI nei riguardi dei redattori della rubrica *Per voi giovani*, non si ritiene che possano essere scambiati per tali i provvedimenti intesi a far sì che la trasmissione rispondesse ai fini per i quali è stata ideata.

Essa, infatti, continua ad affrontare, come per il passato, i notevoli problemi che interessano la gioventù e cioè quelli della scuola, dell'apprendistato, degli impianti scolastici e sportivi, dei rapporti con la famiglia, dell'impiego del tempo libero, e per i prossimi mesi ha in programma una serie di interventi e dibattiti su argomenti di viva attualità, in aggiunta a quelli già condotti sulla condizione giovanile in Italia.

Si precisa infine che nessuno dei collaboratori della rubrica stessa è stato, dalla RAI,

licenziato o punito: se da parte di qualcuno di essi sono stati interrotti i rapporti con l'organizzazione della trasmissione in parola, ciò è avvenuto soltanto per decisione unilaterale degli interessati.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.*

**RAICICH.** *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative, valendosi dell'aiuto delle confederazioni dei lavoratori, abbia assunto od intenda assumere per garantire ai figli dei nostri emigrati all'estero — ed in particolare in Svizzera, dove come risulta dalla stampa, dalla trasmissione televisiva in proposito del 15 agosto e dall'intervento del deputato Pascariello in missione, la situazione del bilancio 1969 presso l'VIII Commissione, la situazione è particolarmente grave — adeguate condizioni di frequenza scolastica, con interventi proporzionati alla indubbia difficoltà del compito, particolarmente complesso per l'intreccio di aspetti sociali, psicologici e linguistici. (4-13172)

**RISPOSTA.** — La complessa materia riguardante l'istruzione dei figli dei nostri emigrati trova attualmente una sua base normativa nella legge n. 2734 recentemente approvata dal Parlamento, intesa, alla stregua dell'evolversi della legislazione scolastica in Italia, ad assicurare anche ai nostri giovani che per il fatto della emigrazione delle loro famiglie si siano trasferiti all'estero in tenera età, quei mezzi di istruzione atti a consentire l'integrazione nei paesi di accoglimento, se questa sarà la scelta, oppure il reinserimento nella scuola metropolitana in caso di rientro in patria.

La legge in argomento dà al Ministero degli affari esteri ed alle altre amministrazioni che sono interessate allo stesso problema dell'assistenza scolastica all'estero una guida certa per affrontare le soluzioni nel modo più conveniente subordinatamente, beninteso, alla ampiezza con cui verrà provveduto al finanziamento dei capitoli di bilancio di competenza.

L'interrogante fa espresso riferimento alla istruzione dei figli dei lavoratori emigrati in Svizzera. La loro situazione è attentamente seguita dalle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari sul posto le quali si adoperano in ogni modo per tutelarne gli interessi scolastici presso le autorità cantonali.

Durante i lavori preparatori per la seconda sessione della commissione mista italo-svizzere-

ra per l'applicazione dell'accordo di emigrazione, vennero formulate concrete proposte intese a migliorare qualitativamente e quantitativamente la rete delle istituzioni scolastiche e di assistenza scolastica italiane ora in funzione nella Confederazione elvetica. Tali proposte tenevano presenti i desideri ed i suggerimenti espressi dai connazionali colà residenti, ed emersi nei ripetuti incontri avuti allo scopo presso il Ministero degli affari esteri con i rappresentanti delle confederazioni sindacali e con il Comitato nazionale di intesa delle associazioni italiane in Svizzera, secondo un metodo di lavoro che tende a rendere gli stessi connazionali corresponsabili nelle decisioni e nelle scelte che investono il loro stato di emigrati.

I problemi scolastici formarono così oggetto di ampia trattazione nel corso della prima riunione, tenutasi a Roma il 2 ottobre 1970, della seconda sessione della commissione mista.

La materia avrebbe dovuto tornare in discussione alla ripresa della sessione che ha avuto luogo a Berna dal 14 al 18 dicembre 1970 ma ciò non è stato consentito dalla mancata possibilità di incontro dei diversi punti di vista su altre materie attinenti alle condizioni dei nostri emigrati in Svizzera, che ha determinato la sospensione dei lavori.

Il Ministero degli affari esteri non mancherà tuttavia di curare che ai problemi dell'assistenza scolastica dei figli dei connazionali residenti in Svizzera, si continui a prestare tutta la particolare attenzione che ad essi è dovuta nell'intento di ricercarne ed attuarne le soluzioni migliori.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.*

**RICCIO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per chiedere se intenda intervenire per la sollecita realizzazione, in Torre Annunziata (Napoli), dello stabilimento per la lavorazione di acciaio speciale, previsto dalla Breda Siderurgica.

(4-15192)

**RISPOSTA.** — Il CIPE ha recentemente approvato il piano siderurgico dell'IRI, nel quale è prevista la realizzazione in Campania — da parte della Breda Siderurgica — di un impianto di trafilatura a freddo di prodotti lunghi forniti dallo stabilimento Italsider di Bagnoli.

Considerazioni economiche e motivi di ordine sociale hanno consigliato la scelta della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

zona di Torre Annunziata come sede del nuovo impianto. La nuova unità produttiva, infatti, consentirà la creazione di 180 nuovi posti di lavoro, che potranno contribuire a migliorare la situazione occupazionale della zona.

Per quanto riguarda i tempi di realizzazione occorre precisare che gli stessi non sono attualmente ancora definibili. L'iniziativa in questione si inquadra, infatti, nel più vasto piano che le partecipazioni statali dovranno attuare nel comparto degli acciai speciali, dopo aver opportunamente coordinato le varie attività previste nel settore.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
PICCOLI.

ROBERTI, PAZZAGLIA E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti ed eventualmente i provvedimenti che il Governo intenda adottare per andare incontro alla crisi che va estendendosi nelle industrie cartarie e che rischia di avere pericolose ripercussioni nel capo dell'occupazione.

In particolare si segnala la situazione in atto presso la cartiera La Lima di Pistoia, nella quale il pericolo di riduzione di personale e eventuale chiusura dello stabilimento hanno già determinato un grave stato di disagio nelle maestranze interessate. (4-16919)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta svolgendo ogni possibile interessamento perché sia evitata la cessazione dell'attività della cartiera Cini operante a Piteglio (Pistoia).

A tal fine sono in corso trattative per il rilievo dell'azienda e frattanto dalla società SITCA, proprietaria dello stabilimento, sono stati sospesi i licenziamenti a suo tempo disposti.

Per altro, la crisi della cartiera deve essere considerata nel quadro dell'intero settore cartario che attualmente sta attraversando un periodo di pesantezza dovuto principalmente alla difficoltà di reperimento della materia prima ed all'aumento dei costi di produzione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* GAVA.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nel comune terremotato di Santa Margherita Belice (Agrigento), esisterebbero

circa 300 baracche abitate da terremotati, alle quali l'ENEL non avrebbe fornito l'energia elettrica.

Considerata la grave e persistente crisi economica e sociale del comune nonché lo stato di indigenza in cui versa la gran parte delle famiglie terremotate, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengano disporre che l'ENEL, con la massima tempestività provveda alla fornitura dell'energia elettrica a tali baracche. (4-14456)

RISPOSTA. — Per fornire energia elettrica alle baracche dei terremotati del gennaio 1968, site in Santa Margherita Belice ed ultimate alla fine dell'agosto 1970, è stata prevista la costruzione di una linea a media tensione, di una cabina di trasformazione e della rete di distribuzione in bassa tensione all'interno dell'agglomerato.

L'ENEL, ottenuto il 25 luglio 1970 il beneplacito del provveditorato alle opere pubbliche del preventivo di spesa, ha subito provveduto a dare inizio ai lavori progettati. Sennonché, in sede di esecuzione delle opere, l'ente ha dovuto sospendere nell'ottobre 1970 i lavori concernenti la linea a media tensione, a seguito di opposizione dei proprietari dei fondi interessati da tale impianto.

In data 7 dicembre 1970, essendo risultati infruttuosi i tentativi esperiti per acquisire in via bonaria le necessarie servitù di elettrodotto, l'ENEL ha inoltrato istanza alla competente prefettura per ottenere l'impostazione coattiva delle servitù medesime.

In data 17 dicembre 1970 il prefetto ha emesso il decreto di occupazione temporanea dei fondi in questione e l'ANAS ha rilasciato la prescritta autorizzazione richiesta dall'ENEL per l'attraversamento con la linea a media tensione della strada statale n. 188.

Rimossi tali impedimenti l'ente, nei primi giorni del mese di marzo 1971, in dipendenza dell'avvenuta sottoscrizione dei contratti da parte dei singoli interessati, ha portato a termine le operazioni di attivazione delle forniture di energia elettrica alle baracche di cui sopra.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* GAVA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - considerato che la graduatoria degli idonei del concorso a 251 posti di ufficiale per uffici locali e agenzie è stata recentemente

esaurita; tenuto presente che tutte le province d'Italia mancano delle scorte di personale, previste dalla legge 9 agosto 1967, n. 1417, e che in particolare molte province del nord hanno scoperto l'assegnamento di personale « ufficiale » — se il ministro ritenga urgente bandire un pubblico concorso per titoli ed esami per mettere l'amministrazione in grado di fronteggiare le accresciute esigenze dell'utenza e lo sviluppo dei servizi. (4-17031)

**RISPOSTA.** — Non appena ultimata l'assunzione degli idonei del noto concorso a 251 posti di ufficiale di terza classe, questa amministrazione, per coprire le vacanze conseguenti ai collocamenti a riposo, provvederà quanto prima ad esperire un nuovo concorso a posti di operatori per uffici locali e agenzie (ex ufficiali).

*Il Ministro: Bosco.*

**SANTI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del mancato rispetto da parte della direzione ENEL, distretto della Liguria, dell'accordo sindacale del 18 dicembre 1963, articolo 3, che prevedeva l'integrazione dei lavoratori dipendenti delle imprese appaltatrici, da parte dell'ente stesso. Ciò sembra vada attribuito all'assunzione di centinaia di lavoratori, che pur non rientrando nelle condizioni di merito sancite nella normativa dell'accordo sono stati preferiti ad altrettanti lavoratori aventi maggior diritto per i requisiti richiesti dal succitato articolo.

L'interrogante chiede inoltre di essere informato sull'eventualità di irregolarità commesse dalle imprese appaltatrici dei lavori, per aver stipulato contratti del tipo elettrico, retribuendo i propri dipendenti a contratto edile o metalmeccanico, con grave danno economico e previdenziale. (4-15588)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato regionale del lavoro di Genova — a seguito di esame a campione delle candidature del personale non prescelto per l'assunzione per mancanza od insufficienza dei requisiti previsti nel suindicato accordo — ha fatto presente che da parte dell'ente non vi è stata alcuna violazione delle norme previste dall'accordo sindacale del 18 dicembre 1963.

In merito alla questione del trattamento economico applicato ai dipendenti delle im-

prese appaltatrici di lavori rientranti fra quelli compresi nell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, si fa presente che da parte dei competenti uffici del distretto della Liguria e del compartimento di Torino sono state continuamente effettuate ispezioni al fine di verificare direttamente presso le imprese appaltatrici l'esatta applicazione delle norme contrattuali e di legge.

Di fronte a talune inadempienze poste in essere dalle imprese, l'ENEL è sempre tempestivamente intervenuto o invitandole a regolarizzare il trattamento retributivo spettante al personale dipendente o provvedendo direttamente a tale regolarizzazione mediante l'utilizzazione dei « fondi di garanzia » delle imprese interessate.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**SCIANATICO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — considerato che:

1) la categoria degli agenti in mediazione, divisa nei due settori, immobiliare-commerciale e merceologico, raggruppa circa centomila iscritti negli albi tenuti dalle camere di commercio in base all'attuale legge 21 marzo 1958, n. 253;

2) tale categoria versa in un grave stato di disagio per il frequente verificarsi del fenomeno dell'abusivismo della mediazione, soprattutto nel settore immobiliare;

3) tale fenomeno può essere affrontato sia sul piano legislativo, nel senso di un nuovo inquadramento della categoria e del riconoscimento dell'autogoverno, per consentire alla categoria stessa di tutelare la dignità ed onestà professionale dei suoi membri, sia sul piano amministrativo, rafforzando gli attuali controlli consentiti dalla legge vigente; quali provvedimenti intenda adottare per la soluzione del problema sopra segnalato, e se ravvisi l'opportunità di impartire più efficaci disposizioni sia presso le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, sia presso le autorità tutorie delle province, perché gli abusi della mediazione siano denunciati e repressi, tenuto altresì conto che la categoria dei mediatori, per il suo numero ed il suo bagaglio di cognizioni tecnico-economiche, svolge un importante ruolo propulsivo sul piano sia economico sia sociale, particolarmente prezioso nell'attuale delicata situazione economica. (4-16961)

**RISPOSTA.** — La questione di che trattasi è stata già oggetto di attento esame da parte di questo Ministero essendo state formulate, in ordine alla stessa, varie proposte e modifiche della legislazione vigente e in specie della legge 21 marzo 1958, n. 253.

Pur ritenendo l'attuale legislazione sufficiente a tutelare l'esercizio della professione di mediatore contro l'abusivismo, prevedendo essa specifiche sanzioni penali, questo Ministero non ha mancato di elaborare un progetto di legge inteso a disciplinare più compiutamente la materia, anche sotto l'aspetto della tutela professionale, e ad adeguare la nostra legislazione alle direttive formulate in sede comunitaria.

In tale elaborazione non si è mancato di tenere presente la esigenza di una migliore e più completa disciplina giuridica dell'attività di mediazione e di una maggiore tutela degli interessi comuni a tutte le categorie economiche, inserendo la categoria dei mediatori con più incisività nella moderna dinamica delle relazioni commerciali, quale utile e necessario mezzo di facilitazione dei rapporti di scambio posti in essere dagli operatori economici.

Per altro, in attesa che il progetto di legge predisposto da questo Ministero abbia corso, si può assicurare che, per quanto concerne una maggiore ed efficace vigilanza per l'eliminazione dell'esercizio abusivo della mediazione, non si mancherà di richiamare ai compiti propri le competenti camere di commercio, cui, ai sensi dell'articolo 5 della vigente legge n. 253, la vigilanza stessa è demandata.

*Il Ministro: GAVA.*

**SCOTTI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, a seguito anche di recenti dichiarazioni rese dallo stesso ministro alla stampa, quali concrete iniziative intenda portare avanti per eliminare cause di contrasto tra commissioni di censura e magistratura, che di recente è intervenuta nei confronti di ben 5 film tutti di produzione nazionale, tra cui *La Califfa* tratto da un romanzo di indubbio valore artistico. (4-16254)

**RISPOSTA.** — La materia della revisione cinematografica è attualmente disciplinata dalla legge 21 aprile 1962, n. 161 e dal relativo regolamento di esecuzione approvato col decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1963, n. 2029, che affidano all'autonomo e vincolante giudizio di apposite commissioni la valutazione del rilascio del nulla osta

di proiezione in pubblico per i film e dell'ammissione dei minori degli anni 14 o 18 alla visione dei film stessi.

È noto che tale normativa ha formato oggetto di numerose critiche e che, in sede parlamentare, sono state già avanzate numerose proposte modificatrici.

Come è già stato annunciato in occasione delle recenti riunioni della commissione centrale per la cinematografia, il Governo ha intenzione di presentare al più presto un disegno di legge mirante a sopprimere l'istituto dell'autorizzazione amministrativa preventiva per la proiezione dei film, al fine anche di eliminare le difformità di valutazione e di giudizio spesso verificatesi tra l'autorità amministrativa e l'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda, in particolare, il film *La Califfa*, si precisa che esso è stato munito del nulla osta di proiezione in pubblico con il divieto di visione per i minori degli anni 14.

Risulta, inoltre, che con decreto del 27 gennaio 1971, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha disposto il sequestro di tre scene del film medesimo, ritenendole offensive del comune sentimento del pudore.

La predetta procura ha poi trasmesso, per competenza territoriale, gli atti del relativo procedimento penale alla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino.

Risulta, infine, che in data 25 febbraio 1971 l'intero film è stato dissequestrato per ordine del giudice istruttore del tribunale di Torino.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

**SERVADEI.** — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società per azioni pastificio Ghigi di Morciano di Romagna (Forlì), malgrado i consistenti finanziamenti pubblici ottenuti nella primavera del 1969, continua a versare in notevoli difficoltà, che si traducono particolarmente in licenziamenti ed in sollecitati esodi di personale.

La cosa è particolarmente grave in quanto si tratta di vecchia industria con buon nome commerciale, che sostiene quasi esclusivamente la depressa economia della vallata del fiume Conca.

Per conoscere, anche in rapporto ai citati impegni finanziari pubblici, come intenda assicurare la ripresa aziendale e la conseguente capacità occupazionale. (4-13974)

**RISPOSTA.** — Il finanziamento concesso nel mese di dicembre 1969 alla Ghigi di Morciano di Romagna e le disponibilità finanziarie

conseguenti all'immissione di nuovi soci avrebbero dovuto essere sufficienti per superare le difficoltà finanziarie e consentire la ristrutturazione dell'impresa. Sennonché la crisi che la società aveva attraversato aveva inciso soprattutto sulla sua attività commerciale, determinando una sensibile contrazione delle vendite.

Di fronte a tale imprevista situazione la società — in accordo con i sindacati — provvide alla riduzione dell'orario di lavoro da 44 a 36 ore settimanali. Tuttavia, nemmeno questo provvedimento si dimostrò efficace ai fini del superamento delle nuove difficoltà tanto che, nel settembre del 1970, nonostante l'esodo volontario di 65 dipendenti, si ebbe un riacutizzarsi della crisi specialmente per l'esaurimento delle scorte di materie prime e per il permanere delle difficoltà di assorbimento del prodotto finito da parte del mercato.

L'esaurimento delle scorte di cui sopra ha portato — come prima conseguenza — alla cessazione di ogni attività del reparto molitura e la riduzione della lavorazione in quello delle paste alimentari.

I nuovi dirigenti della società, al fine di far fronte alla crisi, hanno formulato dei programmi, che consistono essenzialmente nel riportare l'impresa al pareggio finanziario attraverso lo sfollamento volontario del personale e l'incremento delle attività nei settori attualmente redditizi (mangimificio e molino tenero).

La necessità di disporre di mezzi finanziari necessari per la realizzazione di detti programmi ha indotto la società a presentare una nuova domanda di finanziamento la quale, ad istruttoria ultimata, sarà sottoposta all'esame del competente comitato interministeriale.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, stanti i risultati non lusinghieri ottenuti nel settore turistico e valutario durante lo scorso 1970, quali provvedimenti intendano assumere con riferimento all'imminente stagione, allo scopo di determinare una salutare svolta sia per gli operatori sia per la bilancia dei pagamenti.

In particolare, chiede di conoscere:

1) quali nuovi mezzi si intendano mettere immediatamente a disposizione della organizzazione turistica nazionale per una adeguata campagna promozionale all'estero dove sia-

mo scaduti, in questo fondamentale campo, a funzioni comprimarie;

2) quali iniziative si siano espresse, in accordo con le competenti autorità, perché il problema « inquinamenti » venga adeguatamente seguito e risolto senza che si giunga alle esplosioni pubblicitarie della passata primavera-estate, che sembrarono fatte apposta per incidere negativamente nel settore turistico, specie straniero;

3) se si intenda ripristinare, attraverso gli appositi buoni, un prezzo del carburante che risulti concorrenziale sul piano turistico europeo, in considerazione sia della rilevanza del turismo motorizzato straniero, sia degli effetti negativi dell'aumento dello scorso agosto, e del modo nel quale avvenne;

4) se sia in programma una adeguata campagna educativa e psicologica, sul tipo di quella americana di alcuni anni fa, per convincere i potenziali turisti italiani verso l'estero a conoscere meglio il nostro paese, senza dare a tale campagna alcun assurdo significato protezionista, pur con l'obiettivo di contenere la notevole spinta valutaria italiana verso altri paesi;

5) quali concrete iniziative, in accordo con le altre amministrazioni statali e con le stesse categorie turistiche, si intendano assumere per rendere effettivo il cosiddetto « turismo di ritorno » rispetto alle nuove e vecchie comunità italiane all'estero;

6) quali aiuti pratici e reali si intendano fornire urgentemente agli operatori turistici per metterli in grado di resistere ulteriormente con la politica dei « bassi prezzi », la quale risulta fondamentale ai fini del flusso nel nostro paese. (4-15597)

**RISPOSTA.** — I risultati complessivi registrati durante l'annata turistica 1970, anche se non offrono motivi di rilevante soddisfazione, non possono, tuttavia, considerarsi negativi, in quanto l'Italia ha conservato e consolidato le sue posizioni di primato in campo internazionale nel settore del turismo.

Per quanto concerne l'auspicio, formulato dall'interrogante, che nuovi mezzi finanziari siano messi a disposizione della organizzazione turistica nazionale, specie in ordine all'esigenza di una adeguata campagna promozionale all'estero, si fa presente che questo Ministero, sin dal maggio 1966, approntò e diramò alle amministrazioni centrali interessate un apposito schema di disegno di legge inteso ad assicurare nuovi fondi agli organi turistici, sulla base del programma di sviluppo econo-

mico approvato dal Governo nel gennaio 1965.

Successivamente e cioè nell'ottobre 1969, tale schema, con opportune modifiche, fu ritrasmissione, per il preventivo assenso, ai Ministeri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.

Purtroppo, nonostante le pressanti sollecitazioni dei vari ministri che si sono avvicendati in questo dicastero, non è stata ancora raggiunta la necessaria intesa con il Ministero del tesoro, ai fini della successiva presentazione del provvedimento in questione all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Per sopperire alle carenze di fondi, soprattutto per le attività dell'ENIT nel settore della propaganda, si è provveduto a mettere a disposizione dell'Ente stesso le intere disponibilità dei capitoli 1143 e 1144 del bilancio di questo Ministero, ma è evidente che tali integrazioni non appaiono sufficienti a porre in grado l'ENIT di svolgere compiutamente una incisiva azione promozionale all'estero, in relazione anche all'accresciuta e sempre più preoccupante competitività internazionale in campo turistico.

Per altro, il problema dei maggiori mezzi occorrenti per l'organizzazione turistica nazionale va ora riguardato nell'ambito del nuovo ordinamento regionale, in seno al quale si deve definire la collocazione degli enti provinciali per il turismo e delle aziende autonome di cura soggiorno e turismo.

Per quanto riguarda, poi, il problema degli inquinamenti, si fa presente che i molteplici aspetti del fenomeno hanno costituito e costituiscono tuttora materia di vigile attenzione di questo Ministero, i cui rappresentanti hanno partecipato a numerosi convegni a livello internazionale e nazionale svoltisi in questi ultimi tempi, mentre è stato più volte sollecitato l'intervento delle altre amministrazioni che hanno prevalente competenza in tale questione.

Si assicura, comunque, che questo dicastero non lascerà nulla di intentato, affinché la conservazione della natura e l'equilibrio ecologico siano rigorosamente salvaguardati, nella consapevolezza che essi costituiscono la fonte primaria del richiamo turistico estero nel nostro paese.

In merito al problema dei buoni benzina, si informa che, nonostante le tempestive sollecitazioni di questa amministrazione, non è stato possibile esentare i buoni stessi dall'aumento del prezzo del carburante, deliberato con i noti provvedimenti di carattere economico, finanziario e fiscale.

Comunque, i suddetti buoni continuano a mantenersi su un livello concorrenziale con gli altri paesi europei.

Con l'occasione, si ricorda che, allo scopo di agevolare ulteriormente i turisti motorizzati esteri, è stata concordata con la società autostrade dell'IRI la concessione di una congrua riduzione dei pedaggi sulle autostrade del mezzogiorno d'Italia (da Roma sud e da Ancona).

Questo Ministero concorda, senza dubbio, sulla opportunità di una adeguata campagna educativa e psicologica atta a convincere i potenziali turisti italiani verso l'estero a conoscere meglio il nostro paese, dato che risulta in fortissimo aumento l'esborso della valuta italiana per i viaggi di diporto in altri paesi dei nostri connazionali.

Tuttavia, non sembra opportuno intraprendere campagne apertamente dirette a scoraggiare il turismo italiano all'estero, per evitare di provocare analoghe campagne di ritorsione da parte straniera.

Per quanto concerne il cosiddetto turismo di ritorno, si fa presente che esso costituisce un notevole serbatoio potenziale, da cui attingere nuove correnti turistiche. Come è stato anche rilevato nella nota preliminare al bilancio di previsione del Ministero per l'anno finanziario 1971, è nota la propensione alla visita in Italia dei discendenti dei nostri connazionali che sono emigrati all'estero e, in particolare, nei paesi di oltre Atlantico. È intendimento di questa amministrazione incoraggiare tale afflusso con la prosecuzione di varie iniziative promozionali, quali, ad esempio, quelle attuate nel giugno 1970, con una visita negli Stati Uniti d'America, di una delegazione ufficiale capeggiata dallo stesso ministro del turismo, e nell'autunno successivo con una serie di manifestazioni svolte negli stessi USA da un noto gruppo *folkloristico* siciliano.

Con riferimento, infine, all'auspicata politica dei bassi prezzi, la quale può, invero, considerarsi uno dei più convincenti stimoli del flusso turistico nel nostro paese, si rende noto che il Ministero continua a svolgere una pressante azione presso le grandi organizzazioni di operatori turistici (FAIAT, FIAVET, FIPE), perchè le tariffe negli alberghi e nei pubblici esercizi rimangano, per quanto possibile, invariate anche per l'intero anno 1971, pur non disconoscendosi l'influenza che sulla formazione di tali prezzi esercita la continua lievitazione dei costi, specie della mano d'opera, e degli oneri sociali, per i quali, è stata a

più riprese sollecitata una fiscalizzazione almeno parziale.

Per quanto, infine, riguarda l'azione di certa stampa estera, intesa a denigrare il turismo balneare italiano, va segnalato che le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari vengono frequentemente interessate dal Ministero degli affari esteri a precisare, nei suoi termini reali, il fenomeno di inquinamento di talune nostre zone marine e a fornire ogni opportuna notizia sulle misure adottate per evitare l'inquinamento delle acque.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.*

**SERVADEI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la società Arrigoni ha messo in integrazione a Cesena in questi giorni, con appena 20 ore lavorative settimanali, tutti i 230 dipendenti di quello stabilimento, manifestando il proposito di ridurre gli occupati e di trasformare in stagionale l'attività lavorativa.

L'interrogante esprime la più viva preoccupazione per tale ingiustificato stato di cose sia in rapporto alla occupazione operaia ed impiegatizia, sia in relazione alla tradizionale funzione del citato stabilimento in rapporto alla specializzatissima agricoltura del comprensorio cesenate. (4-16052)

**RISPOSTA.** — Le difficoltà che attualmente incontrano le industrie del settore conserviero a vendere i loro prodotti sono dovute alla notevole concorrenza esercitata sul mercato italiano, nonché su quelli degli altri paesi comunitari e di diversi paesi terzi, imprese di Stati che per il minor costo della materia prima e della manodopera (Portogallo e Spagna), per le sovvenzioni ad essi accordate (Grecia) e per i prezzi bassi praticati (alcuni paesi dell'Europa orientale a commercio di Stato) sono nelle condizioni di collocare i loro prodotti, soprattutto concentrato di pomodoro, a prezzi sensibilmente inferiori a quelli dei prodotti delle imprese italiane del ramo.

Ciò ha dato luogo all'impossibilità per queste ultime di poter collocare tutta la loro produzione e quindi alla formazione di notevoli scorte di prodotti finiti.

Tale situazione di obiettiva difficoltà si è venuta a creare anche nello stabilimento di Cesena della società Arrigoni la quale è venuta a trovarsi nella necessità di porre sotto Cassa

integrazione guadagni tutti gli operai fissi addetti alle lavorazioni di detto stabilimento, con riduzione dell'orario di lavoro a 24 ore settimanali per il periodo gennaio-aprile 1971 e di destinare 12 impiegati alla direzione commerciale di Milano.

La società ha comunque assicurato che non appena sarà raggiunto l'equilibrio tra lo stock di magazzino e il fabbisogno della vendita, riprenderà la normale attività.

Per altro, questo Ministero che non manca di seguire l'evolversi della situazione dell'intero settore con particolare attenzione, è intervenuto sia in sede CEE sia presso il Ministero del commercio con l'estero sollecitando adeguati provvedimenti.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ragioni ostino alla definizione della pratica di pensione di guerra di Miraglia Pietro, da Lecce, già sottoposto a visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto sin dal 24 aprile 1970. (4-15874)

**RISPOSTA.** — In favore del signor Pietro Miraglia, riconosciuto affetto da « spondiloartrosi lombare con segni di discopatia », è stato predisposto schema di decreto che prevede, in conformità del parere espresso dalla commissione medica di Taranto e confermato dalla commissione medica superiore, la concessione dell'assegno rinnovabile di settima categoria per anni sei a decorrere dal 1° giugno 1965.

Tale schema trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Si fa presente, infine, che nei riguardi del signor Miraglia sono stati disposti, presso la suindicata commissione medica di Taranto, nuovi accertamenti sanitari al fine di stabilire il diritto o meno del predetto ad ulteriore trattamento pensionistico.

*Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella definizione della annosa pratica di pensione di guerra n. 1512842 di posizione, che interessa

il signor Dell'Atti Donato, già sottoposto a visita medica e le cui infermità sono state dichiarate ascrivibili alla settima categoria a vita. (4-16222)

**RISPOSTA.** — Nella visita collegiale subita presso la commissione medica di Taranto, il signor Donato Dell'Atti venne riscontrato affetto da gastroduodenite. In tale sede, inoltre, il predetto fu giudicato esente da reliquati di pregresse infermità reumatica e renale che il medesimo assume di aver contratto durante la prigionia in Africa settentrionale.

Dagli accertamenti sinora esperiti non risulta però comprovata la dipendenza da causa di servizio di guerra delle cennate affezioni e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre idonea documentazione probativa per l'accoglimento della sua istanza.

Poiché solo recentemente è stato possibile acquisire, per il tramite del competente servizio di cooperazione internazionale del Ministero della difesa, gli atti sanitari concernenti alcuni ricoveri subiti dal richiedente in prigionia dai quali si rileva che il medesimo nel 1944 riportò una forte contusione e conseguente ascesso al ginocchio destro, si è reso necessario interpellare nuovamente la suindicata commissione medica di Taranto perché si pronunci anche in merito alla diagnosi della surriferita lesione ed alla relativa classificazione.

Si assicura che non appena il suddetto organo collegiale, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà formulato, in proposito, il proprio giudizio, saranno adottati, con ogni possibile premura, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione di guerra, posizione n. 1535552, del signor Gravili Raffaele, che già ha usufruito di una indennità *una tantum* per anni due, ma la cui malattia è stata riconosciuta aggravata dalla commissione medica di Taranto in data 14 maggio 1969. (4-16223)

**RISPOSTA.** — Nella visita per aggravamento subita presso la commissione medica di Taranto, il signor Raffaele Gravili è stato riconosciuto affetto da O. S. leucomi corneali e cataratta in evoluzione con virus 150-OD. normale, infermità, queste, ascrivibili complessivamente alla settima categoria.

Ai fini di stabilire la dipendenza da causa di servizio di guerra della cataratta all'occhio sinistro, per altro non evidenziata nei precedenti accertamenti sanitari, si è reso necessario interpellare la commissione medica superiore la quale, nella sua specifica competenza, ha escluso ogni relazione tra la cennata affezione ed i pregressi esiti cicatriziali di leucomi corneali per i quali l'interessato, in precedenza, aveva fruito di indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria. In tale sede, inoltre, il predetto superiore collegio medico ha espresso il parere che i surriferiti siti di leucomi, da tempo stabilizzati, fossero da ritenere non aggravati né rivalutabili.

Pertanto, in conformità anche del giudizio di merito formulato dal comitato di liquidazione, la domanda di revisione presentata dal signor Gravili è stata definita negativamente con il decreto ministeriale n. 2455831 del 1° febbraio 1971.

Il succitato provvedimento è, attualmente, in corso di notifica per il tramite del comune di Erchie.

*Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.*

**TAGLIAFERRI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, tenute in considerazione le necessità dei lavoratori, studenti e commercianti della Val d'Arda (Piacenza) di recarsi nei maggiori centri della regione, nonché di poter usufruire delle possibilità di coincidenze con i treni che da questi capoluoghi portano ai centri delle altre regioni, si ritenga opportuno mantenere — anche con l'entrata in vigore dell'orario estivo ferroviario — la fermata di Fiorenzuola (Piacenza), delle ore 7,31 del treno 450 per Milano istituendo altresì la fermata del treno 661 in transito alle ore 9,06 per Bologna.

L'interrogante fa presente al riguardo che il treno 450 è per questa zona l'unica comunicazione celere diretta per Milano mentre sopprimendo la fermata del treno 661, si verificherebbe che dalle 7,50 alle 12,08 non vi è più alcun servizio ferroviario per Parma, dove quotidianamente si recano studenti, operai e uomini d'affari. (4-16657)

**RISPOSTA.** — A decorrere dal 23 maggio 1971 e per la durata del prossimo orario estivo il direttissimo 21 effettuerà fermata a Fiorenzuola assicurando così con Bologna il collegamento mattutino auspicato dall'interrogante.

Nel periodo stesso verrà, invece, sospesa la fermata del direttissimo 450, dato che essa è

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

stata accordata, per la stagione invernale, per sopperire specie alle esigenze degli studenti e dato che, durante l'estate, il treno in questione è interessato da un forte traffico turistico in genere a lunga percorrenza che sconsiglia di aumentarne l'impegno con altri servizi locali.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

TANTALO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per evitare che, nelle more dell'approvazione della legge per la riforma del commercio attualmente all'esame della Camera, la situazione della rete distributiva venga ulteriormente a peggiorare a seguito dell'indiscriminata concessione di licenze soprattutto in favore dei grandi magazzini a concentrazione monopolistica che, specie nei piccoli comuni del sud, provocano inevitabilmente il fallimento delle piccole aziende a carattere familiare che pur tanto bene hanno operato ed operano nei confronti dei consumatori e della intera società. (4-17135)

RISPOSTA. — Il rilascio delle licenze di commercio previste dal regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174 — come di quelle contemplate da altre disposizioni di legge — è di specifica competenza dell'autorità locale.

Questo Ministero, tuttavia, è intervenuto per indicare i criteri di carattere generale che ritiene opportuno debbano essere seguiti dalle autorità predette. L'ultimo intervento è stato effettuato con la circolare del 26 novembre 1968, n. 2006, con la quale è stata sottolineata la necessità di porre l'apparato distributivo in condizione di conseguire gli obiettivi fissati dal piano di sviluppo, evitando che il numero degli esercizi commerciali sia eccessivo rispetto al numero dei consumatori delle zone considerate ed agevolando le imprese ad aumentare la gamma dei prodotti di vendita. In tale maniera, infatti, si tende a formare da un lato imprese commerciali efficienti e dall'altro a contenere in un limite equo i prezzi, specie nel settore dei generi alimentari.

Per quanto concerne i supermercati, è stata richiamata l'attenzione sulla necessità che lo sviluppo di tali imprese commerciali, le quali assolvono la propria specifica funzione nel sistema distributivo, si realizzi con prudente gradualità, in modo che la naturale evoluzione del sistema possa effettuarsi senza provo-

care crisi di ordine economico e sociale in seno alle categorie interessate.

*Il Ministro: GAVA.*

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli siano note le notizie diffuse largamente circa la possibile soppressione della pretura di Seui (Nuoro), notizie che hanno allarmato non poco tutte le popolazioni interessate.

Per sapere ancora se sia noto al ministro che il mandamento della pretura di Seui comprende in massima parte paesi di montagna, già pessimamente collegati fra loro e con Seui, ma che certamente vedrebbero aumentare le proprie difficoltà qualora la pretura di Seui venisse abolita e le popolazioni gravitanti oggi su questo centro dovessero vedere aumentata la distanza fra loro e la nuova sede di pretura.

Per sapere infine se il ministro ritenga opportuno rassicurare le popolazioni della Baggia di Seulo sulla permanenza della pretura in quel centro. (4-16188)

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli sia nota la grave apprensione che serpeggia tra la popolazione di La Maddalena (Sassari) per il ventilato declassamento della pretura di quel centro.

Per sapere se sia nota al Ministro l'importanza territoriale della pretura di La Maddalena e quindi come sia fuori da ogni logica un suo declassamento.

Per sapere infine se il ministro ritenga opportuno ed urgente fugare con una sua propria e decisa dichiarazione l'apprensione che la notizia in argomento ha creato nella popolazione interessata. (4-16210)

RISPOSTA. — Le voci di una eventuale soppressione delle preture di che trattasi non appaiono in alcun modo giustificate, poiché il Ministero di grazia e giustizia non ha allo studio alcun progetto per la soppressione di determinati uffici giudiziari.

*Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.*

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere perché non si sia provveduto — dopo lo accesso eseguito circa un anno fa da un ispettore centrale — a concedere a privati il recapito della posta e dei periodici per i comuni

di Montelparo, Montottone, Monsampietro Morico e Monteleone (Ascoli Piceno).

Detti comuni lamentano che quando cinquanta anni or sono la posta veniva recapitata a mezzo di pedone il servizio era migliore!

Infatti attualmente la posta ed i giornali che si accentrano all'ufficio di Ascoli Piceno vengono affidati a *pullman* di linea che giungono dopo le 15 quando l'ufficio postale ha finito l'orario di servizio sicché la posta viene distribuita il giorno dopo.

Le conseguenze sono gravissime per gli atti urgenti (giudiziari, bancari, ecc.) e quei comuni si sentono praticamente tagliati fuori dal mondo e tutto questo per un provvedimento preso nel novembre 1969, e che ha erroneamente aggravata una situazione già grave.

Tale situazione è stata pubblicamente denunciata in una pubblica riunione tenuta in Montelparo e sarebbe cosa più che giusta provvedere in conformità delle richieste: un servizio dato in appalto potrebbe provvedere ed al recapito della corrispondenza e dei giornali ed all'inoltro tempestivo della corrispondenza in partenza. (4-17022)

**RISPOSTA.** — Allo scopo di ovviare agli inconvenienti determinati dal ritardo con il quale le corrispondenze vengono recapitate nelle località citate, questa Amministrazione è venuta nella determinazione di istituire tre servizi di procacciato motorizzati operanti, rispettivamente, sulle direttrici Porto San Giorgio ferrovia-Ponzano di Fermo, Montelparo-Smerillo e Pedasso ferrovia-Monterinaldo, per l'affidamento dei quali è ora in corso la complessa procedura relativa all'appalto.

Con l'attuazione dei nuovi collegamenti sarà consentito alle anzidette località di ricevere i dispacci postali in tempo utile per la distribuzione e di avviare quelli in partenza a chiusura degli uffici.

Si comunica inoltre che i nuovi collegamenti interesseranno anche le località di Monterinaldo, Monte Vidon Combatte, Ortizzano Grottazzollina, Belmonte Piceno e Petritoli, le quali, a causa della mancanza dei mezzi di trasporto postalmente utilizzabili, lamentano anche loro ritardi nel recapito delle corrispondenze.

*Il Ministro: Bosco.*

**URSO.** — *Ai Ministri delle finanze e della agricoltura e foreste.* — Per conoscere — a seguito dell'attuazione del regolamento CEE sulla politica agricola comune del tabacco

greggio e in considerazione della difficoltosa commercializzazione del tabacco di varietà levantina — quali determinazioni intenda promuovere l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, come azienda manifatturiera, si da consentire che anche il tabacco di varietà levantina venga a raggiungere il previsto « prezzo d'obiettivo » e quindi un adeguato profitto — attraverso il premio comunitario — a favore dei coltivatori.

Si teme — infatti — che senza una pronta e preventivata politica di acquisti da parte della citata Amministrazione difficilmente si riannoverà il mercato del prodotto levantino, che in conseguenza dovrà accedere all'organismo di intervento con sensibili flessioni remunerative, provocando in pari tempo un abnorme ritiro di prodotto e quindi lo scatto di alcune norme comunitarie di salvaguardia e l'ulteriore deterioramento dei prezzi.

Tra l'altro la mancanza delle garanzie, già prospettate, soprattutto nel Salentino ipoteca negativamente l'investimento colturale a tabacco per il prossimo anno con grave disagio della già compromessa economia agricola zonale.

L'interrogante intende anche conoscere se risponda a verità che l'Amministrazione dei monopoli di Stato, in quanto azienda trasformatrice, si predispone ad applicare sul prodotto delle coltivazioni « a manifesto » il pagamento dell'IGE a carico del conferente con notevole danno dello stesso. (4-15005)

**RISPOSTA.** — In merito ai problemi riguardanti le difficoltà di mercato che si possono temere per la produzione italiana di tabacco greggio di varietà levantine nel primo anno di attuazione della politica agricola comune in questo settore, si deve tener presente, in linea di principio, che la nuova situazione che si è venuta a determinare toglie all'Amministrazione dei monopoli di Stato tutti i poteri di regolazione della produzione di tabacco greggio e la caratterizza esclusivamente come libero acquirente, sia sul mercato interno sia su quello estero, nel quadro delle norme stabilite dalla CEE.

Consegue da ciò che i programmi di acquisto di tabacco greggio non possono che essere basati sulle esigenze di fabbricazione, tenendo conto della necessità di fronteggiare una concorrenza che si farà inevitabilmente sempre più aspra nei prossimi anni.

Non si può comunque disconoscere in via di fatto che il passaggio dal regime di monopolio a quello di libero mercato, per tipi di tabacco come i levantini e particolarmente lo

*Xanti Yakà*, per i quali vi sono difficoltà di commercializzazione, crea dei problemi legati, come ha del resto osservato l'interrogante, ai limiti che la CEE ha posto alla garanzia dell'intervento.

Risolvere adeguatamente questi problemi è compito di una politica agricola, per le regioni interessate alla coltivazione di questi tabacchi, orientata soprattutto a rendere possibili consistenti conversioni di varietà, anche nello stesso ambito dei levantini, da tipi più costosi e di difficile commercializzazione a tipi più richiesti e meglio impiegabili, o meglio, nei terreni irrigui, con altre varietà come *Burley* o *Bright*, nonché la sostituzione del tabacco con altre colture e la ricerca di nuove attività lavorative per l'assorbimento della mano d'opera in tutte quelle zone che non danno prodotti di buone caratteristiche.

Il monopolio non mancherà certamente di portare il suo contributo, compatibilmente con

le esigenze di fabbricazione, allo scopo di attuare le difficoltà che possono sorgere nella prima applicazione del regolamento comunitario, per consentire ai produttori ed agli organi ai quali sono demandati gli interventi politici ed economici in agricoltura di fronteggiare adeguatamente la situazione fin dalla prossima campagna di coltivazione.

Per quanto riguarda la questione della corresponsione dell'IGE, si fa infine presente che, in sede di conversione in legge del decreto-legge concernente il regolamento comunitario sul tabacco greggio, è stata introdotta un'apposita norma che esenta la commercializzazione del tabacco greggio dall'applicazione della imposta.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*